EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

STAMPA SERA

TORINO
Anno XII - Num. 302
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

LUNEDI'
MARTEDI'
22-23 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 33, tel. 42-020, 58-890, 58-951 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 400 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 500) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1860): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nel pomeriggio di ieri ha lasciato il carcere di Regina Coeli

Il rag. Sacchi rimesso in libertà dopo ventotto giorni di detenzione

L'ex-amministratore di Giovanni Fenaroli, sbrigate le formalità alla Squadra Mobile, si è subito recato a casa, uscendo più tardi solo per comprare un albero di Natale - Non potrà allontanarsi da Roma senza autorizzazione - Il provvedimento di scarcerazione è giunto di sorpresa - Esso è stato preso dopo un lungo colloquio telefonico fra il consigliere De Andreis e il giudice Modigliani, che si trova ancora a Milano

L'imputazione contro l'Inzolia: concorso in omicidio

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Egidio Sacchi, l'uomo che fu amministratore e braccio destro di Giovanni Fenaroli, è stato scarcerato ieri pomeriggio. Erano passate da poco le ore 16 quando il personaggio chiave della inquietante vicenda, che ha come sfondo l'assassinio di Maria Martirano, è apparso sulla soglia di Regina Coeli. Il ragioniere indossava un cappotto grigio, aveva la barba incolta e appariva più magro di quando ventotto giorni or sono fu improvvisamente arrestato per falsa testimonianza. Abbozzava appena un sorriso di saluto verso la guardia carceraria che gli aveva aperto il pesante portone e si dirigeva svelamente verso la macchina della polizia che lo attendeva a motore acceso in via della Lungara. Accompagnato alla Squadra Mobile per sbrigare le necessarie formalità, si tratteneva fin verso le 18 nell'ufficio del dott. Macera, capo della sezione omicidi.

La notizia che il rag. Sacchi stava per essere posto in libertà provvisoria aveva colto di sorpresa i giornalisti che da oltre quattro mesi seguono da vicino gli sviluppi dell'inchiesta. Ma a non essere informata dell'improvviso provvedimento del magistrati era anche la moglie dell'ex-amministratore della «Fenaroli Impresa». La signora, che aveva trascorso tutti questi giorni in angosciosa attesa insieme al figlioletto, ha saputo che suo marito stava per tornare a casa da un cronista. Dapprima è rimasta incredula. Poi scoppiando in pianto ha detto: «Finalmente è finita. Avevo dunque ragione quando dicevo che Egidio era del tutto estraneo a quel fattaccio. Non era possibile. E' stato sempre così, buono con tutti».

La signora è corsa poi ad indossare il suo abito migliore ed insieme al figlioletto ha atteso trepidante l'arrivo del marito. Quando questi è giunto al n. 77 di via Tigrè la signora gli è corsa incontro per le scale. Piangevano entrambi perché per entrambi quell'abbraccio costituiva la fine di un incubo. Impossibile è stato ai giornalisti scambiare qualche parola con Egidio Sacchi. Egli si è chiuso in casa e non ha voluto ricevere nessuno. E' uscito soltanto un paio d'ore dopo per andare ad acquistare in un vicino negozio di fiori, rimasto aperto nonostante la giornata festiva, un albero di natale.

Sembrava che il ragioniere volesse partire ieri sera stessa in cerca per Milano per recarsi a sbrigare alcuni affari rimasti in sospeso a causa della sua detenzione. Ma questa eventualità è stata esclusa dalla polizia: il Sacchi deve tenersi a disposizione. Potrebbe darsi però che questa giustificazione sia solo un espediente per evitare che giornalisti e fotoreporters avvicinino il Sacchi.

Della probabile scarcerazione dell'amministratore della «Fenaroli-impresa» si parlava già da alcuni giorni. Gli avvocati difensori avevano qualche tempo fa una istanza al giudice Modigliani e non avendo ottenuto risposta avevano presentato venerdì mattina un ricorso in Cassazione sostenendo la nullità del mandato di cattura dal momento che il ragioniere aveva ampiamente ritrattato le deposizioni rese dapprima alla polizia e quindi al magistrato.

L'ordine di scarcerazione è stato emesso dal consigliere De Andreis, capo dell'ufficio istruzione, dopo un lungo colloquio telefonico avuto stamane con il giudice Modigliani che, com'è noto, si trova ancora a Milano per compiere insieme al sostituto procuratore dott. Felicetti e al capo della «Mobile» romana dott. Guarino il terzo tempo dell'istruttoria formale a carico di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani, accusati il primo di essere il mandante e il secondo l'autore materiale dell'assassinio della signora Martirano.

E' sempre apparso evidente fin dal primo momento che a permettere ai magistrati di agire nei confronti del Fenaroli e del Ghiani erano state proprio le ammissioni fatte dal Sacchi. Fu lui infatti a rivelare la vera sostanza della conversazione telefonica intercorsa tra il geometra e la moglie poco prima che costei venisse uccisa ed il particolare non meno importante di essere stato proprio lui a prenotare, su ordine del geometra, un posto sull'aereo in partenza dalla Malpensa per Roma la sera del 10 settembre per il misterioso «signor Rossi». Il giudice Modigliani si sarebbe però reso conto che il Sacchi era probabilmente a conoscenza di altri interessanti particolari ed appunto per questo quasi ogni giorno lo sottoponeva in carcere a lunghi interrogatori.

Il riserbo sul loro esito come sul resto dell'istruttoria è assoluto. Sembra comunque che i buoni risultati non siano mancati tanto da lasciar ritenere che persino il secondo viaggio a Milano dei magistrati sia stato appunto dovuto alle rivelazioni del ragioniere. La certezza che egli non aveva ormai più nulla da dire sul «giallo» di via Monaci avrebbe perciò indotto gli inquirenti a concedergli la libertà provvisoria onde permettergli di poter trascorrere in seno alla famiglia le prossime feste natalizie.

Gianfranco Franci

Fotoreporters in attesa dinanzi al n. 77 di via Tigrè ove abita Egidio Sacchi. Il ragioniere ha fatto una rapida uscita di casa per comprare l'albero di Natale. (Telefoto)

Le indagini a Milano

Si cercherebbero a Chiasso i gioielli della Martirano

Dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

La cella di Regina Coeli lasciata ieri dal ragionier Sacchi, sarà forse occupata dal nuovo personaggio che si è inserito, con una parte di primo piano, nel tenebroso «giallo» di via Monaci: Carlo Inzolia. Trattenuto ancora a San Vittore, il fratello della defunta amante di Giovanni Fenaroli non è stato più interrogato dai due magistrati venuti apposta da Roma per ascoltarlo. Ha trascorso la domenica, si dice, in una calma assoluta e senza più reclamare, come aveva fatto ier l'altro, l'assistenza del suo legale. Il reparto del carcere nel quale è «a disposizione della Procura della Repubblica di Roma» è quello che, nel gergo giudiziario, viene definito di transito. Tale transito per Carlo Inzolia — se troveranno fondamento alcune voci diffuse in serata — dovrebbe essere molto breve. Il commerciante sarà trasferito nei prossimi giorni nella capitale.

Il ragioniere Egidio Sacchi

E' inevitabile, infatti, un suo confronto con i due arrestati per la morte di Maria Martirano. All'Inzolia si attribuisce un aiuto (non si sa fino a qual punto concreto) nella realizzazione del sanguinoso delitto. Si è persino parlato di lui come dell'uomo che avrebbe portato, la sera del 10 settembre, Raoul Ghiani da Milano all'aeroporto della Malpensa per permettergli di raggiungere in aereo Roma. E' nota la sua vecchia e tenace amicizia con il geometra Fenaroli, dal quale ricevette denaro per impiantare in Piazza Napoli il fornito negozio di elettrodomestici; ed è altrettanto noto il legame che l'univa con il Ghiani, con il quale aveva lavorato per anni presso una grande Ditta milanese.

Sarebbe azzardato, e senza fondamento, da chi non è addentro nei segreti istruttori, trarre ipotesi più o meno manifestone sul reale significato di quell'amicizia. Non si può però ignorare che Carlo Inzolia ha trascorso la sera del dieci settembre in compagnia del

(Continua in 5ª pagina)

Il ministro delle Informazioni Jacques Soustelle colto dall'obiettivo mentre depone la scheda nell'urna in un seggio elettorale di Lione. (Telefoto a «Stampa Sera»)

COTY GLI HA TELEFONATO I RISULTATI A CASA

De Gaulle è stato eletto presidente della V Repubblica

Assumerà i poteri l'8 gennaio - Il diritto al voto a 76 mila "grandi elettori,,: deputati, senatori, sindaci e rappresentanti di amministrazioni locali - Il 77,5% dei suffragi al generale; il 13,8 al candidato comunista; l'8,7 all'esponente dell'Unione forze democratiche

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il generale Charles De Gaulle è stato eletto Presidente della Quinta Repubblica con la schiacciante maggioranza prevista. Egli ha ottenuto nella Francia metropolitana 27.683 voti (77,45 per cento) contro 10.271 (13,80 per cento) del comunista Georges Marrane, sindaco di Ivry, ex-meccanico, e 6470 (8,75 per cento) del prof. Albert Chatelet, decano della facoltà di scienze, candidato dell'«Unione delle forze democratiche», a cui fanno capo uomini politici come Mendès-France, François Mitterand (battuti alle recenti elezioni) ed i socialisti autonomi in disaccordo con la politica di Guy Mollet.

Alle 17,17 di oggi René Coty ha telefonato al generale nella sua residenza di Colombey-les-deux Eglises per comunicargli i dati e congratularsi con lui per il successo riportato.

Secondo la Costituzione approvata col *referendum* del 28 settembre scorso, il Presidente della Repubblica è scelto dai cosiddetti «grandi elettori», e cioè: da tutti i deputati, senatori, consiglieri generali dei dipartimenti, i sindaci, ai quali si aggiungono due vice-sindaci dei comuni che hanno da mille a tremila abitanti, due vice-sindaci e quattro consiglieri municipali dei comuni che hanno da tremila a seimila abitanti. Complessivamente si hanno 76.310 «grandi elettori» per la Francia metropolitana e altri 5202 nei territori di oltremare e Algeria.

Il maltempo ha ostacolato ieri le operazioni di voto in certe sezioni, ma ciò nonostante tutto è terminato alle ore 16. Nelle prime ore della notte, al Ministero dell'Interno a Parigi, il signor René Cassin, presidente della commissione costituzionale provvisoria, ha annunciato i risultati come indiscrezione. Soltanto il 7 gennaio prossimo lo stesso René Cassin li renderà pubblici ufficialmente. Nel frattempo la Francia si trova in una posizione abbastanza strana: René Coty, che dal 28 settembre presiede la Quinta Repubblica pur essendo stato eletto a suo tempo per presiedere la Quarta, ufficialmente non sarà più nulla. Il nuovo Presidente della Quinta Repubblica, Charles De Gaulle, continua ad essere capo di governo: si sceglierà un sostituto subito dopo il passaggio di poteri dalla Quarta Repubblica alla Quinta, che avverrà l'8 gennaio.

Oggi René Coty riceverà per l'ultima volta gli auguri del corpo diplomatico e del Consiglio municipale di Parigi. Domani si svolgerà un pranzo intimo fra il vecchio e il nuovo Presidente al palazzo dell'Eliseo dopo un ulteriore Consiglio dei ministri, presieduto da René Coty. Successivamente il generale De Gaulle partirà alla volta del suo villaggio di Colombey-les-deux-Eglises, per trascorrervi privatamente le feste natalizie.

Di ritorno a Parigi il 29 dicembre, il generale De Gaulle si rivolgerà per radio ai francesi il 31, ultimo giorno dell'anno, per esporre i suoi progetti politici, economici e sociali, e soprattutto per chiedere alla popolazione di aiutarlo a superare le difficoltà, che sono numerose e grandi.

I poteri del nuovo Presidente della Repubblica sono molto più estesi di quelli del predecessore. Può tra l'altro provocare un *referendum* per chiedere alla popolazione di pronunciarsi circa una legge sulla quale egli sia eventualmente in disaccordo col Parlamento. Competono al Presidente della Repubblica le decisioni importanti in caso di «pericolo nazionale»; egli non è soltanto il Capo dello Stato ma anche il Capo della Comunità franco-africana.

Le funzioni di Presidente della Repubblica verranno esercitate dal generale De Gaulle in un quadro costituzionale che ha per base il regime parlamentare, cioè la responsabilità del governo dinanzi al Parlamento; le funzioni di Presidente della Comunità saranno esercitate invece presso a poco secondo il sistema americano.

Molte cose, secondo l'opinione generale, cambieranno nella organizzazione della Francia. Il generale De Gaulle, Presidente della Repubblica e Presidente della Comunità franco-africana, avrà probabilmente sotto di sé quattro «stati maggiori» e due governi.

I quattro Stati maggiori saranno: il segretariato generale per i problemi civili metropolitani, al quale sarà aggiunta una sezione specializzata per la questione d'Algeria; il segretariato generale per la comunità franco-africana; il segretariato generale per i problemi della difesa nazionale, che il generale De Gaulle vuol continuare a controllare direttamente; e infine il Consiglio superiore della magistratura.

I due Governi che il generale De Gaulle presiederà quando si riuniranno in Consiglio dei Ministri sono:

a) quello che sarà costituito l'8 gennaio e che avrà la direzione della Francia;

b) quello rappresentato dal «Consiglio esecutivo» della Comunità franco-africana, che comprenderà il Primo Ministro e i Ministri francesi incaricati delle faccende normali, e i Capi di governo degli Stati della Comunità.

Ne consegue che fra i Ministri ve ne saranno alcuni, quattro o cinque, i quali siederanno sia nel Governo «normale», sia nel Consiglio esecutivo della Comunità (Primo Ministro, Ministri degli affari esteri, della difesa, delle finanze, delle questioni economiche). Ad essi è già stata data la definizione di «super-ministri».

Non si sa ancora su quale personalità cadrà la scelta del nuovo Presidente della Repubblica per dirigere il futuro Governo francese. Si continua a pronunciare il nome del gollista Michel Debré, attualmente ministro della giustizia, ma è soltanto un'ipotesi, sebbene sembri avere basi solide. La scelta avrà comunque un'importanza relativa. Il vero Capo del Governo continuerà ad essere Charles De Gaulle.

Loris Mannucci

L'on. Fanfani trae le conseguenze dall'inchiesta sull'Anonima banchieri

Saranno rivedute in senso restrittivo le norme che regolano l'assunzione nei Ministeri di persone estranee all'Amministrazione - Il ministro Andreotti invitato a predisporre modifiche alla legge bancaria - Con norme che saranno definite dall'on. Preti, la Guardia di Finanza sarà obbligata a trasmettere al Ministero le notizie riguardanti operazioni di rilievo - L'odierna riunione del Consiglio nazionale d.c. - Rumor chiude, per il momento, il dialogo con Nenni

Roma, lunedì mattina.

Tre fatti hanno caratterizzato politicamente la giornata di ieri; essi sono: le disposizioni che Fanfani ha dato, sul piano governativo, ai ministri interessati, per trarre gli utili insegnamenti derivati dalle conclusioni cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Giuffrè; il discorso di Rumor sulla situazione politica, discorso col quale si intende gettare un ponte agli oppositori interni per la ricostituzione dell'unità della d.c.; infine, la lunga lettera con cui Scelba risponde all'articolo con cui Saragat ha mosso alcune critiche all'atteggiamento dell'opposizione interna del partito di maggioranza.

Il Presidente del Consiglio — secondo quanto annuncia un comunicato — ha dedicato la giornata domenicale a un attento esame del testo della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «Anonima banchieri». In base a tali risultanze, Fanfani ha dato disposizioni affinché le «proposte costruttive» indicate dalla Commissione, tanto nel testo che nelle conclusioni della relazione, siano prese dai ministeri competenti a base per disegni di legge e proposte da presentare al Consiglio dei ministri e al Parlamento, in modo da accrescere la chiarezza e l'efficienza dell'azione della pubblica amministrazione, secondo il programma presentato cinque mesi fa dal governo.

In sostanza, il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha inviato lettere:

1) al ministro senza portafoglio on. Giardina, che si occupa della riforma della pubblica amministrazione, perché riveda «in senso restrittivo e cautelativo, le norme che regolano l'assunzione nei Gabinetti, nelle segreterie particolari e negli uffici-stampa dei ministeri di persone estranee all'amministrazione». (L'invito evidentemente si riferisce alla estensione e diffusione del famoso «memoriale-fantasma» che fu preparato nel Gabinetto di Preti da persone che sono state già allontanate dal ministero delle Finanze);

2) al ministro del Tesoro on. Andreotti, perché sia al più presto modificata la legge bancaria del 1936 «in modo che gli organi di vigilanza sul credito e sul risparmio siano forniti degli strumenti idonei a prevenire e reprimere fenomeni simili a quelli della cosiddetta Anonima banchieri». Altre norme legislative saranno approntate per disciplinare le piccole aziende finanziarie che compiono operazioni di prestito ad anormali saggi d'interesse, speculando sullo stato di necessità di quanti ad esse ricorrono. (E qui si vuole porre riparo a quelle deficenze cui la inchiesta parlamentare ha fatto riferimento, per giustificare il mancato intervento degli organi di vigilanza del credito);

3) al ministro Preti, che è stato invitato a proporre norme atte ad ottenere che il Corpo della Guardia di Finanza, attraverso il comando generale, trasmetta regolarmente al ministro delle Finanze e alla Direzione generale delle imposte dirette e a quelle delle tasse e imposte sugli affari, tutte le notizie sulle operazioni di un certo rilievo, ad evitare gli inconvenienti constatati nel corso delle indagini svolte sul caso Giuffrè dal governo e dalla commissione parlamentare;

4) infine, al ministro degli Interni on. Tambroni, perché, di concerto con il ministro delle Finanze on. Preti, proponga norme atte a garantire «una stretta, efficace, permanente collaborazione tra gli organi della polizia ordinaria e quelli della polizia tributaria, ad evitare "scoordinamenti" di cui riescono a profittare quanti operano in frode alle leggi».

Un portavoce del Presidente del Consiglio ha così commentato le decisioni prese da Fanfani: «Per noi il problema dell'"Anonima banchieri" sul piano governativo si deve intendere chiuso». L'espressione può dare luogo a qualche errata interpretazione, ma soltanto in apparenza. In realtà l'on. Fanfani ha cercato di spostare il discorso da un contatto diretto Fanfani-Preti a un rapporto indubbiamente più comprensivo: quello Fanfani-Saragat. E infatti non si è più parlato di una lettera di dimissioni di Preti, bensì di una lettera di Saragat nella quale si riafferma la piena solidarietà della direzione socialdemocratica col ministro delle Finanze. Anche Fanfani è pronto a riconfermargli codesta fiducia, ma personalmente, senza che assuma il carattere di un atto collegiale di governo; il passo formale dell'on. Fanfani potrebbe avvenire oggi stesso, quando il Presidente del Consiglio riceverà il ministro Preti.

Di più Fanfani non può fare, e lo ha detto esplicitamente a Saragat quando lo ha trattenuto l'altro giorno a colazione, altrimenti si chiuderebbe un «caso Preti» e si aprirebbe un altro e più clamoroso «caso Andreotti», con le conseguenze che è facile immaginare. Il Viminale perciò considera chiusa questa pagina e passa, coi provvedimenti indicati dal Presidente del Consiglio, a dare attuazione alle risultanze venute fuori dall'inchiesta parlamentare. E' una chiarificazione che può bastare, se Preti, magari sollecitato da Saragat, se ne accontenta: e questo vedremo stasera dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio.

Per altra via, sta cercando di arrivare alla più ampia chiarificazione proprio all'interno della d.c., il vice-segretario del partito on. Rumor. In sostanza, Rumor, nel discorso pronunciato a Roma, ha «chiuso», almeno per il momento, con Nenni, anche dopo che egli avesse vinto il congresso di Napoli (e questo sembra ormai sicuro, dato l'esito delle ultime consultazioni precongressuali) e dopo che avesse rotto decisamente con i comunisti.

Il p.s.i. ha la possibilità di essere riconosciuto un partito di opposizione costituzionale e democratica — ha detto Rumor — soltanto se esso riconoscerà che il p.c.i. è una forza sovversiva, fuori della democrazia. Fino a che il p.s.i. non dirà questo, noi lo considereremo come un partito che è fuori, non diciamo della collaborazione, ma della stessa opposizione democratica».

In tal modo, Rumor ha inteso di chiudere, a uso interno del suo partito, con Nenni, ma ha lasciato la porta, se non aperta, almeno socchiusa, quando ha posto sullo stesso piano i socialisti e i liberali. La d. c. — ha detto ancora Rumor — non può rinunciare a quelli che sono i suoi obiettivi in politica interna ed estera (questo discorso vale per il p.s.i.), ma anche in politica economico-sociale (e qui il discorso vale per il p.l.i.).

Ora è appunto su questo che Scelba dissente da Fanfani e da tutta l'impostazione che la direzione d.c. ha dato alla sua azione politica. Nella lunghissima lettera che l'ex-presidente del Consiglio ha inviato a Saragat, gli ha ricordato la collaborazione che i socialdemocratici, insieme ai liberali, diedero al suo governo (Scelba ogni volta parlando a Saragat dice: «il nostro governo») e nel corso del quale altri «franchi tiratori» cercarono di fare il tiro a bersaglio contro di lui. Dopo aver escluso ogni possibilità di accordo con Nenni, Scelba osserva che il margine dell'attuale governo è molto modesto, più modesto ancora del tripartito da lui presieduto e non migliorerebbe neppure con l'apporto dei sei voti repubblicani, dal momento che gli oppositori all'interno della d.c. sono molti di più. «Come si pensa di andare avanti? — si chiede Scelba. — Qui è il problema. La scelta è dettata dalle circostanze: o far proprio il motto vivere pericolosamente, accettandone tutte le conseguenze, o cercare di allargare la base parlamentare del governo. Non vedo altra via». Si capisce che per allargamento della base democratica dell'attuale maggioranza, l'on. Scelba pensa ai liberali, che, aggiunge, «sono stati confinati all'opposizione».

Secondo alcuni, non è certo questo di Scelba, il discorso che tenne a Novara che lo portò a succedere a Pella, nella direzione del governo, ma ci passa molto vicino, almeno per quanto riguarda le impostazioni programmatiche. Per il resto, nessuno pensa seriamente, e forse neppure Scelba, al ritorno ad un governo di larga concentrazione democratica che vada dai liberali ai socialdemocratici.

Ci sono state ieri le riunioni della direzione repubblicana e delle due correnti socialdemocratiche di sinistra. Reale ha detto: «Quella che stiamo attraversando è una situazione aperta a tutte le sorprese». Da parte loro, i socialdemocratici delle due correnti unificate che fanno capo a Zagari e a Matteotti hanno praticamente stabilito la risoluzione di tutti i mali nell'unità socialista democratica. Zagari, anzi, si è spinto fino a vedere il prossimo 1959 come l'anno dell'unità socialista e quello successivo come l'anno di una nuova consultazione elettorale.

Oggi si riunisce il consiglio nazionale d.c., che dovrebbe occuparsi soltanto di questioni organizzative in relazione al prossimo congresso. Zoli è deciso a opporsi a qualsiasi slittamento dell'ordine del giorno: «se si vuole discutere la situazione politica — ha detto — sono pronto a farlo, ma convocando un altro consiglio nazionale, anche fra tre giorni».

Pellecchia

Un aereo precipita sulle montagne di Pistoia

Quattro persone sarebbero rimaste carbonizzate - Si tratta d'un apparecchio canadese

PISTOIA, lunedì mattina.

Un aereo militare è precipitato ieri pomeriggio sull'Appennino tosco-modenese: i quattro componenti l'equipaggio sarebbero morti; pare che si tratti di un apparecchio canadese. Due contadini, abitanti in una sperduta frazione di montagna denominata «Melo», hanno portato la notizia al più vicino paese, Cutigliano. Essi hanno raccontato che verso le 17,30 gli abitanti della frazione «Melo» avevano udito un forte rombo e poco dopo fiamme levarsi da una boscaglia. Nonostante la pioggia torrenziale si sono subito diretti verso il bosco, dove hanno scorto i rottami di un piccolo aereo già semidistrutti dalle fiamme. Nell'interno della carlinga i corpi, ormai carbonizzati, di quattro persone.

Per il momento non si hanno altri particolari. Si attende il ritorno di una pattuglia di carabinieri che, unitamente al medico condotto di Cutigliano, è partita per il luogo della sciagura.

Bonatti e Mauri tenteranno ancora il Cerro Torre

Buenos Aires, lunedì mattina.

(d. a.) - L'alpinista italiano Folco Altan, residente in Argentina, che già l'anno scorso organizzò la spedizione Mauri-Bonatti al Cerro Torre, ha preparato una nuova spedizione che avrà gli stessi componenti. Altan ha dichiarato ai giornalisti che spera che la cordata italiana sarà pronta a tentare l'impresa fallita l'anno scorso ai primi del prossimo mese di febbraio. Il campo-base anche questa volta sarà fissato sul versante cileno della famosa «montagna impossibile».

Una smentita della d.c.

ROMA, lunedì mattina.

Negli ambienti di Piazza del Gesù, si smentisce recisamente, dichiarandola priva di ogni fondamento, la notizia pubblicata dall'organo comunista, secondo cui «una legge-truffa elettorale sull'esempio di quella francese» sarebbe allo studio di una speciale commissione della direzione d.c. presieduta dall'on. Rumor.

CRONACA CITTADINA

Saranno riammessi i consumatori?

La Giunta deciderà se aprire il mercato

La richiesta presentata al Sindaco da migliaia di cittadini - In questi ultimi giorni sono rincarati arance, mandarini e alcune verdure - Si tratta di seguire l'esempio di Roma e di altre città

La Giunta comunale si riunisce questa sera per discutere, tra gli altri argomenti il problema della riapertura al pubblico dei Mercati all'ingrosso. Il provvedimento è stato richiesto da migliaia di consumatori, che vogliono difendere i loro bilanci familiari dai rincari verificatisi in alcuni prodotti nell'imminenza delle feste.

L'esempio delle arance e dei mandarini è eloquente. Si tratta di un tipo di frutta in piena produzione. Sino a due settimane fa il prezzo ribassava giorno per giorno. Poi le diminuzioni hanno avuto una battuta d'arresto ed ora i prezzi ricominciano a salire. Aranci e mandarini costituiscono la frutta caratteristica del periodo natalizio. Molte famiglie sarebbero disposte ad acquistarne un po' di chili al Mercato generale dove sabato costavano già da 70 a 120 lire il chilo, ma devono senz'altro rinunciare a rifornirsi nei negozi, dove i prezzi oscillano fra le 100 e 240 lire.

Non bisogna dimenticare che la maggioranza del pubblico che si recava ai mercati all'ingrosso era rappresentata da massaie e da lavoratori: fra cui i disoccupati, gli operai sospesi o ad orario ridotto: persone che hanno purtroppo molto tempo a disposizione e pochi quattrini da spendere.

I mille o duemila consumatori che ogni giorno effettuavano acquisti sul Mercato generale di piazza Galimberti non costituivano una grave minaccia per i commercianti tenendo conto che i nuclei familiari a Torino sono circa 300 mila. La liberalizzazione del mercato rappresentava invece un valido freno contro l'aumento dei prezzi e offriva ai consumatori più poveri la possibilità di trovare derrate a prezzi accessibili.

Nei giorni scorsi l'assessore all'Annona Arvonio e lo stesso sindaco avv. Peyron sono stati a Roma. Avranno certamente avuto modo di studiare i provvedimenti adottati da quel Comune per tenere aperti i mercati generali ai consumatori della Capitale. Le caratteristiche di Torino e Roma in fatto di consumo della frutta e verdura non presentano molte differenze. Se un provvedimento è buono a Roma, dovrebbe esserlo anche nella nostra città. Analogo atteggiamento favorevole alla liberalizzazione hanno assunto le amministrazioni di Verona, di Pisa, di Voghera e di altre città. Per Torino non si tratta di studiare o scoprire strade nuove ma di seguire semplicemente esempi già in vigore, nell'interesse e per la tutela dei consumatori.

L'ammiraglio Briscoe lascia la Nato sud Europa

Sabato pomeriggio è giunto a Torino proveniente da Napoli l'ammiraglio Briscoe, comandante in capo delle Forze della Nato sud Europa, per prendere commiato dalle personalità e dagli amici torinesi, prima di rientrare in America, dove assumerà un altro importante incarico.

L'ammiraglio Briscoe, che era accompagnato dai generali Lindsay comandante dell'Aeronautica della Nato sud Europa, Unia comandante aereo sud Europa, Le Latta comandante la scuola di guerra aerea di Firenze, Bianchi comandante la prima regione aerea alleata e da altri alti ufficiali, è intervenuto ieri ad una battuta di caccia, ospite dell'industriale Viberti, nella riserva di S. Antonio di Ranverso. Alla battuta è seguita una colazione durante la quale l'ammiraglio Briscoe, con accenti di viva cordialità ha salutato i presenti, esprimendo nel contempo il suo rammarico per dover lasciare l'Italia di cui porta con sé il migliore ricordo. Ha risposto il dott. Viberti che ha esaltato l'amicizia che lega i due Paesi ed ha rivolto all'ospite il più cordiale augurio. Oggi l'ammiraglio Briscoe partirà in aereo alla volta di Verona.

SERIE DI GRAVI INCIDENTI PER LA PIOGGIA

Un camion sfascia un'auto e piomba sul marciapiedi

Nell'urto scoppia una gomma dell'autocarro che compie alcune giravolte fra il terrore dei passanti: ferito soltanto l'automobilista - Un uomo ucciso da un autocarro nell'attraversare corso Orbassano - Otto feriti in uno scontro a Leinì

Ieri pomeriggio in corso Vercelli un camion, dopo lo scontro con un'auto, ha compiuto una serie di paurose giravolte ed infine è balzato sul marciapiedi tra il terrore dei passanti.

Unico ferito il guidatore della utilitaria, il ventiseienne Marcello Lazzeri, abitante in via Orvieto 28. Questi, verso le 14,30, si stava dirigendo verso il centro con la sua «600». All'altezza di via Catanzaro il giovane iniziava il sorpasso di un motocarro senza accorgersi che in senso opposto sopraggiungeva il «Leoncino» guidato da Aldo Levatello, di 30 anni, da Settimo.

L'automobilista tentava invano di frenare e di riportarsi a destra: slittava sull'asfalto viscido e andava a schiantarsi contro il muso del «Leoncino». Nell'urto scoppiava una gomma dell'autocarro, che cominciava i paurosi sbandamenti, nonostante i disperati sforzi dell'autista per mantenere il controllo della guida. Unico ferito nello spettacolare scontro il Lazzeri, che è stato ricoverato all'Astanteria Martini.

— Un uomo il quale stava attraversando il corso Orbassano è stato travolto ed ucciso da un autocarro diretto verso Beinasco. Alla sciagura — avvenuta ieri notte alle 2 — hanno contribuito l'oscurità di quel tratto del corso (all'altezza del numero 300), il terreno scivoloso, la fitta pioggia che riduceva la già scarsa visibilità. Il camionista, Romualdo Mussino, di 23 anni, da Orbassano, ha tentato invano di frenare e di sterzare.

L'auto dello scontro in corso Vercelli. Francesco Quassolo, ucciso da un camion

L'investito è stato identificato come Francesco Quassolo, di 53 anni, ex-venditore ambulante, già abitante a Torino in strada Revigliasco 22. I medici constatavano che era in preda ad ubriachezza e che aveva riportato gravissime lesioni al capo. Tutte le cure sono state vane ed alle 10,30 di ieri il Quassolo è morto.

— Otto persone sono rimaste ferite in un violento scontro avvenuto verso le 14 di ieri sulla circonvallazione di Leinì, all'incrocio delle strade per Rivarolo e Volpiano. Una «600 C» è sbucata dall'abitato per imboccare la strada di Volpiano nell'istante in cui da Rivarolo giungeva una «1100». La «Topolino» si è rovesciata su un fianco, mentre la «1100» è finita sul limitare della strada.

Sull'utilitaria vi erano sei persone: il guidatore, Alessandro Serena, di 53 anni, da Pont Canavese; la moglie Albina, di 49 anni; il figlio Alberto, di 10 anni; Guglielmo Di Maio, di 71 anno, anch'egli di Pont; la moglie Paola, di 58 anni, e il figliastro Giorgio Amoroso, di 11 anni. Tutti sono stati ricoverati all'Astanteria Martini. Il Serena e la moglie, che hanno riportato sospette fratture costali, guariranno in due settimane; il figlio in dieci giorni. Il Di Maio, la moglie e il figliastro, feriti più leggermente, se la caveranno in 8 giorni.

I passeggeri della «1100» sono stati portati al Maria Vittoria. Sono il sessantenne Enrico Rolle e la figlia Piera in Bongiovanni, di 34 anni, da Venaria. Entrambi sono guaribili in un mese.

Due calciatori all'ospedale per incidenti nella partita

Due incidenti assai gravi hanno turbato ieri lo svolgimento delle partite di calcio delle divisioni inferiori: nella foga del gioco, due giovani hanno riportato preoccupanti lesioni al capo e si trovano ora all'ospedale. Il primo episodio si è verificato sul campo sportivo di Orbassano, dove si disputava l'incontro fra la squadra del luogo e quella del Sociale. Uno dei giocatori di questa, l'elettricista Aurelio Cavagna di 28 anni, abitante nella nostra città in via Taggia 30, veniva colpito da un avversario con una violenta testata. E' ricoverato al Mauriziano per commozione cerebrale.

Il secondo incidente è accaduto durante la partita fra Cinzano e Cassino, che si disputava sul terreno di quest'ultima. Ne è stato vittima il terzino del Cassino Pier Luigi Carena di 19 anni, studente abitante a Torino in via Bussoleno 8, anch'egli colpito al capo da una testata. All'ospedale gli han riscontrato un trauma cranico.

Quattro avvelenati dai gas della stufa

Il tossico li ha sorpresi mentre dormivano

Quattro persone sono finite all'ospedale avvelenate dalle esalazioni di una stufa a carbone. L'episodio è accaduto ieri mattina in via Valperga Caluso 11. Si tratta di Giuseppe Ciavarello, di 27 anni, e dei fratelli Matteo, di 20 anni, Lino, di 18 e Rosa, di 14. Sabato sera si erano coricati sul tardi.

Nella notte tutti avvertivano dolori di testa, nausee e vomito. Pensavano che il malessere dipendesse da qualche cibo indigesto. Sorbivano una limonata e si rimettevano a letto. Ma le loro condizioni andavano via via peggiorando. Alle sette di ieri mattina Giuseppe Ciavarello, udendo i gemiti dei fratelli e sentendosi egli stesso venir meno, si buttava dal letto e si trascinava sino alla porta. La spalancava e bussava all'alloggio di una vicina, pregandola di chiamare un medico.

Il dottore arrivava appena in tempo per evitare che l'avvelenamento avesse conseguenze irreparabili. Si rendeva conto che il male era dovuto alle esalazioni di ossido di carbonio della stufa, faceva aprire le finestre e telefonava immediatamente alle ambulanze municipali, disponendo che i quattro venissero ricoverati alle Molinette.

Aria di Natale nonostante la domenica di pioggia

Confusione di folla per le vie festosa ressa in tutti i negozi

Migliaia di doni distribuiti dalle aziende torinesi ai bimbi dei lavoratori - Premi e regali agli scolari - Negli stabilimenti della Riv: 4495 pacchi per i piccoli, borse di studio, premi agli anziani

Non è bastata ieri la pioggia, caduta per tutto il giorno, a scoraggiare i torinesi che avevano da fare gli acquisti di Natale. La domenica si è chiusa con un eccezionale bilancio di vendite. In molti negozi, alcuni articoli sono stati esauriti; nei grandi magazzini si è dovuto ricorrere più volte alle scorte custodite nei depositi per far fronte alla mole delle richieste. La circolazione, relativamente tranquilla al mattino e nelle prime ore del pomeriggio, si è intensificata dopo le 17; il massimo della confusione si è avuto verso le 18,30.

«E' stata una giornata che non dimenticheremo — ha raccontato il direttore di un grande emporio di via Roma —. *Ai compratori di Torino si sono aggiunti quelli, numerosissimi, provenienti dalla provincia. La decisione di tener aperti i negozi soltanto in questa domenica ha obbligato molta gente a concentrare in poche ore gli acquisti».*

Con le prime consegne di doni ai figli dei dipendenti di varie aziende cittadine sono cominciate le manifestazioni natalizie: 7500 pacchi sono stati distribuiti dalla Sip a Torino, in Valle d'Aosta e nelle altre sedi di lavoro; alla cerimonia che si è svolta nel palazzo di via Bertola è intervenuto il presidente ing. Tournon. La Nebiolo ha consegnato 400 pacchi durante uno spettacolo all'Ideal; 850 ne ha distribuiti la Bipel in una festosa manifestazione all'Alfieri; 400 sono stati offerti ai figli dei dipendenti dell'Acquedotto Municipale.

Gli «scouts» dell'A.S.C.I. hanno ospitato ieri 150 bambini della Val di Susa, accolti alla stazione di Porta Nuova dal sindaco Peyron. Nel pomeriggio, 180 bimbi bisognosi della scuola elementare «G. Alfieri» di borgata Vittoria hanno visto realizzati i loro desideri di Natale. Ieri alle 16, la direttrice della scuola ha distribuito giocattoli, indumenti, dolci, scatole di colori: ciascuno ha avuto gli oggetti che aveva richiesto nelle «lettere a Gesù Bambino».

In Municipio l'assessore Enrico ha consegnato i premi di Natale a 80 alunni delle scuole serali. Nell'aula magna dell'Istituto Richelmy di via Medail 13, sono stati consegnati premi di profitto a un centinaio di allievi: erano presenti, oltre agli insegnanti e ai familiari dei premiati, il Sindaco e il Rettore dell'Università.

A Giaveno, gli alunni delle elementari hanno festeggiato tre anziani maestri, Michele Ruffinatto, Ida Beltramino e Adriana Bruno, che hanno ricevuto una medaglia d'oro.

Il dott. Gianni Agnelli premia i lavoratori «anziani»

Le cerimonie alla Riv di Torino e Val Chisone

Bambini e anziani in una stessa atmosfera di festa

I dipendenti della Riv e i loro familiari si sono riuniti ieri, per la distribuzione di premi e di regali natalizi, a Torino, Villar Perosa, Pinerolo e Perosa Argentina. Altre festose cerimonie si sono svolte a Massa Apuania e a Cassino. Ai bambini fino ai 12 anni sono stati consegnati complessivamente 4495 pacchi-dono. Sono stati premiati 372 impiegati e operai collocati a riposo, mentre 189 dipendenti con anzianità da 25 a 40 anni hanno ricevuto una busta contenente una mensilità di stipendio; 107 medaglie e diplomi sono stati consegnati a coloro che hanno compiuto un quarto di secolo di servizio. Sono state distribuite anche 281 borse di studio; 8 distintivi d'oro con brillantini a dipendenti donatori di sangue, che hanno totalizzato oltre 60 prestazioni; e 8 distintivi d'oro a coloro che hanno effettuato più di 25 donazioni.

La cerimonia a Torino ha avuto inizio alle 8 al cinema Corso. Erano intervenute le autorità cittadine, tra cui il prefetto dott. Saporiti accompagnato dalla consorte e il sindaco avv. Peyron. Della Riv erano presenti il presidente dott. Giovanni Agnelli, il vice-presidente ing. Biagio Borla, l'amministratore delegato e direttore generale ing. Piero Bertolone, i due direttori centrali ing. Giuseppe Prever e rag. Gino Jahier e l'ing. Gatti direttore dello stabilimento di Torino. Il presidente del gruppo anziani Riv, ing. Giordano, ha rivolto alle autorità e al presidente gli auguri natalizi. L'avv. Agnelli ha ringraziato ricambiando i voti augurali a tutta la famiglia Riv. Sono stati consegnati 2057 pacchi-dono contenenti giocattoli e dolciumi, 111 buste e 66 diplomi e medaglie a dipendenti anziani che hanno totalizzato complessivamente 3 mila anni di lavoro, 247 borse di studio e 5 distintivi a donatori. Dopo la premiazione i bambini hanno assistito ad una proiezione di cartoni animati.

In provincia la prima manifestazione si è svolta nel cinema Italia di Pinerolo, presenti l'amministratore delegato ing. Bertolone, il direttore centrale ing. Prever e il direttore dello stabilimento di Villar ing. Colla. Tra i bimbi che sono sfilati a prendere il pacco c'era anche Marilena Moriena, una ragazzina di undici anni dal volto serio e triste: Marilena ha la madre paralizzata da sei anni e deve provvedere alla sua assistenza, accudire alla casa, al padre e al fratellino e, oltre tutto, frequentare la scuola.

Altre cerimonie si sono svolte a Perosa Argentina e, nel pomeriggio, a Villar un'altra cerimonia nel cinema Argentina; a Villar, nel cinema Riv, alla presenza del dott. Agnelli, che è stato fatto segno a cordiali manifestazioni. Hanno ricevuto il pacco natalizio anche 160 bambini che non sono figli di dipendenti dell'azienda.

Presso la stazione della società di trasporti Satti-Sapav l'avvocato Agnelli ha premiato 14 anziani della stessa azienda, tra cui il direttore ing. Poletti. Quindi ha avuto luogo, presso l'albergo Nuovo, la premiazione di 22 anziani dello stabilimento Riv di Villar.

Discorso del ministro dell'agricoltura

Appello ai contadini per le vendite dirette

I problemi dell'agricoltura piemontese di fronte al Mercato Comune Europeo sono stati discussi ieri in un convegno promosso dall'Ufficio economico provinciale della Democrazia Cristiana. Alle riunioni svoltesi al mattino e al pomeriggio nel teatro Carignano, hanno partecipato agricoltori, esponenti delle organizzazioni contadine, assessori comunali e provinciali, tecnici degli Ispettorati agrari. Il convegno era presieduto dal ministro dell'Agricoltura on. Ferrari-Aggradi. Tra le autorità: il sindaco avv. Peyron e gli on. Donat-Cattin e Curti.

La relazione è stata svolta dal prof. Bonato dell'Università Cattolica di Milano. Egli ha sottolineato le caratteristiche della agricoltura piemontese: estrema polverizzazione dei poderi; grande diversità di condizioni ambientali (collina, pianura, montagna); eccessivo accentramento di monocolture (risaia), ecc. Tra i fattori positivi il relatore ha indicato: la buona meccanizzazione e un soddisfacente livello produttivo.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi oratori. Il convegno si è concluso con un discorso del ministro, che ha esaminato in concreto i problemi dei contadini.

L'agricoltura ha bisogno dell'aiuto dello Stato, ma deve progredire anche per lo spirito di iniziativa dei privati. Gli strumenti per il credito agrario saranno perfezionati e potenziati, mentre si studieranno provvidenze particolari per le zone collinari. Tra gli indirizzi di carattere generale il ministro ha esortato gli agricoltori a ridurre le superfici coltivate a grano, per sviluppare, invece, la zootecnia, e la frutticoltura. Per utilizzare una parte dei quindici milioni annui di quintali di grano, che l'Italia produce in più del suo fabbisogno, ha annunciato che da oggi saranno in vendita in tutto il Paese mangimi di grano a quattromila lire il quintale.

Dopo aver trattato numerosi altri temi: prezzo delle macchine agricole e dei fertilizzanti (che devono ancora ribassare), la necessità di potenziare l'istruzione professionale, la difesa contro le sofisticazioni, ecc., ha rivolto agli agricoltori un caloroso appello perché si costituiscano in consorzi e cooperative: «Oggi il processo distributivo delle merci ha delle strettoie: la merce che passa costa caro, quella che non passa rimane a marcire nei campi. Vi esorto a presentarvi direttamente sui mercati, per difendere il frutto del vostro lavoro».

Interrogazione sulla crisi delle Tranvie Municipali

L'avv. Roberto Cravero, consigliere comunale, ha presentato un'interrogazione urgente al Sindaco per conoscere i motivi che hanno ritardato finora la nomina della commissione che dovrebbe esaminare, fra gli altri problemi dell'Azienda Tranviaria, anche quello delle tariffe. «In questo modo manca la garanzia che la situazione dell'Atm sia studiata con obbiettività e competenza».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+5,3
MINIMA	+3,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +4; umidità 96 %; pressione 737,8. Pioggia mm. 13. - Previsioni: pioggia, temper. invariata. - Temper. a Caselle: mass. 5,6; min. 2,8; media 4,0

SPETTACOLI

Echi di cronaca

Il cucù

Racconto di ANDRE' MAUROIS

Il generale Bramble mi aveva invitato a trascorrere le feste natalizie in campagna: «Quest'anno invito soltanto mio cognato, Lord Tullock, e mia cognata; non sarà molto allegro e me ne scuso, ma se non temete né la solitudine né l'inverno inglese, saremo lieti di avervi con noi e passare insieme del buon vecchio tempo andato».

Sapevo che i miei amici, durante l'anno, avevano avuto il dolore di perdere una figlia di diciott'anni, caduta da cavallo durante una partita di caccia. Li compiangevo e desideravo vederli: accettai.

Lord e Lady Tullock mi disturbavano un poco, ma quando li conobbi fui lieto della loro presenza. Il generale Bramble era uomo che può starsene tre ore accanto al fuoco fumando la pipa, senza dire una sola parola. Mrs Bramble ricama e lavora d'ago, anch'essa in silenzio. Lord Tullock è invece un piacevole chiacchierone: è stato ambasciatore in diversi paesi e, cosa sorprendente, sembra averli realmente visti; la moglie è d'una bruttezza piena di grazia, vestita con molta semplicità.

Il volto della signora Bramble era segnato dalle lagrime, ma non mi parlò del suo lutto. La prima sera soltanto, quando salii per coricarmi, s'arrestò un istante davanti alla camera che precedeva la mia, dicendomi: — Questa era la sua stanza. — E volse la testa.

La vigilia di Natale trascorremmo la serata nella biblioteca; una bella fiamma si levava nel camino; la grande stanza era illuminata solo dalla tremula luce delle candele; al chiarore lunare si scorgeva, attraverso i cristalli incorniciati da sottili lame di piombo, il giardino bianco sul quale la neve cadeva leggera. Il generale fumava la pipa; Mrs Bramble lavorava; Lord Tullock parlava della notte di Natale:

— Cinquant'anni fa — diceva — nella mia contea, i vecchi contadini credevano ancora che, durante questa notte, gli animali parlassero come gli uomini. Ricordo che la mia governante mi raccontava la storia di un giovane di scuderia che, incredulo, s'era nascosto nella stalla per controllare la veridicità della leggenda. Quando dal campanile giunse il primo rintocco della mezzanotte, uno dei cavalli girò il muso verso un altro e gli disse: «Avremo del lavoro fra sei giorni...». «Sì — rispose l'altro, — quel domestico è pesante...». «E' vero — replicò il primo cavallo, — è pesante e la strada che porta al cimitero è faticosa...». Otto giorni più tardi quel valletto moriva.

— Hum!, — fece il generale. — E la tua governante aveva conosciuto quell'uomo?

— Benissimo — rispose Lord Tullock. — Era suo fratello...

Restò qualche istante silenzioso, io guardavo le fiamme che lambivano il camino, come drappi nella tempesta. Il generale se ne stava immobile e l'ago di Mrs Bramble disegnava sulla tela lunghe strisce dai colori vivi.

— In Svezia — riprese Lord Tullock — ho visto spesso i contadini della Dalecarlia preparare la cena per i fantasmi. Lassù, durante la notte di Natale, i morti tornano nelle case in cui hanno vissuto la loro vita. Prima di ritirarsi, la gente della fattoria accende un gran fuoco, appronta candele nuove, apparecchia la tavola con candide tovaglie, spolvera le sedie e lascia il posto alle ombre. L'indomani mattina, si ritrova sul pavimento un po' di terra, dei tovaglioli, i bicchieri mossi e uno strano odore di fumo nell'aria.

— Hum!, — fece dolcemente il generale...

Mi sembrava che Lord Tullock mancasse di tatto. Guardai Mrs Bramble: mi parve tranquilla, ma volli ugualmente dare un diverso corso alla conversazione.

— Secondo me — dissi — sono più propenso a considerare la vigilia di Natale come Shakespeare. Ricordate?

«And then, they say, no spirit dare stir abroad,
The nights are wholesome; then no planets strike,
No fairy takes, nor witch hath power to charm».

(E allora, dicono, nessun fantasma osa apparire,
Le notti sono quiete; allora non v'è incantesimo, né strega capace d'incanto).

— Noi sappiamo che Shakespeare ha torto — interloquì con grande serietà Lady Tullock. — Edward, caro, vuoi raccontare la nostra avventura di Tullock Castle?

— Mi piacerebbe conoscerla, — dissi.

— Bene, — disse Lord Tullock. — La sera di Natale del 1920, poiché avevo un po' di mal di testa e faceva un bel freddo secco, volli, verso la mezzanotte, fare due passi all'aperto. Uscii di casa e, davanti al cancello del giardino, m'avviai per una stradicola fiancheggiata da siepi piuttosto alte. La luna brillava chiarissima nel cielo limpido e stellato. Dopo aver camminato circa un mezzo miglio, scorsi lontano, sul terreno bianco, una traccia nerastra che attraversava la strada. Quando fui vicino, mi resi conto che era sangue; cercando da dove proveniva quel rivolo rosso, scoprii che la siepe, in quel punto, formava come un angolo acuto e che in quel vuoto vi era un corpo coricato, immobile. Mi avvicinai: era un cadavere. Tornai di corsa a casa e chiamai i domestici. Ne mandai uno ad avvertire la polizia e ordinai agli altri di prendere delle torce e di seguirmi. Percorremmo la stessa strada e camminammo a lungo, troppo a lungo secondo me, ma non si vedeva niente e invano cercavo la traccia sanguinante. Alla fine, dopo almeno due miglia di cammino, dissi: «E' impossibile! Non sono certo arrivato così lontano. Dobbiamo avere passato il punto. Torniamo». E tornammo indietro. «Vediamo — dissi. — Deve essere facile ritrovare quel punto: è dove la siepe forma un angolo acuto...». Nessuno dei domestici ricordava d'avere mai visto il luogo che descrivevo. Seguimmo la siepe in tutta la sua lunghezza: era tutta perfettamente diritta.

Lord Tullock tacque un istante. Fuori la neve continuava a cadere con implacabile lentezza. S'udiva solo il leggero sfrigolio del filo di seta e il crocchiare del fuoco.

— Avevate avuto un'allucinazione? — chiesi.

Il generale volse il capo verso di me, ma restò silenzioso.

— L'ho creduto per molto tempo, — mi rispose Lord Tullock; — interrogai invano la polizia, i vicini, la gente che passava di là. Nessun delitto era stato commesso, quella notte, sulla strada di Tullock; nessun incidente si era verificato. Quattro anni erano passati e mi ero convinto che quella sera avevo subito un brutto scherzo dalla fantasia, quando ricevetti da un amico, archeologo di professione, una lettera che mi procurò un grande piacere. Diceva: «Caro Lord Tullock, stamattina, durante le ricerche che sto facendo al British Museum, ho scoperto un fatto curioso che è evidentemente collegato alla strana storia che m'avete raccontato quando ebbi il piacere di passare da voi un *week-end*. Sfogliando vecchi giornali della nostra contea, ho letto che, il 14 dicembre 1820, a circa mezzo chilometro da Tullock Castle, Sir John Lacy, gentiluomo cattolico che si recava tutto solo alla Messa di mezzanotte, venne aggredito dai banditi di strada. Quei malviventi s'erano nascosti dietro la siepe che, a quel tempo, formava uno spiazzo ad angolo acuto. Fu in quel posto che nascosero il corpo della loro vittima, dopo averla spogliata di ogni valore. A causa di quel fatto, il Lord comandante la Contea ordinò la soppressione dell'angolo. D'allora la siepe fiancheggia diritta tutta la strada».

— Avrei voluto farvi vedere la gioia di Edward quando mi lesse quella lettera — disse Lady Tullock.

— E' comprensibilissimo, — fece gravemente il generale.

— Sì, — disse Mrs Bramble con simpatia, — lo credo bene.

Li guardai tutti un po' stupito.

— Perché? — chiesi. — Credete che il morto fosse ritornato in occasione del centenario del suo assassinio?

— Perché, voi non lo credete? — mi domandò stupito Lord Tullock.

Il generale e Mrs Bramble mi rivolsero uno sguardo di riprovazione e tacqui. Pensai allora che, senza dubbio, anche le storie degli animali parlanti e le cene dei fantasmi, erano ritenute autentiche da quelle anime candide. M'alzai e chiesi il permesso di ritirarmi nella mia camera.

Nella stanza ardeva un gran fuoco d'abete. L'aria era piena di un leggero fumo trasparente. S'indovinava, fuori delle finestre, lo strato morbido della neve sul davanzale. Quando spensi la candela, il riverbero delle fiamme animò una [illegible] indolente e luminosa. Avevo tanto caldo che non potevo dormire: ripensai a quelle strane storie. All'improvviso, nella stanza accanto, un cucù suonò la mezzanotte. Ero stanco, un po' nervoso, ma mi sembrava ugualmente che quell'insonnia fosse cosa piacevole: era un po' come se una presenza misteriosa, impalpabile, avesse portato nella mia camera un'aria di intimità e di tenerezza. Intesi il cucù suonare tutte le ore, fino all'alba, quando finalmente mi addormentai.

L'indomani scesi per la colazione un po' in ritardo e Mrs Bramble mi chiese come avessi passato la notte.

— Per dire la verità, ho dormito poco. Ma non è stato sgradevole: il cucù m'ha tenuto compagnia.

— Come? — disse bruscamente il generale — avete sentito un cucù? Hai sentito, Edith? — chiese con insolita energia alla moglie.

— Ma sì — risposi io un poco sorpreso dal tono col quale aveva pronunciato quella frase, la più lunga ch'io gli abbia mai sentito pronunciare da che lo conosco. M'accorsi allora che Mrs Bramble mi guardava con un'attenzione commossa, gli occhi colmi di lagrime.

— Debbo spiegarvi... — disse Mrs Bramble. — Effettivamente nella camera vicino alla vostra c'è un cucù. Mia figlia, che lo aveva avuto in dono quand'era piccolina gli era affezionata e lo ricaricava ogni sera, prima di coricarsi. Dopo la morte della nostra cara, nessuno ha più toccato il suo cucù e nessuno lo toccherà mai più... Lo credevamo eternamente silenzioso ormai. Ma ieri sera, avete visto caro signore, ieri sera era la notte di Natale...

André Maurois
dell'Accademia di Francia

ALLA RICERCA DI UN DONO NATALIZIO

Libri per piccoli e grandi

La scelta è ampia nel campo della letteratura infantile - Opere ricche ed interessanti anche per gli adulti

Cominciamo dai piccoli. Di questi tempi in cui anche i giocattoli sono scientifici e non c'è più una bambola che non sia meccanica, fate, o genitori, che in mezzo a questi doni così moderni, ci sia sempre un libro, sia di fiabe, o di racconti d'avventure, o di nozioni varie, o di storia; un libro che ha sempre dentro di sè un granello di fantasia, un germe che penetrerà nel destino dei vostri bimbi. I libri letti e riletti nella fanciullezza non si dimenticano più. E' come un legame di amicizia, di familiarità verso un mondo che non deluderà mai. Se il fanciullo, grazie ai libri o all'unico libro che gli avete donato, ha contratto la passione della lettura, quella passione gli durerà tutta la vita e voi potrete esserne fieri come di una vittoria spirituale e durevole, poichè i fanciulli che leggono, saranno uomini appassionati della cultura e non certo sordi alle gioie dello spirito.

Quel gran mago della fantasia moderna che è Walt Disney farà la gioia dei più piccoli con *Le nuove avventure della Grande Tribù* (edizioni Mondadori) dove compaiono ancora i cari personaggi disneyani, Biancaneve, Cenerentola, Mamma Ochetta, il Geuchito, Paperino, eccetera, in nuove avventure, in nuove deliziose scorribande, in quel mondo meraviglioso delle bestie che parlano e sono dotate di sentimenti delicati, come gli umani, e forse, meglio di molti umani.

Per i più grandicelli, ecco *La storia del nostro amico Atomo* a cura ancora di Walt Disney. Autore: Heinz Haber ([illegible] Mondadori). «La storia dell'atomo — dice la prefazione — è un affascinante racconto che illustra l'umana ricerca della conoscenza, è un racconto di avventura scientifica corredata dal [illegible]». Per darci una idea di quello che sarà il nostro futuro atomico l'autore cita l'antichissima fiaba che leggemmo nelle *Mille e una notte*: il pescatore che trae nella rete un vaso chiuso, dal quale esce un genio gigantesco, pauroso, mostruoso, riesce astutamente a rificcarlo nel vaso e fa per ributtarlo in mare, ma il genio lo supplica di liberarlo e s'impegna a diventar suo schiavo; il pescatore lo libera e il genio s'inchina a lui, lo chiama padrone e si proclama suo schiavo. Verrà dunque il giorno in cui l'Atomo sarà il nostro schiavo? Lettura interessante e istruttiva che sarà apprezzata dai ragazzi moderni, avidi di sapere.

La storia più bella

L'editore Paravia di Torino presenta in bellissima veste, e opportunamente, *La storia più bella* di Enid Blyton, egregiamente tradotta da Giorgina Vivanti, vale a dire la vita di Gesù, poeticamente e semplicemente narrata, la storia che scheggiando attraverso i secoli che sono trascorsi da quando Gesù nacque, circa duemila anni fa, tuttora dona a noi e a tutti gli uomini, il Suo maggiore comandamento: «Amatevi l'un l'altro». Questa è la lettura che fa del bene a ogni età.

Nel genere avventuroso ed esotico abbiamo, sempre nelle edizioni Paravia, *Avventure in bianco e nero* di Attilio Gatti: negretti, zebre, coccodrilli, nonchè il ragazzo Bob, figlio del direttore generale delle Aviolinee Alleate Africane, si arrischiano nella jungla e ne vedono di ogni colore. Per coloro che amano questo genere di letture, e non sono pochi, il libro è dilettoso e piacevole. Dello stesso genere e dello stesso editore *Fra gli Indios* [illegible] di Federico Strauss, resoconto fedele di un viaggio lungo e temerario, che fu realmente compiuto, più adatto questo ai giovinetti che a fanciulli, poichè possiede un significato umano e contemporaneo che gli conferisce quanto basta di forza e di serietà per farne un'opera superiore ai libri ameni. L'eccellente traduzione è di Giuseppe Riva Rocci. E ancora, sempre di Paravia, due libri graziosi e commoventi: *Franco Rossi vestito da cadetto* di Adele Jemolo Morghen e *Il fruttaiuolo della Regina* di Alfredo Bajocco, adatti a menti fanciullesche e a cuoricini sensibili. Nella collana *La Clessidra* due volumi che soddisferanno i giovani appassionati di storia: *Il grande mongolo* ovvero la vita di Genghis-Khan, di Dora Eusebietti e *Alessandro il grande* di Luisa Banal. Le grandi imprese narrate con esattezza e scrupolosità storica, ma con piacevolezza di stile, non possono essere che gradite ai giovani lettori che amano la lettura sostanziosa.

Dalla Società Editrice Internazionale ci viene *Il faro dell'isola degli Stati*, nientemeno che dal caro e indimenticabile Verne, poi *Nel paese dell'ulivo* di Francesco Perri. Si tratta delle belle favole della mitologia classica. L'ulivo, albero non grande, piuttosto esile, con rami nervosi e foglie lunghe, è l'albero caratteristico delle rive mediterranee, e le due grandi civiltà, la greca e la latina, le arti e la filosofia, nacquero nei paesi dove nasce l'olivo. Sono le bellissime favole di Prometeo, di Alcesti, di Icaro, di Ercole, di Mida, e altre, narrate dall'autore con eleganza, tanto da renderne piacevolissima la lettura.

Sempre della S. E. I. abbiamo *La città sotto il lago* di Emilia Garro, romanzo storico del secolo XI, dove si tratta dell'anno 1002, di Arduino, e delle lotte [illegible] di quei tempi. *Una fiamma nel crepuscolo* di Rufillo Uguccioni, dov'è narrata la vita di Sant'Ambrogio, figura di poeta, oratore, e vescovo di Milano, vita agitata dai turbini politici e religiosi dell'epoca, ma così nobile e granitica da suscitare nel giovane lettore la ammirazione più appassionata; *La valle dei re* di Luigi Ugolini, per i più piccoli, poichè si tratta della graziosissima storia di una famiglia di rondini. *Le campane del signor conte* di Olga Visentini, dove vediamo fanciullo il futuro grande poeta Matteo Maria Boiardo; *Un flauto in Paradiso*, di Angiola Briccoli Stradella, leggenda dell'Amicizia senza fine. Un bel romanzo sportivo, sempre della Sei, è quello di Carlo Trabucco, *Il mistero della finalissima*, amena narrazione avendo per soggetto qual po' po' di roba che è il gioco del calcio, e non occorre dir altro per invogliare alla lettura i nostri ragazzi. Infine *La rotta del Gabbiano* di M. L. Bartiromo, dove si narrano avventure di mare.

Tutto per la casa

Dell'editore Vallardi di Milano abbiamo un originale storia di un monello *Con me alla conquista della casa*, di Giorgio Cavedon, e un romanzetto per fanciulle *Maria Ilaria* di V. E. Bravetta.

Passando ai doni per gli adulti, l'*Enciclopedia pratica della casa* concepita da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi, edita dall'Unione Tipografica Editrice Torinese, è una strenna da far gola a qualsiasi signora moderna o meno che desideri essere a giorno di tutte le questioni domestiche. La casa è un mondo, e quante cose bisogna sapere per conoscerlo e governarlo! E questo mondo è abitato da creature amate, che la donna vuol proteggere e rendere felici e davanti alle quali vuole apparire bella, ed esperta. Ebbene qui c'è tutto, dalla fabbricazione della casa, all'arredamento, all'igiene, alla cucina, all'allevamento del bambino, alle questioni giuridiche, alla contabilità domestica, tutto. Brillantissimi collaboratori hanno compiuta quest'opera esimia, diretti da Fernando Palazzi e Mario Calò.

Un interessante volume sui *Camini d'ogni tempo e paese*, è pubblicato dall'editore Vallardi a cura di Giovanni Mariacher. In bellissime illustrazioni si vedono camini d'ogni specie cominciando dal Medio Evo, in cui gli ordini benedettini propalatori e custodi della cultura davano esempi di camini veri e propri da interno. Occupavano, nei saloni dei grandi castelli, una parete intera, con decorazioni, sculture, pitture. E poi via via, il camino del Rinascimento, il camino Barocco, quello dell'Ottocento, dall'Impero all'età moderna... il camino fa sognare, nevvero? E' un elemento decorativo e architettonico, interessa. Il volume si presenta in veste elegante.

Ancora dell'editore Vallardi, un ricco volume sui *Capolavori della pittura*, di un periodo che comprende 3500 anni e 33 nazioni, a cura di Wolfgang Braunfels. E' un libro che vuol dare testimonianza degli alti compiti che hanno avuto e tuttora hanno le immagini della storia della civiltà, dare testimonianza di ciò che esse hanno voluto dire per gli uomini della preistoria e di ciò che possono significare oggi per noi. Naturalmente il volume è corredato di stupende riproduzioni.

Archeologia e oriente

Un nuovo libro di quel C. W. Ceram i cui volumi, dedicati all'archeologia, hanno avuto sempre e ovunque un'accoglienza molto favorevole da parte del pubblico, lo presenta l'editore Arnoldo Mondadori. Il libro s'intitola *Civiltà al sole*, arricchito da 326 illustrazioni e 10 tavole a colori. Fu concepito insieme con l'altro volume ormai famoso *Le civiltà sepolte*, che conobbe un vero successo. Il vero tema di questo libro è: in qual modo sia nata la nostra concezione del mondo antico e quali mutamenti abbia subito e subisca. Per gli appassionati di archeologia, il libro si presenta come un dono prezioso.

Per le signore, invece, appassionate di letterature orientali, Mondadori offre un regalo stupendo: *Le famose concubine imperiali* a cura di Ludovico di Giura, medico italiano in Cina, che raccolse queste storie leggiadre. Che la parola concubina non offenda orecchie pudiche, in realtà la parola non ha quel significato che da noi si potrebbe credere, si tratta di mogli, diciamo, seconde o terze, ma sempre legittime. E' sempre di creature amorose e gentili, cerimoniose e obbedienti, sognanti e infelici, spesso di grande talento poetico. Votate a una vita pressochè segregata, tali creature si sfogano a vivere con la fantasia, molte di esse sono poetesse autentiche, e mentre raccontano la loro storia, in genere poetica e commovente, s'interrompono per abbandonarsi alla loro ispirazione e a una serie di versi con cui esprimono il loro dolore. Sei concubine, quale dolce, quale maliziosa, quale astuta, ma sempre nei limiti della grazia e di un so che di fiabesco che rende l'atmosfera e gli ambienti leggiadri e pallidi, proprio come certe vecchie stampe preziose. E' un vero antico dipinto cinese è riprodotto sulla seta della copertina.

Di molte altre leggiadre donne si parla pure nel *L'Eptameron* di Margherita di Navarra, pubblicato in una superba edizione dell'editore Einaudi. Come sappiamo, Margherita era la sorella maggiore di Francesco I re di Francia. Sposata in seconde nozze a Enrico d'Albret re di Navarra, fu donna d'animo gentilissimo e di cuore ardente, ma anche di mente illuminata, amantissima della cultura e fervida amica dei letterati del tempo, nonchè degli artisti più celebri, come Leonardo e Benvenuto Cellini. *L'Eptameron* questa serie di novelle ora commoventi, ora maliziose e *gaillardes*, ora tragiche addirittura, ma tutte d'amore, fu composto fra il 1540 e il 1549, anno in cui ella morì, lasciando interrotta la sua opera alla novella settantaduesima. Questo volume, egregiamente curato da Emilio Faccioli, è il primo che presenti una traduzione integrale del testo originale dell'*Eptameron* e con opportune note orienta chi legge e chiarisce i rapporti con fenomeni letterari o eventi storici che riguardino la civiltà italiana.

Carola Prosperi

Una recente foto dello Scià di Persia, Reza Pahlevi

SECONDO IL GIORNALE INGLESE "SUNDAY DISPATCH„

Lo Scià avrebbe chiesto Maria Gabriella in sposa?

L'udienza papale ottenuta dall'imperatore e la sua recente visita a Maria José di Savoia in Svizzera sono poste in relazione con il preteso progetto matrimoniale - La principessa diciottenne, essendo cattolica, dovrebbe ottenere una dispensa pontificia

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Spentesi le recenti voci di un probabile matrimonio della principessa Maria Gabriella di Savoia col giovane duca di Kent, si parla adesso con insistenza di una sua imminente unione col trentanovenne Scià di Persia. La notizia è stata divulgata a Londra dal Sunday Dispatch, ma proverrebbe dalla capitale persiana, Teheran, ove un alto funzionario di Corte ha fatto ieri una dichiarazione innegabilmente impegnativa.

Dopo aver confermato tutte le informazioni sui recenti incontri della principessa con lo Scià, il funzionario ha detto: «Naturalmente, le diverse fedi religiose dello Scià e della principessa complicano la procedura per un eventuale sposalizio. La principessa, essendo cattolica, per unirsi in matrimonio con l'imperatore che è di fede maomettana, dovrebbe chiedere ed ottenere una speciale dispensa del Papa».

Ecco quanto comunica il Sunday Dispatch su quelli che sarebbero i progetti del monarca persiano e di Casa Savoia: «Fonti vicinissime allo Scià, il quale è tornato da poco a Teheran, sono convinte che una nuova regina di Persia è già stata scelta. Io sono in grado di dichiarare — afferma il giornalista autore di questa particolareggiata indiscrezione — che l'udienza papale offerta dallo Scià e la sua visita a Ginevra, in Svizzera, durata quasi dieci giorni, sono in stretto rapporto con il suo progetto di sposare la principessa Maria Gabriella, figlia minore dell'ex re d'Italia».

Il giornale prosegue: «Lo Scià e la principessa, la quale ha solo 18 anni, si erano già conosciuti prima del recente incontro a Ginevra. Qui Maria Gabriella vive con sua madre, l'ex-regina Maria José, da parecchio tempo separata dal marito. Prima di ripartire per Teheran lo Scià offrì una colazione alla regina e alla figlia, nonchè al giovane principe di Napoli, pretendente al trono. Dove il re persiano abbia incontrato per la prima volta la principessa, il giornale non lo dice e non è facile immaginarlo. Forse nella stessa Svizzera, dove Gabriella ha trascorso quasi tutta la sua vita e dove lo Scià si è recato più di una volta in questi ultimi anni, sebbene sempre in compagnia di Soraya.

Si è cercata una «traccia» telefonando all'albergo «Savoy» di Londra nel quale due settimane or sono presero alloggio Umberto di Savoia con la figlia Maria Gabriella. (Sulle ragioni di questo viaggio, ufficialmente definito «turistico», sono sorte diverse voci: tra l'altro si è fatto rilevare che l'exsovrano d'Italia ha investito in Gran Bretagna una parte cospicua del suo patrimonio, quindi non è da escludere che la recente venuta a Londra fosse collegata a questioni di interesse).

All'albergo «Savoy» non si è comunque avuta alcuna notizia. Umberto ne era ripartito fin da giovedì scorso, Maria Gabriella dall'altro ieri. Quest'ultima sembra si sia recata a Bruxelles.

Come abbiamo detto all'inizio, le voci d'un futuro fidanzamento di Maria Gabriella con il duca di Kent sono svanite senza lasciar traccia. Nacquero all'arrivo della fanciulla a Londra, quando fu annunciato che il padre l'avrebbe condotta a far visita alla duchessa di Kent e furono alimentate dalla notizia secondo la quale i due giovani di sangue reale si sarebbero visti, da soli, in due o tre altre occasioni. Ma le congetture si rivelarono ben presto infondate e nessun giornale si occupò più dell'argomento.

Le indiscrezioni ora diffuse dal Sunday Dispatch sono tanto più interessanti in quanto il medesimo giornale ha sempre goduto della fiducia dello Scià e di Soraya. In varie occasioni, un suo redattore, Frederick Sands, ricevette dalla sfortunata coppia reale schiette confidenze. In questi giorni lo stesso giornalista ha parlato nuovamente con lo Scià, il quale gli ha ripetuto che tanto lui che il Paese hanno bisogno di una nuova regina. «Ma — ha aggiunto mestamente il sovrano — non si può scegliere una moglie così come si sceglie una camicia o un'automobile».

Dallo Scià e da Soraya, Frederick Sands avrebbe inoltre appreso la vera e drammatica storia del loro naufragio coniugale. E' vero che la bella regina non poteva avere figli, ma questa sua «inabilità» non sarebbe stata incurabile. Una «piccola operazione» l'avrebbe messa in grado di divenire madre; sia i medici americani che il prof. Ernst Heid di Zurigo le avevano garantito il totale successo dell'intervento. La regina aveva però il terrore del bisturi. «Neppure quando vide spegnersi il proprio matrimonio trovò il coraggio e la forza — dice Sands — di affrontare un'operazione».

Lo Scià, sperando di persuadere la moglie, l'accompagnò personalmente in Svizzera lo scorso anno e la supplicò di vincere la sua paura. Non vi riuscì e, pochi mesi dopo, dovette cedere all'inesorabile «ragion di Stato», staccandosi per sempre da Soraya.

Nella principessa Maria Gabriella di Savoia appena diciottenne, il monarca cercherebbe ora una nuova regina (la terza, dopo Soraya e Fawzia, la bella egiziana sorella di Faruk), un nuovo sereno amore e soprattutto la madre di un erede al trono.

Mario Ciriello

A Merlinge si tace

La notizia ritenuta infondata dalle persone vicine ai Savoia

Ginevra, lunedì mattina.

A Merlinge, la sontuosa residenza di Maria José nelle vicinanze di Ginevra, anche stavolta ci si attiene scrupolosamente alla consuetudine di non fare alcun commento alle notizie messe in circolazione sui vari membri della ex-famiglia reale. Al castello si ignorano le notizie che accennano ad un eventuale matrimonio fra Maria Gabriella e lo Scià di Persia. Ai cronisti che ieri hanno cercato di mettersi in contatto con la dimora dei Savoia, è stato semplicemente risposto: «Non abbiamo nulla da dire».

Le persone che sono vicine a Maria José considerano prive di qualsiasi fondamento le informazioni, quasi tutte provenienti da Londra, che parlano di un futuro matrimonio fra la diciottenne Maria Gabriella e Reza Pahlevi. La stessa notizia che lo Scià avrebbe ufficialmente chiesto all'ex-re Umberto la mano di Maria Gabriella, viene ritenuta poco probabile. Nell'entourage dell'ex casa reale si afferma anzitutto che Maria Gabriella non è mai stata in compagnia dello Scià; tutt'al più lo ha visto per alcuni momenti in occasione di avvenimenti ufficiali.

Ad alcune amiche ginevrine la giovane avrebbe addirittura confidato che non sposerebbe mai un uomo che è già stato ammogliato.

Tuttavia innegabilmente in questi ultimi tempi c'è stato qualche contatto diretto fra lo Scià e la famiglia Savoia. Per esempio l'imperatore persiano in occasione del suo ultimo soggiorno a Ginevra, è stato per alcune ore ospite a Merlinge, dove si è intrattenuto in conversazione con Maria José. A tale incontro, però Maria Gabriella non era presente. Inoltre il giorno della sua partenza da Ginevra lo Scià di Persia è stato salutato all'aerodromo di Cointrin da Vittorio Emanuele.

Ieri sera correva voce che Maria Gabriella fosse rientrata a Ginevra per incontrarsi con la madre, ma non vi è conferma e sembra piuttosto che la giovane principessa, lasciando Londra in aereo, si sia diretta a Bruxelles. Risulta difatti che tutta l'ex-famiglia reale — compreso Umberto — trascorrerà le feste natalizie presso la madre di Maria José, la regina madre Elisabetta del Belgio. Maria José e Vittorio Emanuele partirebbero oggi alla volta di Bruxelles per via aerea.

l. f.

Maria Gabriella, terzogenita di Umberto, ha gli occhi azzurri e i capelli biondi

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in Gemelli isolata. Badate a chi vi circonda. Dei pettegolezzi vi procureranno fastidi non indifferenti. Accettate l'appoggio di persone dinamiche e segrete. Astenetevi da giudizi affrettati. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: orientamento verso una nuova fase che promette un buon avvenire. Cercate di dominare la situazione. Approfittate di questa giornata, in cui vi sentite più in forma. Liberazione da alcuni assilli finanziari. Una corsa ai ripari per rimediare uno sbaglio sentimentale.

Bilancia: riorganizzate la vostra vita quotidiana, disciplinando i lavori e dando meno importanza alle avventure sentimentali.

Acquario: mantenetevi saldi nell'ottimismo. Novità in campo affettivo. Potreste essere vittima di qualche illusione, ma, con uno sforzo e con un poco di realismo, vedrete chiaro in ogni punto. Raccoglierete più del previsto.

Previsioni per tutti gli altri segni dello Zodiaco: Ariete: controllate le vostre parole. La franchezza sarà causa di perdita di tempo e di prestigio sociale. Toro: dovete imparare a non fermarvi per strada. Ricordate che i vostri incontri saranno fatti con persone egoiste. Vi conviene fingere di ignorarle. Cancro: elementi preziosi vi faranno concludere un sogno ambizioso. Contatto di personalità in mattinata: gioverà alla vostra posizione. Leone: garanzia di un imminente successo. Evitate le questioni, sia con parenti che con amici, specialmente in presenza di testimoni. Vergine: ascoltate molto e parlate poco. Seguite il corso degli avvenimenti. Sarà necessario trasformare i rapporti di amicizia prima che sia troppo tardi. Scorpione: le influenze odierne vi incitano a cercare il modo di aumentare le entrate. Fatevi una giudiziosa pubblicità. Sagittario: divergenze d'opinione sulle quali non bisogna farci caso. Capricorno: novità nel campo professionale. Custodite bene il denaro, per spenderlo meglio in altra occasione. Durante la mattinata sono possibili degli equivoci. Pesci: carriera e prestigio saranno in evidenza. Pensate a tamponare i buchi mentre siete in tempo. Nel campo amoroso le stelle pronosticano tutto bene.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-[illegible]
Alfieri: ore 21 2° Festival della Canzone Piemontese.
Conservatorio, Amici della Musica: ore 21,30 Corai de Pamplona.
Teatro Stabile: Riposo.
Museo del Cinema: Chiuso.

[illegible]

R. Felice: «La febbre del petrolio» C. Gable, S. Tracy, C. Colbert.

Esperia: «Bravados» techn. Sc. Gregory Peck, Joan Collins.
Giardino: «I 3 fuorilegge».
Italiano «Raffica di mitra» Gabin.
Mirafiori: «Un pugno di polvere» Scope. G. Cooper, D. Varsi, Parker
Vinzaglio: «Caccia ai diamanti» con Belinda Lee, Ronald Lewis.

[illegible]

Soltanto 5 mila spettatori hanno sfidato la pioggia

Troppo "severa„ per il Torino la sconfitta subita a Milano: 1-5

I granata reagiscono ad an goal iniziale di Altafini e colpiscono un palo con Armano
Nella ripresa un autogoal di Cancian spiana ai rossoneri la strada del successo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Ad enunciarlo così nudo e crudo, questo risultato pare un disastro per la squadra del Torino. Ed un disastro invece, nel complesso, non lo è stato affatto. Perchè l'undici granata ha incassato una rete proprio in inizio di partita, quando ancora stava organizzandosi, poi ha preso a giuocare ed ha retto bravamente fino al riposo di metà tempo, ma ha dominato anche a lungo a metà campo grazie alla quantità ed alla qualità del lavoro di una linea mediana veramente notevole. Ha colpito anche un palo, in questo frattempo, ed il pareggio lo ha sfiorato senz'altro. Sulla stessa falsariga ha proseguito per una ventina di minuti della ripresa, finchè è caduto vittima del più classico degli infortuni: un'autorete. Cancian passava indietro al portiere in direzione di un angolo della rete, proprio mentre Rigamonti stava uscendo orientandosi verso l'altro, e la palla, come per una beffa, rotolava lentamente in rete. Gli ospiti accusavano il colpo. Il loro accasciamento era evidente. Sulla preda piombava allora senza complimenti il Milan, e la sua prima linea segnava due volte nello spazio di sei minuti, auspice quel deciso ed energico giuocatore che è l'oriundo Altafini. Reagiva il Torino, e Virgili, con una rabbiosa legnata, diminuiva la distanza, e, proprio al minuto finale, un bel tiro del mediano laterale Occhetta riportava la distanza al livello di prima.

Nulla da eccepire sulla vittoria dei rossoneri: sarebbe ridicolo discuterne il merito. Ma il successo fu tutto dell'ultima parte dell'incontro, quando i torinesi, colpiti, come da una mazzata in testa, dalla rete segnata contro se stessi, si disunirono e persero il senso dell'orientamento. Un successo milanista che poteva anche essere di stretta misura, si trasformò così nel volgere di pochi minuti in una vittoria a largo punteggio: l'autorete di Cancian, soffocando ogni velleità di lotta, ne trascinò altre tre, una più bella dell'altra, dietro di sè. Questa, a grandi linee, la partita che ha lasciato avviliti i granata, ed ha naturalmente mandato in solluchero i sostenitori dei loro avversari.

I quali, bisogna aggiungere subito, erano pochini, nell'occasione. Tre giorni di pioggia continua e l'acqua che seguitava a cadere a catinelle all'ora dell'inizio, avevano tolto alla gran massa del pubblico la voglia di fare il viaggio fino a San Siro. Fini che di spettatori a pagamento ne entrarono nel recinto cinquemila e trecento soli: tutti ammassati dove il diluvio non li poteva raggiungere ad inzupparli: e in tribuna ed al riparo del gradone che, facendo di base all'ordine superiore degli spalti, ricopre i gradini più alti di quello inferiore. E così, anche l'incasso andò a farsi benedire. Il terreno di giuoco non era però nelle condizioni desolanti in cui si temeva di trovarlo. Coperto di segatura di legno per buoni tre quarti, era molle, intriso e cedevole, ma di acqua non ne conteneva, ed il piede dei giuocatori vi poteva far presa. Di interrompere l'incontro per sommersione, giustamente nessuno si sognò mai. La pioggia cessò di cadere per qualche poco all'inizio del secondo tempo, solo per vendicarsi con un nuovo rovescio verso il termine.

Dall'undici milanista Schiaffino veniva lasciato fuori per diminuito rendimento, ed entrava in squadra al suo posto l'ex-granata Bacci, che, piuttosto trascurato dai compagni, doveva portarsi senza infamia e senza lode. Nella compagine torinese, Marchi compariva col numero undici sulla schiena, ma si portava, subito al fischio d'inizio, al centro del campo, dove doveva reggere fino all'ultimo minuto come una delle figure prominenti dell'incontro.

In questo modo, la difesa granata stava appunto organizzandosi, ed ancora i suoi componenti non erano giunti ad una intesa fra di loro — urti e malintesi fra gli uomini di quel periodo — quando, a metterli d'accordo, piombava loro fra capo e collo lo sgradito regalo della prima rete passiva. Galli, in posizione di mezzala destra eseguiva un forte allungo raso a terra innanzi a sè. Altafini si proiettava in avanti, piombava come una catapulta sulla palla, scartava Rigamonti uscito un po' a caso, e spediva nella rete sguernita. Per qualche minuto il Milan dominava ancora, poi la difesa torinese si consolidava. Ed allora Bonifaci, Bearzot e Marchi prendevano a comandare loro al centro del campo, e, di attacchi incisivi da parte dei milanisti non si parlava più. Si profilava invece più di un pericolo per la porta difesa da Buffon. Era Virgili, che, lanciato da Arce, si fermava ritenendosi fuori giuoco mentre l'arbitro non aveva emesso segnale alcuno, era Armano che da distante colpiva la base del lontano montante senza che il portiere si muovesse, era Bonifaci che lanciava or l'uno or l'altro dei suoi attaccanti. Uno a zero per il Milan a metà tempo.

Stessa fisionomia degli scambi alla ripresa, con Marchi che fa da regista ora a metà campo. Un tiro alto di Arce su punizione, a cui risponde una eccellente parata di Buffon. Ripetuti tentativi da parte di Virgili. Non stupirebbe, a questo punto se, in un modo o nell'altro, dovesse saltare fuori il pareggio. Invece viene l'autorete del Torino, e con questa il crollo totale. Fra il 10° ed il 20° minuto una decisa entrata di Altafini getta l'orgasmo nella difesa granata. Rigamonti esce, e Cancian lo coglie in contropiede passandogli indietro la palla alla cieca. E questa, lentamente scivola in rete. Palese atteggiamento di disappunto dei granata. E pronto sfruttamento della situazione da parte del Milan. Al 23° minuto Bean, dalla sinistra, manda al centro un pallone alto: Altafini arriva da lontano, scavalca lo ostacolo, e con una gran testata spedisce in rete. Sei minuti dopo, Altafini ancora si fa strada da solo battendo prima un uomo e poi l'altro, e, di destra, infila la rete con un gran tiro a mezza altezza. Fa nientemeno che quattro a zero, mentre il giuoco è relativamente equilibrato. E' allora che dal piede di Virgili partono, l'una dopo l'altra, due fortissime staffilate. La prima sibila a lato, la seconda finisce in rete. Quattro a uno. Ma la difesa granata continua a tentennare ed al 44° minuto, Grillo penetrato in area passava indietro al mediano Occhetta sopraggiungente in corsa. Una gran legnata, e faceva cinque a uno, a chiudere il conto.

Un bel Milan degli ultimi venti minuti, ed un corrispondente crollo torinese che guastò una partita altrimenti condotta più che discretamente.

Vittorio Pozzo

MILAN: Buffon; Fontana e Zagatti; Liedholm, Maldini e Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo e Bacci.

TORINO: Rigamonti; Tarabbia e Cancian; Bearzot, Ganzer e Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Mazzero e Marchi.

ARBITRO: Demarchi, di Pordenone.

RETI: Altafini (M.) al 5' del primo tempo; Cancian (T.) autorete al 19', Altafini (M.) al 23' ed al 29', Virgili (T.) al 37' ed Occhetta (M.) al 44' del II tempo.

*PADOVA-UDINESE 3-1 — I tre goal sono stati segnati tutti nel breve spazio di cinque minuti: al 9' da Rosa per il Padova, all'11' da Fontanelli per l'Udinese e al 14' da Mari ancora per il Padova.

Il portiere granata Rigamonti sorpreso dall'autogoal di Cancian nell'incontro Milan-Torino

Stati Uniti-Italia 5-0

Un set tra Olmedo e Sirola è durato 38 giochi

PERTH, lunedì mattina.

La Coppa Davis è finita per i tennisti italiani con una secca sconfitta per 5 a 0. Gli americani infatti hanno vinto gli ultimi due «singolari» in programma oggi. I tennisti azzurri hanno però contrastato il successo dei più forti avversari con partite ricche di slancio e di tenacia. A tale riguardo basta segnalare che il primo «set» tra Olmedo e Sirola è durato 38 giochi ed è stato vinto per 20 a 18 dal peruviano.

La prima partita ha visto di fronte Pietrangeli e Mackay. A tutto onore dello statunitense, bisogna dire che Mackay si è trovato oggi di fronte ad un Pietrangeli scatenato, decisissimo a riscattare la mediocre esibizione fornita venerdì contro Olmedo. La gara è stata vinta dal tennista americano con il punteggio di: 8-6, 3-6, 5-7, 8-6, 8-6.

Nell'ultimo «singolare» gli spettatori hanno assistito ad una lotta emozionante fra Olmedo e Sirola. La contesa è durata un'ora e venti minuti. Al trentaduesimo gioco gli avversari erano ancora alla pari, con 16 ciascuno. Poi Olmedo ha prevalso con una maggiore precisione nei colpi. Le altre due partite non hanno avuto lunga durata e sono state appannaggio dell'americano per 6-1, 6-4.

BATTENDO LA BELLONE PER UN SOLO SECONDO

La Astegiano ritorna alle corse e vince tra le fondiste a Cogne

Dura gara sotto una fitta nevicata - Annamaria Samassa rivelazione di 16 anni

DAL NOSTRO INVIATO

Cogne, lunedì mattina.

Elisabetta Astegiano, solida ragazza di Limone Piemonte, lo scorso anno era riuscita ad inserirsi nella ristretta schiera delle fondiste di valore internazionale, quando un incidente venne a toglierla bruscamente di scena. Un incidente banale, un ruzzolone, quasi da ferma, durante il periodo di allenamento a Macugnaga. La atleta si strappò i legamenti di un ginocchio: un mese di gesso, molti mesi di cure, l'intera attività agonistica stagionale interrotta. Elisabetta Astegiano è guarita: ieri, a Cogne, è tornata alle gare. Una competizione di 8 chilometri, duro come percorso, in condizioni atmosferiche particolarmente difficili, nella gran bufera della neve che sferzava le concorrenti. Elisabetta Astegiano, pur non essendo ancora nella forma migliore, ha vinto. La ragazza di Limone ha saputo superare proprio sul traguardo, di un solo secondo, un'altra fondista del suo paese, Elisabetta Bellone, che aveva condotto la gara con spregiudicato coraggio.

La Bellone era in convalescenza di un noioso mal di gola, il medico le aveva consigliato di disertare la prova; ma, all'ultimo momento, la sciatrice non ha resistito al richiamo. S'è passata un'ombra di rossetto sulle labbra, ha calzato gli sci, si è buttata nella lotta, promettendo a destra ed a manca di non spingere a fondo, di limitarsi cioè ad una specie di allenamento non troppo impegnativo.

L'esame ha raggiunto lo scopo, Rizieri Rodighiero, il trainer capace e paziente, ha avuto conferma, dalla pratica dei risultati, delle sue previsioni: la Astegiano è avviata ormai verso una completa ripresa, la Bellone, nei confronti delle passate stagioni, ha compiuto enormi progressi. Nella loro scia vengono la Luigina Stefano, la Fides Romanin e la Alina Reboulaz: le cinque ragazze (e forse anche la Platter, che ieri si è ritirata) con ogni probabilità si sono conquistate ieri il posto in nazionale per le prossime competizioni di Grindelwald, che, ai primi di gennaio, apriranno la scena internazionale.

E non è improbabile che un'altra atleta si aggiunga alla pattuglia. Si tratta della sedicenne Anna Maria Samassa, che a Cogne ha vinto la gara riservata alle «juniores» prendendosi il lusso, sul giro, di far registrare ai cronometri il tempo migliore in linea assoluta. La Samassa è veneta, forse ancor più bimba di quanto non dica la sua età. Un perenne sorriso illumina la timidezza del suo volto. Ha incominciato a gareggiare un paio di anni fa; ai campionati italiani del '58 a Colle Isarco si è piazzata al sesto posto. Nel '57 era piccolissima di statura, nessuno l'aveva notata. In pochi mesi è cresciuta ed ha rivelato doti insospettate di fondista.

Ieri a Cogne, la Samassa era al centro dell'attenzione, con il suo fresco sapore di novità. Interessava la Astegiano, che tornava alle gare, interessava la Bellone, apparentemente sulla strada di non giocare più il ruolo di eterna seconda, interessava la Romanin, spontanea e rumorosa nei suoi atteggiamenti (pare Bartali degli anni buoni, la Fides, quando protesta...). Ma le interviste di turno, nello sfarfallio della neve, toccavano tutte alla Samassa. Che, con candore, chiedeva a Babbo Natale un «grosso regalo». Chiedeva un paio di sci. Un paio di sci belli «per andar forte». Non ha eccessive pretese, la speranza del nostro fondismo femminile.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo - Categoria «seniores» (km. 8): 1. Astegiano Elisabetta (S.C. Limone) 41'4"; 2. Bellone Elisabetta (S.C. Limone) 41'5"; 3. Stefano Luigina (U.S. Asiago) 41'52"; 4. Romanin Fides (S.C. Pirovano) 42'57"; 5. Reboulaz Alina (S.C.S. Barthelemy) 43'21"; 6. Cagringher Maria (S.C. Pirovano) 43'55".

Categoria «juniores» (km. 4): 1. Samassa Anna Maria (S.C. Ravascletto) 20'9"; 2. Gucia Lorenzina (S.C.S. Barthelemy) 21'1"; 3. Monle Ennia (S.C.M. Lussari) 21'25"; 4. Beltrando Rita (S.C. Limone) 22'9"; 5. Lanti Romana (S.C. Pirovano) 22'30"; 6. Astegiano Rita (S.C. Limone) 22'40"; 7. Stabilini Mirella (S.C. Pirovano) 23'14"; 8. Folla Fernanda (S.C. Pinzolo) 23'25".

Elisabetta Astegiano durante la gara vittoriosa di Cogne

Milianti primo a Selva nella gara nazionale di discesa

Ortisei, lunedì mattina.

Con la gara di discesa libera svoltasi su un percorso di 2800 metri con 600 metri di dislivello e tre porte di controllo, si sono concluse ieri a Selva Gardena le competizioni valevoli per la qualificazione nazionale. In campo maschile si è imposto nettamente Paride Milianti, seguito da Gino Burrini e da Oberto Siorpaes, mentre i giovani hanno peccato di troppa audacia e sono rimasti vittime di cadute.

In campo femminile la giovane trentina Jorla Schir ha ribadito la bella vittoria di sabato dominando tutte le altre concorrenti e rivelandosi quindi come la migliore discesista italiana del momento.

Ecco le classifiche:

Categoria femminile: 1. Schir Jorla 2'52"8; 2. Zecchini Isa 2'55"; 3. Riva Pia 2'58"1; 4. Schir Jolanda 2'57"2; 5. Demetz 3'01"1.

Categoria maschile: 1. Milianti 2'10"9; 2. Burrini Gino 2'13"1; 3. Siorpaes 2'14"5; 4. Pedroncelli 2'14"7; 5. Gariner Helmuth 2'16"4.

CLASSIFICA - 12ª GIORNATA - RISULTATI

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
T. Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	
2-2	Bari-Lanerossi	X
—	Genoa-Roma	n.v.
1-0	Juventus-Sampd.	1
2-1	Lazio-Bologna	1
5-1	Milan-Torino	1
0-0	Napoli-Alessandria	X
3-1	Padova-Udinese	1
0-0	Spal-Fiorentina	X
1-1	Triestina-Inter	X
1-2	Parma-Novara	2
3-0	Verona-Brescia	1
0-0	Forlì-Siena	X
1-0	Barletta-Catanzaro	1
1-2	Saremese-Livorno	2

Genoa-Roma interrotto al primo minuto della ripresa

I giallorossi stavano vincendo per 1 a 0
Disastrose condizioni del campo allagato

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La partita Genoa-Roma è stata sospesa al primo minuto della ripresa per impraticabilità del campo. L'arbitro Bonetto, vista l'impossibilità di continuare perchè il terreno era ormai ridotto ad una risaia, ha mandato tutti negli spogliatoi, sostenendo validamente l'assalto dei giocatori della Roma che, in vantaggio per una rete a zero, avrebbero voluto continuare sino alla fine. La decisione del direttore di gara è apparsa giusta tecnicamente, ma non è possibile approvare che una simile determinazione sia stata presa dopo appena un minuto di gioco: il terreno era un campo inondato ancora prima di dare il via alla ripresa. Perchè allora si è voluto giocare un solo minuto? I motivi sono facilmente intuibili, e per rivedere questo incontro Genoa-Roma il pubblico dovrà pagare un altro biglietto.

I veri danneggiati sono stati quindi gli ottomila spettatori, che nonostante il maltempo avevano «osato» egualmente andare a Marassi. Però di fronte alla difficile situazione in cui si trovava la loro squadra (con un goal al passivo, con Leopardi infortunato all'ala destra e con molti altri in evidente difficoltà su quel terreno) nessuno degli spalti ha reclamato.

Si è giocato praticamente soltanto 45 minuti. I rossoblù presentavano alcune novità: Bruno mediano destro, e Leopardi mezz'ala. Nessun dubbio che Frossi intendesse opporre ai vari Ghiggia, Da Costa e Selmosson un autentico catenaccio. E così infatti è stato: Magnini battitore libero, Bruno terzino su Selmosson e Leopardi mediano. Nonostante tutto questo dispositivo prudenziale, l'attacco della Roma ha potuto egualmente creare alcune azioni da goal, concretandone però una sola al 24': Pestrin - Selmosson - Da Costa, che ha battuto Ghezzi in uscita. Tre romanisti liberi nonostante il «catenaccio» di Frossi!

Poco da fare per gli uomini di punta del Genoa perchè Maccacaro è incapace di muoversi su un terreno acquitrinoso, perchè Pantaleoni è più mediano che attaccante, perchè Frignani e Barison non sono attualmente in buona forma. Al 37' Frignani ha fallito banalmente la possibilità di pareggiare; al 38' Leopardi per inseguire Selmosson si è fatto male ed è uscito dal campo per non rientrare che nella ripresa per giocare un minuto solo. Prima della fine del tempo su attacco del Genoa Frignani si è buttato su Panetti, che aveva già parato; nella mischia che ne è seguita Frignani è stato spinto da Griffith. I genovesi hanno protestato per il rigore, ma l'arbitro aveva in precedenza fischiato l'intervento falloso dello stesso Frignani sul portiere.

Ripreso il gioco, è venuta la decisione di Bonetto di mandare tutti negli spogliatoi. Alle proteste dei giocatori romanisti, Bonetto non ha dato retta. La gara sarà ripetuta in data che verrà stabilita dalla Lega.

Giulio Accatino

Altre partite di calcio sospese o annullate

*Varazze-Sestri Levante 1-1, sospesa al 15' del primo tempo; *Savona-Novese, rinviata; *Cuneo-Pinerolo, rinviata; *Villadossola-Casale, rinviata; *Grignasco-Bellinzago, rinviata; *Susa-Galliate, rinviata; *Chieri-Acqui, rinviata; Cinzano-*Gassino 4-1, sospesa al 37' della ripresa; *Lanzo-Madonna Campagna, rinviata; *Saluzzo-Snia Viscosa, rinviata; *Caressone-Aosta, rinviata; *Alessandria-Talmone Torino, rinviata (valevole per il Trofeo De Martino); *Arona-Gravellona, rinviata; *Verbania-Romagnano, rinviata; *Gozzano-Pallanza, rinviata; *Riv-Canelli, rinviata.

Zannini vince a Siracusa la Coppa d'Oro di Sicilia

Siracusa, lunedì mattina.

Luigi Zannini ha vinto a Siracusa la settima edizione della Coppa d'oro Sicilia. La competizione era valevole quale prova del campionato italiano della nuova categoria e formula Junior. La corsa alla quale hanno partecipato 12 piloti, ha avuto luogo in due manche di 15 giri ciascuna.

Nella prima di esse la lotta si è ristretta, dopo pochissime battute, a Zannini su «Taraschi» e Zanarotti su «Stanguellini». I due, dopo essersi alternati continuamente al comando si sono impegnati a fondo negli ultimi giri. Si è imposto Zannini percorrendo i 15 giri della prima prova cioè km. 82,500 in 37'3"2 alla media oraria di 133,555.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 435.138.142

Col. vinc.: X-NV-1; 1-1-X; 1-X-X; 2-1-X-1; 2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	35	0	L. 6.200.000
Con punti 12	1185	102	L. 183.500

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; X-X; X-2; 1-X; 1-1; X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 9.432.616
Con 11 punti	21	1	L. 449.172
Con 10 punti	307	20	L. 30.040

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Premio d'Inverno (S. Siro, trotto)	1. Ledra	2. Lord Mayer
Premio Totip (Mulina, trotto)	1. Naupfia	2. Rio Azzurro
Premio Ravello (V. Glori, trotto)	1. Birillina	2. Fratellino
Pr. Pinocchio (Arcoveggio, trotto)	1. Giacchetti	2. Benal
Pr. U.N.I.R.E. (Agnano, galoppo)	1. Top Top	2. Kabul
Pr. Porticciolo (Ardenza, galoppo)	1. Providence	2. Albarè

I campionati di serie B e C

Nella Serie B

RISULTATI: *Atalanta-Prato 2-1; Marzotto-*Catania 1-0; *Como-Simmenthal 1-0; *Lecco-Zenit Modena 2-0; Messina-*Palermo 2-0; Novara-*Parma 2-1; *Sambenedettese-Vigevano 0-0; Venezia-*Taranto 2-1; *Reggiana-Cagliari 1-1; *Verona-Brescia 3-0.

CLASSIFICA: Novara p. 20; Lecco 19; Messina e Atalanta 17; Simmenthal, Taranto, Marzotto e Cagliari 15; Palermo 14; Verona, Reggiana, Venezia e Zenit Modena 13; Brescia 11; Catania e Parma 10; Como e Sambenedettese 9; Vigevano 8; Prato 3.

Vigevano e Prato una partita in meno.

Serie C - Girone A

RISULTATI: *Biellese-Marzotto 4-0; *Carbosarda-Ozo Mantova 2-0; Pro Patria-*Cremonese 2-0; *Forlì-Siena 0-0; *Legnano-Spezia 2-2; *Mestrina-Casale 1-0; *Piacenza-Treviso 1-0; *Pordenone-Lucchese 1-1; *Pro Vercelli-Varese 1-0; Livorno-*Sanremese 2-1. Ha riposato Pisa.

CLASSIFICA: Siena p. 20; Livorno 19; Pro Vercelli 18; Ozo Mantova 17; Legnano 16; Pro Patria 14; Carbosarda, Mestrina, Biellese e Cremonese 13; Sanremese e Pisa 12; Spezia e Piacenza 11; Forlì 10; Sarom Ravenna 9; Lucchese e Casale 8; Treviso e Pordenone 7; Varese 6.

Casale tre partite in meno; Varese due partite in meno; Siena, Livorno, Biellese, [illegible], Spezia, Forlì, Piacenza, Sarom Ravenna, Lucchese, Treviso, Pordenone e Pisa una partita in meno.

Serie C - Girone B

RISULTATI: *Anconit.-Lecce 2-0; *Barletta-Catanzaro 1-0; *Caserta-Salernitana 0-0; *Cosenza-Reggina 2-0; *Fedit-Chieti 1-0; *Foggia-Siracusa 1-1; *L'Aquila-Arezzo 3-0; *Pescara-Cirio 2-0; *Trapani-Marsala 2-1.

CLASSIFICA: Cosenza, Fedit e Siracusa p. 18; Catanzaro e L'Aquila 15; Marsala, Barletta e Anconitana 14; Chieti 13; Arezzo e Trapani 12; Reggina 11; Salernitana 10; Pescara 9; Casertana, Lecce e Foggia 8; Cirio 7.

Tra le compagini di testa hanno vinto solo il Milan ed i bianconeri

La Juventus continua la sua corsa in campionato

LA SQUADRA CAMPIONE STA RITROVANDO COMPATTEZZA

I bianconeri superano la Sampdoria con una rete segnata da Sivori: 1-0

Avevano ragione i tifosi juventini di essere preoccupati per la stanchezza della squadra. Tutto il secondo tempo ha confermato che le loro preoccupazioni erano giustificate. Stanchezza che si è manifestata nel rallentamento del ritmo, nell'insufficienza dello scatto, nella nebulosità della manovra. E' già molto, quindi, che la Juventus sia riuscita a spuntarla contro un avversario aggressivo, ricco di volontà e di gioco, pronto nel contropiede, ma che aveva per fortuna un solo difetto: di essere più forte nella tessitura del gioco che nella capacità di concludere. Volenterosa, ma già spremuta dopo il primo tempo, la Juventus ha finito col vincere per un gol dubbio, quando quello valido era stato annullato per una topica dell'arbitro, il quale ha poi sanzionato quello che valido non era, riuscendo così, nell'intento di rimediare ad un errore, a commetterne un secondo. Di più non si poteva chiedere alla Juventus, che aveva ancora nelle gambe la fatica della partita di Milano di giovedì scorso e che è stata inoltre costretta a presentarsi senza Nicolè, indisposta.

Se la Sampdoria fosse una squadra meno innamorata del gioco e più del risultato, avrebbe potuto tentare il colpo grosso, ma sconta il difetto di non avere un centroavanti sul quale la manovra possa convergere, l'uomo più pericoloso al centro è stato Cucchiaroni, il quale al centro scende spesso ma ha il gusto di tutti i palleggiatori che sembra giochino sempre davanti allo specchio. Cosicché, pur con tutto il lodevole lavoro svolto nel corso della partita, i sampdoriani non sono riusciti a concludere che con qualche raro tiro di effettivo pericolo, una occasione è stata mancata da Ocwirk sul finire e nullo è stato pure l'arrembaggio degli ultimi minuti, pur contro una Juventus che le sue superstiti forze le aveva già spese tutte da un pezzo.

La Juventus ha messo quindi in tasca la vittoria e se n'è dichiarata paga. Date le sue condizioni, temevo ieri la Sampdoria come giovedì aveva temuto l'Inter. Il terreno pesante le ha dato una mano, nel senso che ha funzionato da freno per il gioco più scattante e più fresco degli avversari. I due stantuffi della sua manovra sono stati Boniperti e Colombo, quest'ultimo anche più del primo. Sivori s'è pentito del gol segnato e, dopo, ha sbagliato tutto. Stacchini ha fatto meglio di Stivanello, e nessuno ne dubitava. Charles è in ripresa, sta ridiventando aggressivo ed i palloni che ha dato a Sivori avrebbero meritato una sorte migliore. Ma, del resto, sono superflue le osservazioni sugli elementi singoli. La squadra juventina è ridiventata una forza compatta, i reparti lavorano senza dimenticarsi l'un l'altro, il centro campo non è più lasciato alle esercitazioni avversarie, l'organizzazione difensiva non è più improvvisata e Boniperti ha un occhio a tutto.

La rete di Sivori che ha deciso la partita tra la Juventus e la Sampdoria (foto Moisio)

Formazioni allo Stadio

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

Arbitro: Moriconi, di Roma.

Rete: Sivori, al 16' del primo tempo.

La vittoria è stiracchiata ma c'erano nel gioco juventino le premesse di un bottino più copioso. Questo non ha valore per il risultato, ma conta però per il giudizio. I molti errori commessi lasciano la vittoria appesa al filo tenue di quell'unico gol che gli avversari rifiutano e che ai bianconeri non soddisfa, ma l'argomento polemico che esso può offrire a chi intende mettere in dubbio la legittimità della vittoria, non annulla quanto di concreto e di vitale è scaturito dal comportamento di tutta la squadra e che è, in fondo, la sola cosa che valga perché fanno testo di gioco anche le occasioni casualmente sciupate, tenuto conto che in quel momento, tatticamente, la manovra era già conclusa e che l'errore finale di un giocatore non infirma la validità dell'azione svolta.

I due episodi di cui abbiamo sopra parlato e sui quali si è imperniata la lotta nel primo tempo, si sono verificati al 15' e al 16' minuto. In un'azione serrata dell'attacco juventino, Stacchini, dopo essersi spostato al centro, sferrava di sinistro il tiro dal limite dell'area, la palla picchiava contro il piede di Bergamaschi che aveva ostacolato l'azione del bianconero, descriveva un grande arco e ripiombava a terra alle spalle della difesa ove già si trovava Charles. Il gigante non aveva difficoltà a segnare. Prontamente l'arbitro annullava, dimenticando la rimessa in gioco di Charles da parte dell'avversario. Proteste degli juventini. Alcuni affermano di aver udito il fischio prima che Charles tirasse. Può darsi, noi non lo abbiamo udito; ma ad ogni modo l'errore resta. Che l'arbitro abbia fischiato prima o dopo non ha importanza; è chiaro, invece, che non avrebbe dovuto fischiare.

Passavano tre minuti di gioco un po' teso, sempre con la Juventus all'attacco: Colombo partiva a grandi falcate poggiando sulla destra, quindi toccava a Sivori. La palla entrò in un labirinto di gambe. Sivori passava quindi a Boniperti e subito si spostava in avanti a ricevere in restituzione la palla che riceveva infatti da una posizione, a nostro avviso e di quanti stavano attorno a noi, in fuori gioco. Ricevuta la palla, Sivori segnava poiché in quel punto non c'era più nessuno. I sampdoriani protestarono ma l'arbitro convalidò senza indugio. A rendere dubbia la nostra impressione stava il fatto che il segnalinee non aveva alzato la bandiera. Ufficialmente valida, quindi, l'azione. Questo gol doveva essere il perno del gioco per tutto il resto dell'incontro: per la Juventus una trincea da difendere, per la Sampdoria un'ingiustizia da cancellare.

La Juventus continuò a tenere in prevalenza le redini della lotta. Era in vena e le forze la reggevano ancora. Al 23' un tiro da lontano di Sivori urtava contro il filo superiore della traversa e usciva dal fondo. Reazione della Sampdoria, infruttuosa. Al 35', su allungo di Corradi, Charles serviva Sivori completamente smarcato a pochi passi dalla rete. Segnare, pareva uno scherzo; ma Sivori, che avrebbe potuto tirar subito, toccò invece troppo forte favorendo l'uscita in tuffo di Bardelli. Due minuti dopo la Sampdoria rendeva la cortesia. Su passaggio di Ocwirk, Recagno veniva a trovarsi solo in piena corsa nell'area di rigore juventina. Il pareggio era nei piedi del piccolo giocatore, ma egli non riusci ad approfittare dell'occasione. Ferrario retrocedeva d'un balzo ma veniva dribblato, il sampdoriano ebbe un attimo di indugio, Mattrel usci buttandosi in tuffo e pur senza riuscire ad impossessarsi della palla, otteneva almeno lo scopo di ostacolare l'azione dell'attaccante che perdette il controllo della sfera. Garzena fu lesto ad intervenire e ad allontanare il pericolo.

La ripresa si iniziava con un attacco degli ospiti, subito rintuzzato. Al 2' minuto, in seguito ad una rimessa laterale, Charles riusciva a lanciare Sivori, il quale, scattato verso la porta, veniva travolto al limite dell'area. Calcio d'angolo per la Juventus al 9'. Tirava Sivori, la palla veniva respinta di testa da un difensore, raccoglieva Boniperti che passava a Stacchini, ma il tiro che ne seguiva finiva alto. In contropiede Toschi tirava a lato da una quindicina di metri, poi al 19' nuova occasione per Sivori su centro di Stivanello e deviazione di Charles. A [illegible] per tu col portiere, Sivori [illegible] una finezza ma Bardelli [illegible] tuffo gliela sventò. Non [illegible] una giornata buona per il juventino. Nuova reazione della Sampdoria che otteneva due calci d'angolo. Le forze dei bianconeri cominciavano a calare. Al 28' Stivanello, servito da Boniperti, sbagliava di alcuni metri il bersaglio. Un minuto dopo era Stacchini che concludeva con un gran tiro fuori porta un passaggio di Sivori. Poi lo stesso Sivori e Charles vedevano fallire una magnifica occasione nel groviglio della difesa avversaria.

E' a questo punto che la Sampdoria è venuta a galla con alcune azioni che misero in estremo pericolo la vittoria bianconera. Al 36' su un pericolosissimo calcio d'angolo, Colombo salvava ad un metro dalla linea bianca. Un minuto dopo altri due corners consecutivi mantenevano la pressione contro la porta di Mattrel. Gli ospiti avevano forse capito la [illegible] degli avversari e incalzavano. Al 40' una punizione di Milani da venti metri: filtrava attraverso lo sbarramento, ma per fortuna Mattrel bloccava. La Juventus non aspettava altro che la partita finisse. Finalmente il fischio giunse e fu un sollievo. Tutti ne avevano abbastanza. Giornata grigia ma senza pioggia. Ricominciò a piovere quando il pubblico sfollava.

Ettore Berra

Le azzurre di pallacanestro battono la Polonia: 45-42

UDINE, lunedì mattina.

La nazionale italiana femminile di pallacanestro è riuscita a prevalere di misura (45-42) sulla Polonia in un incontro emozionante al Palazzo dello Sport di Udine.

Il primo tempo era a netto favore delle azzurre (27 a 15), ma nella ripresa le polacche avevano un forte morale. A pochi minuti dalla fine le italiane conducevano per 41-39; bastava un canestro per capovolgere la situazione. Le azzurre resistevano disperatamente e concludevano la gara per 45 a 42. Hanno diretto l'incontro gli arbitri Lewis (Francia) e Ryslanovic (Jugoslavia).

Tornese nettamente battuto nel Premio Inverno a S. Siro

Milano, lunedì mattina.

I due migliori trottatori italiani, Tornese e Crevalcore, sono stati nettamente battuti nell'ultima grande prova dell'annata, il Premio d'Inverno (lire 7 milioni, metri 2000) a San Siro. La pista era ridotta dalla continua pioggia ad un acquitrino, che ha reso la corsa assai faticosa ai cavalli anziani.

Il campione italiano 1958 e Crevalcore (guidato questa volta da Brighenti) non si sono nemmeno piazzati. Essi sono stati travolti dall'andatura vertiginosa di Lord Mayor, Exotico, Ledro, Erro, Adriana e Lussemburgo. In dirittura Lord Mayor, che aveva sempre condotto in testa, veniva raggiunto da Adriana e Ledro. La lotta negli ultimi metri era emozionante e soltanto la fotografia assegnava la vittoria a Ledro per mezzo narice su Lord Mayor, che a sua volta precedeva d'una narice Adriana.

Ledro, della scuderia Pecci-Prandi, era guidato da M. Manfredi ed ha segnato al km. 1'30".

Il portiere dell'Alessandria Cuman blocca gli attacchi del Napoli: 0-0

Cuman precede l'intervento di Novelli (n. 11) difendendo la rete dell'Alessandria a Napoli (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Gli uomini di Pedroni hanno disputato una partita accorta ed intelligente. Pur conservando un uomo in più in difesa, non hanno dato affatto l'impressione di chiudersi nel loro guscio. Hanno sempre respinto con intelligenza e precisione le ondate del Napoli, tentando in varie riprese di costruire il gioco per i loro attaccanti e, se rimprovero si può fare agli uomini della prima linea grigia è proprio quello di non aver avuto fede in se stessi, di non avere insistito ancora di più, tutte le volte che si presentava l'occasione favorevole.

Tutti bravi gli alessandrini, ma tre uomini si levano al disopra degli altri, Cuman, Pistorello e Tacchi. Il primo ha avuto per lo meno tre parate impossibili, salvando la sua rete da altrettanti goal. Il secondo ha francobollato a dovere Vinicio, costringendolo ad abbandonare la guida della prima linea e a cercare zona libera in un'area di rigore ovviamente intasata di uomini. Il terzo, con le sue rapide fughe, ha alleggerito il compito dei compagni creando anche difficoltà serie alla difesa azzurra. E' sua l'azione che avrebbe dovuto dare all'Alessandria il «goal beffa» della giornata al 4' minuto della ripresa. Nella sua riuscitissima fuga in contropiede, nel corso della quale aveva lasciato Comaschi dietro di buoni due metri, l'ala alessandrina ha centrato su Lorenzi solo e lanciato verso la rete. «Veleno» non si è voluto assumere la responsabilità di stringere e tirare; e, forse, per rendere ancora più beffarda la conclusione ha voluto poggiare su Vonlanthen, che aveva seguito l'azione. Questo ritardo ha consentito il ritorno di Costantini, che è riuscito a salvare alla disperata sul centro attacco dei grigi. Basta questo episodio, che sintetizza la impostazione di tutta la partita, per confermare che il pareggio alessandrino è meritatissimo.

Logico che, data l'impostazione del gioco, fosse il Napoli ad allacciare la prevalenza. Ma dalla sua permanenza quasi costante in area grigia, la squadra di Amadei non ha saputo cavare nemmeno una rete. Pertanto le incertezze degli uomini di punta hanno rivelato un difetto di preparazione che deve preoccupare non poco alla vigilia di due difficili cimenti, come quelli di Bologna e di Milano (Inter).

Tutti indistintamente gli uomini di punta del Napoli all'affannosa ricerca di un corridoio libero, tardi nei riflessi, hanno finito con il mettere fuori bersaglio palloni che avrebbero dovuto per lo meno impegnare Cuman. Che cosa sarebbe successo se questi palloni fossero stati indirizzati nello specchio della porta è difficile prevedere; ma per quello che ha fatto Cuman si può anche dire che avremmo avuto l'occasione di osservare sul conto del portierino grigio ancora numerose azioni degne di essere sottolineate per la loro bravura.

Il Napoli ha al suo attivo un tiro di Comaschi (41' minuto) che ha sfiorato il palo, e un tiro di Vinicio, proprio all'ultimo momento, su errore di Nardi. La palla è finita sul fianco della rete. La partita, pur non degenerando in gravi scorrettezze, è stata molto dura, e l'arbitro ha dato la sensazione di non saperla tenere in pugno. Alla fine i ventimila spettatori presenti hanno fischiato a lungo contro il Napoli, attenuando la loro ira con il lancio dei cuscini sul campo.

Ugo Irace

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Costantini, Posio; Bertucco, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Novelli.

ALESSANDRIA: Cuman; Nardi, Boniardi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Lorenzi, Manenti, Vonlanthen, Dorigo, Tacchi.

ARBITRO: Bartolomei di Roma.

La Triestina (risolto lo sciopero) non perde contro l'Inter: 1-1

Anche la Fiorentina costretta al pareggio (0-0) a Ferrara

Reti di Angelillo e Santelli

Trieste, lunedì mattina.

L'incontro Triestina-Inter si è concluso con il pareggio, risultato che, se non ha soddisfatto la squadra nerazzurra che aveva puntato nettamente sulla vittoria, ha soddisfatto invece i rosso alabardati, che hanno saputo contrastare il gioco dei più quotati rivali con una tattica intelligente e positiva. L'Inter ha segnato per prima con Angelillo: Rovatti effettuava un passaggio a Lindskog, questi spediva la palla verso la porta triestina; Bandini perdeva il pallone e l'accorrente Angelillo realizzava facilmente. La Triestina passava decisa all'attacco, ottenendo al 20' minuto il pareggio con Santelli su passaggio di Brezolin.

La prestazione della Triestina è stata di molto impegno, quasi che i calciatori volessero dimostrare che la recente agitazione era ormai superata. Infatti lunedì scorso i rossoalabardati avevano sospeso di loro iniziativa lo sciopero proclamato due giorni prima, avendo riconosciuto: 1) di non aver dato alla direzione della società comunicazione dell'agitazione prima di dichiararla; 2) che la somma rivendicata era molto modesta, in quanto si trattava del premio di una sola partita per l'importo di 20 mila lire pro capite. In un primo momento inoltre i giocatori avevano reclamato anche lo stipendio di novembre, ma è stato concordemente riconosciuto che per un accordo con la Federazione gli stipendi non vengono pagati quest'anno il primo del mese bensì il giorno 20.

Dopo la «ripresa» degli allenamenti, è stato versato il reclamato premio di partita, ed il giorno 20 hanno percepito regolarmente lo stipendio.

Annullato un goal della Spal

Ferrara, lunedì mattina.

La Fiorentina non è riuscita a passare a Ferrara in quanto ha trovato una Spal in giornata di grazia.

L'arbitro, Rebuffo di Milano, ha accordato ai viola, al 4' del secondo tempo, una punizione di seconda in area per fallo di Lucchi, ma Gratton ha sciupato la facile occasione calciando alto. Tre minuti più tardi, un tiro violento di Rozzoni oltrepassa la linea bianca della rete ospite, ma l'arbitro, lontano dall'azione, non vede e non convalida il goal per i padroni di casa.

La Fiorentina, comunque, potrebbe passare al 37', quando, a seguito di un doppio scambio Montuori-Carpanesi, il tiro di quest'ultimo, pericolosissimo, è deviato di pugno dall'attento Baldisserri.

SPAL: Baldisserri; Lucchi, Bozzao; Villa, Caiza, Del Pos; Mangiarotti, Gasperi, Rozzoni, Sorio, Broccini.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Gratton, Montuori, Carpanesi, Petris.

Arbitro: Rebuffo, di Milano.

Rousseau costretto a correre con una bicicletta in prestito

Milano, lunedì mattina.

Gandini nell'inseguimento, Pizzali negli stayers e Maspes nella velocità professionisti sono stati i trionfatori della riunione al Palazzo dello Sport, alla presenza d'uno scarso pubblico (non più di mille persone).

Parteciparono alle gare anche i due campioni del mondo Rousseau (velocità) e Bucher (stayer). Il francese non ha potuto, però, usufruire della sua bicicletta, bloccata alla frontiera. E' montato in sella ad un ciclo prestatogli da Sacchi e si è piazzato al quarto posto. Bucher è stato battuto due volte da Pizzali, nella mille metri con partenza lanciata e nei cinque chilometri ad inseguimento, mentre ha prevalso nei 10 km.

Durante la riunione Gino Bartali ha presentato la nuova squadra «S. Pellegrino Sport», così composta: Bono, Canale, Cattaneo, Cioni, Pardini, Pellicciari, Tomasin, Vanzella, Varucchi e Vignolo.

La pattinatrice Tiekatschek vittoriosa nella Coppa Franchi

Si è svolta ieri sulla pista ghiacciata di Torino Esposizioni la gara nazionale di pattinaggio artistico per la coppa Sandra Franchi.

Ecco i vincitori di categoria: 1a categoria femminile: Carla Tiekatschek (Sport Club Milano) punti 108,42, piazzamento 5; 1a categoria maschile: Valter Aggravio (Polisportiva Alto Adige di Bolzano) p. 56,84, piazzamento 5; 2a cat. femm.: Stefania Ossa (Circolo pattinaggio artistico Milano), p.ti 77,8, piazzamento 7; 2a cat. maschile: Pierluigi Tecchino (Circolo pattinaggio Valentino) p. 82,84, piazzamento 5; 3a cat. femm.: Mariuccia Bordet [illegible]

Nelle valli piemontesi nevica fitto da quattro giorni

Claviere completamente isolata

Dopo la valanga larga 50 metri caduta sulla strada per Cesana, un'altra è precipitata ieri sul versante francese - I lavori per sgomberare la rotabile dal lato italiano ostacolati dal pericolo di nuove slavine - Nel piccolo centro del Monginevro la neve raggiunge metri 1,70 di altezza - Nel Cuneese: la strada per Acceglio interrotta da una frana - Nella Valsesia: Rima e Carcoforo isolati dalle abbondanti nevicate - Bufera di vento sul Lago Maggiore, tuoni e fulmini nell'Acquese

Oulx, lunedì mattina.

Da ventiquattro ore il transito attraverso il Colle del Monginevro è completamente interrotto a causa di due grosse valanghe cadute rispettivamente sul versante italiano e su quello francese.

La slavina dal lato italiano, e cioè sulla strada che unisce Cesana a Claviere, si è verificata al km. 38,800 della statale nella giornata di sabato. L'imponente franamento di neve — neve particolarmente bagnata e quindi assai pesante — si è sviluppato sulle ripide pendici del monte Chaberton investendo la strada presso le gallerie paravalanghe e [illegible] pendola completamente per una lunghezza di una cinquantina di metri e uno spessore di tre. I lavori per sgomberare la rotabile sono seriamente ostacolati dal pericolo di nuove slavine, dato che la neve continua a cadere e la temperatura è relativamente mite. I mezzi meccanici dell'Anas non sarebbero infatti ancora entrati in azione nel timore che il rumore dei motori e lo spostamento della neve effettuato dallo spazzaneve producano altri slittamenti.

La valanga sul versante francese è caduta ieri a 10 chilometri dal confine ed è ancora più imponente di quella precipitata dallo Chaberton, misurando alcune centinaia di metri di larghezza per 8-10 di altezza. Claviere così da ieri è completamente isolata dal mondo. I numerosi automobilisti provenienti sabato dalla Francia che avevano sostato nel piccolo centro in attesa che la strada verso Cesana fosse stata eventualmente liberata, sono ora bloccati. Il notevole traffico turistico previsto in occasione delle festività imminenti è quindi sospeso. La neve, che cade nelle valli piemontesi da quattro giorni, a Claviere ha raggiunto l'altezza di metri uno e settanta.

In tutto il Piemonte continua a piovere in pianura, mentre sui monti nevica. Ad ASTI piove senza interruzione da 36 ore; ieri sera per mezz'ora assieme alla pioggia è caduta la neve.

A NOVI LIGURE e nella zona collinare piove con violenza da quattro giorni. Nella parte bassa della città segnalati alcuni allagamenti di cantine. Frane nella zona collinare di Gavi Ligure. Il Lemme, il Borbera e specialmente lo Scrivia, sono paurosamente ingrossati. Continua a nevicare sui monti dell'Appennino Ligure.

Nell'ACQUESE il maltempo ha assunto in certi momenti carattere di particolare violenza, con scariche elettriche e tuoni come nel corso di temporali primaverili. In alcuni punti il Bormida è straripato mentre l'Orba ha invaso le campagne presso Capriata di Orba.

Da tutte le vallate del CUNEESE sono segnalate forti nevicate per lo più miste a pioggia. A Cuneo città è pure nevicato abbondantemente, ma la neve molto bagnata non si è fermata. Si apprende dalla Val Maira che a 2 chilometri da Acceglio, sulla statale n. 22, la strada è interrotta dalla caduta di una slavina per un tratto di 20 metri. Conseguentemente il servizio fra Acceglio e Cuneo è sospeso. Sempre a causa dell'abbondante nevicata è interrotta la linea telefonica S. Damiano Macra-Acceglio.

Nel MONREGALESE da quarantotto ore nevica e piove a regolari intervalli. A Frabosa Soprana sono caduti oltre 60 centimetri di neve fresca. Sui colli di Nava e Montezemolo parecchi automezzi sprovvisti di catene sono rimasti bloccati, creando qualche ingorgo nella circolazione.

In VALSESIA continuano le piogge in basso e le nevicate al di sopra dei seicento metri. La coltre candida ha già raggiunto lo spessore di un metro e mezzo al Belvedere sopra Alagna, metri 1,80 all'Alpe di Mera, un metro a Alagna, Rima e Carcoforo. I comuni di Rima e Carcoforo sono da ieri mattina isolati. I mezzi meccanici infatti non hanno potuto spingersi oltre Rima S. Giuseppe e Ferrate di Rimasco, in Val Sermenza, per l'incombente pericolo delle valanghe. Nella Val Grande, nella Val Mastallone e nella Val Sermenza le linee telefoniche sono interrotte.

Il maltempo imperversa su tutta la regione del VERBANO. Sulle cime oltre i duemila metri la neve ha superato l'altezza di due metri. A Passo Forcora, per tutta la giornata domenicale ha imperversato una violenta bufera di vento e di neve. Più in basso, in collina e sui centri rivieraschi piove a dirotto e continua a soffiare un forte vento. Il fiume Tresa è in piena. Il livello del Lago Maggiore, sulle cui acque la navigazione dei battelli è resa difficile dal vento, è ulteriormente salito di 60 centimetri e seguita a crescere di un centimetro l'ora. Una frana è caduta sulla provinciale Luino-Ponte Tresa nei pressi di Cremenaga. In due altri punti della stessa provinciale sono caduti dei massi.

Incendiata dal fulmine

Tornando dal cinema trovano la casa distrutta

Trento, lunedì mattina.

La neve è scesa anche ieri nelle valli del Trentino provocando la caduta di numerose frane. Una di queste è precipitata sulla linea ferroviaria Trento-Brennero, presso Mezzocorona, interrompendo il transito dei treni. Il materiale roccioso che aveva ingombrato i binari è stato poi rimosso da numerose squadre di operai che hanno riattivato il transito sull'importante linea internazionale.

A Riva di Trento un alloggio è rimasto distrutto la notte scorsa per la caduta di un fulmine. La folgore, abbattutasi poco prima delle 23, durante un violento temporale, sopra una casa di viale Roma abitata dalle famiglie di Roberto Malfer e Pietro Betta, è penetrata con grande fragore da una finestra nella stanza da letto e ha attraversato l'intero appartamento dei Malfer abbattendo letteralmente le pareti di quattro stanze, frantumando i vetri e gli infissi e appiccando il fuoco a mobili e pavimenti. Per una fortunata coincidenza la famiglia Malfer non si trovava in casa, poiché si era recata al cinematografo. Ha fatto la drammatica scoperta tornando dallo spettacolo.

Sul posto sono accorsi prontamente i vigili del fuoco per domare le fiamme che stavano distruggendo quel poco che ancora era rimasto. I danni sono ingenti.

Automezzi rovesciati dal vento in Castiglia

Madrid, lunedì mattina.

Il maltempo continua ad imperversare sulla Spagna e specialmente sulla parte settentrionale delle regioni costiere del Mediterraneo. A Barcellona circa 150 famiglie abitanti nei sobborghi sono state fatte sgombrare. In Castiglia il vento ha rovesciato automezzi e pali telegrafici.

Un motoscafo affonda nel golfo di Napoli

Napoli, lunedì mattina.

Nello specchio d'acqua antistante il molo San Vincenzo, la motonave «Santa Maria del Mare», di 800 tonnellate, della Navigazione Libera del golfo, ha speronato e affondato il motoscafo «Erminia», di otto tonnellate che si dirigeva verso il transatlantico americano «Constitution». Le sei persone che si trovavano a bordo dell'«Erminia» sono state tratte in salvo da alcune imbarcazioni accorse sul luogo della collisione.

La «Santa Maria del Mare», al comando del capitano Aporte, recava a bordo una cinquantina di persone, e aveva lasciato da poco il molo Beverello diretta a Capri. I naufraghi se la sono cavata per fortuna solo con un bagno fuori stagione e molta paura. Essi sono il capitano Giovanni Pica, della Capitaneria di porto, il dott. Luigi Pinto, della Sanità marittima, Luigi Zanchino e Alberto Catapano, pure della capitaneria, Pietro Savarese, proprietario della piccola imbarcazione, e il marittimo Nicola Carannante.

L'«Erminia» doveva accostarsi al «Constitution» e prendere a bordo, prima che la nave attraccasse, l'italo-americano Benito Faini che durante la navigazione del transatlantico era stato colto da pazzia. Il Faini, che doveva raggiungere il suo paese d'origine Bassano del Grappa, per trascorrervi le vacanze natalizie, durante la sosta del «Constitution» a Palermo aveva anche tentato di lanciarsi in mare.

Ha vinto circa 4 milioni con un «dodici» all'Enalotto

Valenza Po, lunedì mattina.

Un impiegato di oreficeria, Aldo Pasero di 35 anni, residente a Valenza Po, ha vinto 3.700.000 lire all'«Enalotto», avendo azzeccato un «dodici» su una schedina da cento lire che aveva compilato venerdì, ricopiandone una vecchia, ma cominciando dal fondo della stessa.

Aldo Pasero, lo scorso anno, aveva vinto una modesta cifra, 23.000 lire, al «Totocalcio».

Peter Townsend è tornato a Parigi con gli altri membri della sua spedizione dopo aver girato il film «Attorno al mondo» in un viaggio durato quattro mesi. Nella foto la giovane segretaria del colonnello, Marie Luce Jamanne, subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Orly. (Telefoto)

Sulle alture di Sampierdarena, una delle famiglie si appresta a lasciare, con le masserizie, la casetta a due piani pericolante a causa di una frana. (Telefoto)

La Riviera ligure flagellata dalla bufera

In certe località è caduta anche la grandine - Allagati i quartieri bassi di Genova e Savona - La via Aurelia seminterrotta in tre punti sulla costa di ponente - Case pericolanti fatte sgomberare a Sampierdarena e nell'Imperiese

Genova, lunedì mattina.

La bufera di vento e di pioggia che da ormai novantasei ore si è abbattuta sul Golfo ligure, è aumentata d'intensità nella giornata di ieri. In certe località ha anche grandinato. Genova è rimasta parzialmente allagata nella parte bassa. La circolazione stradale in città e lungo l'Aurelia di Levante e di Ponente ha subìto notevole intralcio, ma nel complesso nessun incidente di eccezionale gravità è stato segnalato. Ieri mattina è stata prontamente rimossa una interruzione sull'autostrada Genova-Savona, all'uscita della galleria di Arenzano. In seguito al cedimento di un centinaio di metri cubi di terreno, il traffico era rimasto interrotto per alcune ore e si era dovuto snodare in senso unico.

Uno degli incidenti di maggior rilievo è avvenuto in via Forte Crocetta, una strada sulle alture di Sampierdarena, dove una casetta a due piani addossata alla collina è stata fatta sgomberare sotto la minaccia di crollo. Una frana che sovrastava l'edificio s'era addossata al muro perimetrale della casetta, dove abitano quattro famiglie di meridionali, complessivamente venticinque persone. All'ordine di sgombro ha aderito però soltanto la famiglia di Giovanni Piliani, che si compone della moglie e di cinque bambini. Le altre tre famiglie sono rimaste nella casa, poiché la frana sembra essersi consolidata in un avvallamento.

A Recco, il torrente Valsecca, straripato sabato sera, è tornato ieri nel suo alveo ed ha presentato il fenomeno curioso, non insolito in questi casi, di anguille seminate nelle strade adiacenti il corso di acqua. Ieri mattina i recchesi, con i pescatori, ne hanno raccolto decine di chilogrammi. La furia del torrente in piena aveva sianato le anguille dai numerosi laghetti della vallate di Avegno e di Testana, trascinandole al piano.

A Chiavari, l'Entella ha superato gli argini in alcuni punti montani, allagando i campi; a Lavagna l'acqua ha invaso gli scantinati dei magazzini. Tra Sestri Levante e Rapallo l'acqua caduta a rovesci ha provocato lo smottamento di terriccio che ha parzialmente ostruito l'Aurelia.

In porto, a Genova, la bufera ha fatto interrompere tutte le operazioni di carico e scarico aggravando la situazione degli ormeggi. Le navi in arrivo, parte sono state costrette a rimanere in rada e parte hanno dovuto gettare le ancore agli ormeggi di attesa. L'Osservatorio dell'Aeronautica informa che sono caduti su Genova e le Riviere ben 73 millimetri di pioggia dalle 8 alle 19 di ieri domenica. Il bollettino dice che la pioggia, accompagnata da vento di libeccio, scariche elettriche, brevi e violente grandinate, ha provocato una serie di temporali. La temperatura si è mantenuta mite, con un massimo di gradi 12,5 e un minimo di 9,2. Il mare è leggermente mosso.

Nel SAVONESE una frana è caduta sulla strada che conduce ad Ellera ostruendola parzialmente: il transito è stato però ripreso dopo breve tempo. Per il fondo della strada reso viscido dalla pioggia, una «600» con a bordo il proprietario, Benedetto Pini, di 52 anni, è uscita di strada presso Ellera ed è precipitata da una scarpata. Il guidatore è stato trasportato all'ospedale di Savona con contusioni multiple e stato commotivo.

La pioggia torrenziale caduta senza sosta per tutta la giornata di ieri ha provocato [illegible]

quanta metri: si è dovuto ricorrere per il transito degli automezzi alla circolazione a turno, su uno stretto passaggio a monte. Qualche masso è caduto dalle pareti di roccia: finora non si sono registrati danni agli automezzi e alle persone. L'Anas sta ora predisponendo le necessarie misure precauzionali.

Nella provincia di IMPERIA piove ininterrottamente da tre giorni. Lungo la Via Aurelia si sono verificati numerosi franamenti che hanno reso difficile la circolazione. In due punti, a Capo Cervo e verso Ponte S. Luigi, il traffico avviene a senso unico. Esso è pure malagevole sulla statale 28 del Colle di Nava, sempre a causa di franamenti. Nel paese di Villa Faraldi, nella Valle Impero, le autorità hanno fatto sgomberare quattro case perché pericolanti. I torrenti sono in piena.

Un altro violento temporale si è abbattuto ieri sera su LA SPEZIA provocando vari allagamenti, particolarmente nella parte bassa ove l'acqua ha trasformato le strade in torrenti invadendo scantinati e negozi. Il traffico è rimasto paralizzato per circa due ore. In provincia il Magra e il Vara sono usciti dagli argini in vari punti. Il Vara ha invaso la Piana di Borghetto, arrecando danni ingenti alle coltivazioni, mentre il Magra ha straripato a Santo Stefano.

Varata a Genova-Sestri la motonave «G. Fassio»

Genova, lunedì mattina.

La motonave da carico «Gimmi Fassio», da 10.670 tonn., è stata varata ieri mattina sotto la pioggia dagli scali Ansaldo di Sestri Ponente. Madrina della nave, benedetta da mons. Chiocca, vescovo ausiliare di Genova, la signorina Patrizia Fassio.

La nuova unità è lunga 140 metri, larga 19, alta 12. E' la seconda di sei motonavi gemelle ordinate ai cantieri Ansaldo. L'apparato motore Diesel-Fiat tipo C 757/S a due tempi sovralimentato, svilupperà una potenza di 7000 cavalli.

Verso la pace tra le due parti in contrasto?

La piccola guerra per la chiesa di Montegrosso

Il parroco precisa i termini della questione in un discorso alle donne e in un altro agli uomini - "Non accusatemi di avere abbandonato la chiesa, perché siete voi che l'avete progressivamente dimenticata,, - Solenne invito alla confessione e al pentimento

DAL NOSTRO INVIATO

Montegrosso, lunedì mattina.

Il parroco di Montegrosso d'Asti ha parlato ieri, in chiesa, due volte: la prima nella Messa del mattino, alle ore otto, di fronte a una massa di fedeli quasi esclusivamente femminile; la seconda alle ore undici, per gli uomini. Della prima, dobbiamo riferire indirettamente, e si sa come succede: i cervelli femminili, prontissimi ad afferrare, sono più fecondi, che non quelli maschili, nel riferire quanto hanno udito, e, di racconto in racconto, possono finire per capovolgere la verità. A sentire talune donne, il parroco si sarebbe scagliato con estrema violenza contro «gli agenti diabolici» che hanno indotto i montegrossesi dell'alto a celebrare una novena di Natale alla pagana, cioè senza sacerdote, invocando addirittura la grandine su tanto misfatto. Se ciò fosse vero, non ci sarebbe nessun'altra attenuante che una collera più suggerita dall'enfasi del discorrere, e che ci ricorda un parroco di cui parla Voltaire: durante la notte, i parrocchiani gli avevano rubato i polli, ed egli, accusandoli direttamente dal pulpito, gridò: «Io non so che cosa pensava Gesù quando morì per delle canaglie come voi».

Ma non c'è quasi niente di vero. Noi lo abbiamo udito direttamente, Don Conti, la seconda volta, e il suo discorso è stato assai mite, venato soltanto di un accoramento profondo.

«Per otto anni — egli ha detto in sostanza — devotamente vicino a voi, io ho dovuto constatare un vostro indebolimento progressivo nel frequentare la chiesa. E ciò è stato anche all'origine della necessità di creare un oratorio. Per otto anni, io ho celebrato la novena di Natale ora al mattino ora alla sera, un anno al mattino e anche alla sera, e ho registrato che ve ne importava ben poco, non la sentivate. Quest'anno, quando vi avvertii che avevo scelto il mattino, nessuno di voi elevò la benché minima obbiezione; e io avevo scelto il mattino, non già per offendere una tradizione, quanto perché, di sera, la chiesa era quasi vuota e, per amore un quale o un altro, l'ora mi sembrava indifferente.

«Ed ecco persone ostili andar di portone in portone per riempire la chiesa nel pomeriggio e per avvertirmi che mi si dispettava. E poi, il ricorso al sindaco! Che c'entra il sindaco? Perché non siete venuti direttamente da me? Non vi ho forse sempre accolti con l'animo di un buon pastore?

«Vi siete riuniti in trecento per la novena del pomeriggio senza il sacerdote. Ma se io ne avessi avuta appena la metà, mai l'avrei trasferita al mattino. In verità la vostra condotta non è frutto nè di pietà, nè d'amor di Dio, nè di sentimentalismo religioso, ma è puntiglio, capriccio, rivolta.

«Per conto mio, continuate a pregare in massa, io vi dico che fate bene, ma a condizione di continuare anche in seguito. Io vi porto una parola di pace perché sono ministro di pace: ma che cosa avete combinato? Con la vostra condotta, il prestigio del paese è accresciuto? Le vostre famiglie sono più serene? Non rispondetemi in piazza, ma nell'intimo di voi stessi. Voi avete giocato male le vostre carte. Non andate dietro a certi uomini che non hanno la testa o che l'hanno perduta. Non accusate il vostro parroco di avere abbandonato la chiesa, perché siete voi che l'avete progressivamente dimenticata, potrei anche dedurlo dalle offerte che mi sono sempre venute dal di fuori, mai dal paese.

«Io ho un solo desiderio, il vostro bene; ma debbo dirvi che voi non avete disobbedito al parroco, ma alla Chiesa. Ed ho paura, perché a disobbedienze simili possono seguire castighi del cielo. In coscienza, voi non siete a posto, dovrete confessarvi e pentirvi. Il Vescovo non ha avallato la vostra condotta. Egli ha lodato il vostro desiderio di pregare (per la novena di Natale), ma ha condannato la strada scelta per giungere alle preghiere».

Degne parole di sacerdote e che rispecchiano una verità certa. I montegrossesi si disinteressavano sempre più della religione, per lo meno negli aspetti esteriori del culto. La protesta clamorosa del loro parroco li ha spaventati fino a reagire disordinatamente.

Don Conti ha detto loro: «Io non ho nessun risentimento contro di voi».

E' doveroso aggiungere che nemmeno i parrocchiani ne hanno contro di lui. Molti di loro ci han detto: «Noi vogliamo un sacerdote che viva in mezzo a noi e non al piano. Senza, ci sentiamo troppo soli».

Antonio Antonucci

La litoranea flagellata dalla burrasca

Gravi danni in Francia lungo la Costa Azzurra

Particolarmente colpita la zona di Cannes - Distrutti vigneti per centinaia di ettari - Soccorsi a paesi isolati con gli elicotteri

Parigi, lunedì mattina.

Le piogge e le tempeste degli ultimi giorni hanno provocato gravi inondazioni ed ingenti danni in tutto il Sud-Est della Francia. Particolarmente colpite le regioni di Cannes e di Tolone.

La Costa Azzurra e soprattutto Cannes hanno assunto un aspetto insolito e desolato. Mare in burrasca, cielo grigio. Le principali strade di comunicazione sono interrotte da frane o da torrenti straripati. Le strade litoranee, in diversi punti, sono apparse letteralmente ricoperte di sassi dopo la violenta mareggiata della notte.

Diverse case sono state sgomberate perché pericolanti a causa dell'acqua che in alcune di esse è arrivata al primo piano. Nella regione di Tolone la pianura del Var è inondata dalle acque che non tendono ancora a decrescere. Centinaia di [illegible]

[illegible] ti interrotte, e per portare soccorso ad alcuni paesi isolati si è dovuto ricorrere agli elicotteri della Marina e dell'aviazione militare. Anche in questa regione il mare è stato inclemente ed ha provocato seri danni alle zone rivierasche con le violente burrasche degli ultimi giorni.

Nel villaggio di [illegible], ad una quindicina di chilometri da Brignoles, le acque del fiume Issole hanno invaso le strade e le piazze raggiungendo in alcuni punti l'altezza di oltre due metri. Il medico condotto, chiamato d'urgenza per un caso disperato, ha dovuto usare una imbarcazione da diporto a pedali (una specie di «moscone») per poter raggiungere il malato e con lui proseguire fino al locale posto di pronto soccorso. La regione di Avignone, quantunque in misura meno importante, è stata essa pure colpita dall'alluvione. Il Ro- [illegible]

In una riunione svoltasi ieri a Rapallo

Chiedono la roulette i comuni del Tigullio

Se il gioco d'azzardo è illegale (essi sostengono) lo deve essere dappertutto — Se non lo è, tutte le stazioni turistiche hanno diritto di aprire un loro casinò

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, lunedì mattina.

I comuni del Tigullio, da Sestri Levante a Portofino, si sono fatti iniziatori di un movimento per la parità di diritti delle stazioni turistiche di tutta Italia di fronte alla concessione di licenze per il gioco. Tesi di questo movimento: se «roulette», «trente et quarante» o «chemin-de-fer» sono legalmente autorizzati in alcune stazioni turistiche, lo devono essere in tutte, senza discriminazioni. Se il gioco d'azzardo è invece illegale, lo sia dappertutto. Il movimento, tengono a sottolineare i suoi ideatori e sostenitori, sindaci dei Comuni del Tigullio e presidenti delle diverse aziende autonome di soggiorno, non ha per fine la revoca delle licenze alle località oggi privilegiate, ma la estensione di tali licenze a tutte le stazioni turistiche che, ne [illegible]

[illegible] zato. Poi le concessioni furono revocate e limitate in tutta Italia ad alcuni Comuni. Dopo la guerra ci fu un'ondata di libertà del gioco e i casinò si moltiplicarono in sedi provvisorie per scomparire ben presto col ritorno alle limitazioni dell'anteguerra. I Comuni delle due riviere sembrarono rassegnati: ma oggi Rapallo riporta la questione alla ribalta con l'appoggio unanime dei Comuni del Tigullio, desiderosi di vincere in qualche modo le difficoltà della lunga stasi invernale, e con la sicurezza di essere seguita da altre grandi stazioni turistiche italiane, da Taormina a Stresa, per nominare due fra le antiche aspiranti alla concessione d'un casinò.

Il movimento, se possiamo così definirlo, è nato ufficialmente ieri a Rapallo, nel corso di una riunione di tutti i sindaci del Tigullio, alla presenza [illegible]

[illegible] do che il futuro casinò non servirebbe interessi locali ma dividerebbe i propri utili fra tutte le località del Tigullio in rapporto alla loro popolazione.

Gl'interventi dei sindaci e dei presidenti di aziende di soggiorno hanno messo in luce due tendenze: una favorevole a dare incarico ai parlamentari liguri per un'azione in Senato e alla Camera; una favorevole all'azione diretta dei Comuni anche costituendo una società che dovrebbe sottoporre alla Corte Costituzionale il quesito: E' legale la concessione della licenza per il gioco d'azzardo a talune località? In caso affermativo, non è illegale l'attuale discriminazione?

A conclusione dell'incontro di ieri è stato deciso di inviare un ordine del giorno a tutti i parlamentari, di costituire un comitato ristretto (i sindaci di Zoagli, Santa Margherita e Rapallo) per sentire il parere di [illegible]

m. f.

L'on. Gronchi in Toscana per le onoranze pucciniane

Lucca, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha visitato ieri la villa di Giacomo Puccini a Torre del Lago e la tomba del compositore sulla quale ha deposto una corona. Il corteo presidenziale si è poi diretto a Viareggio, dove l'on. Gronchi, accolto festosamente da una gran folla, si è recato dapprima in Municipio, dove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria, e successivamente nel maggiore teatro della città dove il ministro dell'Istruzione Moro ha pronunciato un discorso in commemorazione di Giacomo Puccini.

Da Viareggio, il Presidente è ripartito per Lucca. In questa città l'attendeva il ministro Togni che ha offerto all'on. Gronchi, nella sala dell'Accademia, una medaglia commemorativa e un «numero unico» dedicato al centenario pucciniano. Il Capo dello Stato ha infine assistito al concerto di musiche pucciniane nel teatro del Giglio.

In mattinata, l'on. Gronchi [illegible]

TORINO - A. XII - N. 302
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 41-948

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
22-23 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Le pretese russe su Berlino

Adenauer elabora la risposta a Kruscev

Soddisfazione a Bonn per la "chiara impostazione giuridica,, del memorandum americano - Il documento del governo federale sarà concordato con i gruppi d'opposizione

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, lunedì mattina.

Il governo di Bonn ha accolto con soddisfazione il memorandum americano per Berlino: «Questo documento — ha dichiarato un portavoce ufficiale — ci permette di guardare con maggior fiducia al futuro». Il valore del memorandum, secondo lo stesso portavoce, sta nella «chiara impostazione giuridica» del problema berlinese: gli Stati Uniti hanno stabilito così in maniera inequivocabile che le proposte russe per la internazionalizzazione dell'ex-capitale non hanno fondamento nè giuridico nè morale.

Interessante per i circoli di Bonn è la parte del documento americano che si riferisce a quei territori della Germania Est, conquistati dalle truppe americane e poi ceduti alla Russia come contropartita all'occupazione di Berlino da parte degli alleati. Ciò significa che, insistendo i russi sulla smobilitazione delle guarnigioni occidentali di Berlino, gli alleati potrebbero chiedere di conseguenza il ritiro dell'armata rossa dai territori in questione che rappresentano una parte considerevole della cosiddetta Repubblica democratica tedesca.

Anche i socialdemocratici tedeschi hanno accolto con soddisfazione il memorandum di Washington, come si può rilevare da un commento pubblicato ieri dalla loro agenzia di stampa. Tuttavia, sostengono i socialisti, non basta definire chiaramente le posizioni e affermare la validità dei diritti alleati su Berlino; il «no» alle proposte di Mosca non è sufficiente di per sè stesso a risolvere la «crisi» che si avvia fatalmente a una pericolosa svolta.

L'Occidente ed in particolare il governo di Bonn (questo è il parere dei socialisti) dovranno elaborare ora delle controproposte e prendere delle iniziative diplomatiche per risolvere non soltanto il problema di Berlino ma anche quello della Germania nel quadro di un sistema europeo di sicurezza. La formula auspicata dai socialisti resta pur sempre la realizzazione di un piano di «disimpegno» nell'Europa centrale, non esclusa quello proposto a suo tempo dal ministro degli Esteri polacco, Rapacki, che fu peraltro respinto da Bonn e dagli Occidentali.

Oggi, lunedì, il Cancelliere Adenauer convoca presso di sè i capi dei gruppi parlamentari [illegible] con i quali si propone di elaborare la nota di risposta al documento di Mosca sull'internazionalizzazione di Berlino. Nella sostanza, si afferma, la nota di Bonn concorderà con quella degli alleati. Si ritiene comunque che essa terrà in un certo conto anche il punto di vista dell'opposizione, cioè dei liberali e dei socialdemocratici.

Per la questione di Berlino il Cancelliere auspica di fatto la collaborazione dei suoi oppositori, onde poter rafforzare la sua posizione di fronte agli alleati e a Mosca.

Massimo Conti

L'ing. Mattei ripartito da Pechino per l'Italia

Hong Kong, lunedì mattina.

L'agenzia «Nuova Cina» comunica che l'ingegnere Enrico Mattei, presidente dell'ENI, è partito ieri da Pechino diretto in Italia, via Mosca.

Durante il suo soggiorno di alcuni giorni nella capitale cinese, l'ing. Mattei è stato ricevuto dal vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri cinese Chen Yi e dal vice ministro per il Commercio estero Lei Yen-Min. L'ing. Mattei ha inoltre avuto contatti con ambienti d'affari

Nozze lampo, senza fotografi e senza giornalisti

Brindisi tra Ingrid Bergman e lo sposo, l'impresario teatrale Lars Schmidt (Telefoto)

La Bergman a Londra ha sposato Lars Schmidt

La cerimonia ieri mattina: prima dinanzi all'ufficiale di stato civile, poi in chiesa - Dopo un brindisi con gli amici, i coniugi hanno raggiunto Parigi in aereo - L'attrice indossava abito blu e pelliccia di visone

Londra, lunedì mattina.

L'attrice Ingrid Bergman e l'impresario svedese Lars Schmidt si sono sposati ieri a Londra. Le nozze sono state celebrate alle ore 11,15 davanti all'ufficiale di Stato Civile di Caxton Hall alla presenza di tre testimoni e di due amiche di Ingrid.

Gli sposi erano riusciti ad eludere la vigilanza dei giornalisti e nessun curioso ha potuto assistere nè alla cerimonia civile, nè a quella religiosa celebrata più tardi nella chiesa svedese di Londra. Al ricevimento nuziale offerto all'«Hôtel Connaught» erano presenti solamente gli amici degli sposi che avevano assistito alla celebrazione del matrimonio: l'avvocato Appelby, un dirigente della Televisione britannica; Sidney Bernstein, il barone Gora Von Essen di Gothenburg, la consorte di questo e una signora americana non identificata. Nessuno all'albergo si era reso conto che si trattava del banchetto nuziale della famosa attrice. Nel pomeriggio, Ingrid Bergman e il marito si sono recati all'aeroporto di Londra dove hanno preso posto su un aereo diretto a Parigi. Si apprende che hanno preso alloggio in una casa a qualche chilometro dalla capitale francese.

I giornalisti hanno dovuto chiedere ai testimoni i particolari della cerimonia. L'avvocato Appelby ha riferito che l'attrice indossava una pelliccia di visone su un abito blu e che al ricevimento all'albergo non c'era la torta nuziale.

I convenuti hanno brindato con champagne alla felicità della coppia. L'avvocato ha aggiunto: «Il matrimonio della signora Bergman con Lars Schmidt è perfettamente legale sia in base alla legge svedese, sia a quella inglese».

E' questo il terzo matrimonio dell'attrice, sposatasi per la prima volta nel 1937 con il dott. Peter Lindstrom, da cui ebbe una figlia. Nel 1950, Ingrid Bergman sposò il regista Roberto Rossellini da cui si separò alcuni anni dopo. Dal matrimonio con il regista italiano erano nati tre figli. Al principio di questo mese, re Gustavo di Svezia aveva rimosso l'ostacolo che ancora si frapponeva al matrimonio dell'attrice con Lars Schmidt, ridando la cittadinanza svedese alla Bergman che l'aveva perduta otto anni fa quando si era sposata con Rossellini.

Lars Schmidt, che ha la stessa età dell'attrice, iniziò la sua attività nel mondo degli affari come editore. Divenne poi impresario teatrale ed acquistò i diritti esclusivi per l'Europa di commedie di grande successo come «Un tram che si chiama desiderio», «La gatta sul tetto che scotta» e «Il diario di Anna Frank».

A Nottingham, in Inghilterra

Quattro pazzi criminali evadono seminando terrore

Londra, lunedì mattina.

La popolazione di Nottingham e dei dintorni è vissuta nel terrore per oltre ventiquattr'ore a causa di quattro pazzi criminali evasi dal vicino ospedale psichiatrico di Rampton.

Nei locali pubblici, cinematografi e sale da ballo, sabato sera sono stati interrotti i programmi, per trasmettere avvertimenti delle autorità alla popolazione. Le strade sono state bloccate in cinque contee. Decine di cani poliziotti hanno preso parte alle battute che si sono svolte nei leggendari luoghi che videro le gesta di Robin Hood ed i fratelli della foresta. La caccia da parte dei reparti della polizia è durata praticamente fino a ieri sera, quando il quarto evaso è stato catturato, tra le macchie del bosco di Sherwood. Gli altri tre erano stati arrestati, dopo un drammatico inseguimento.

Tutte le loro speranze riposte in questi ultimi tre giorni

I commercianti romani delusi dall'andamento degli affari natalizi

Le vendite vanno bene soltanto nel settore dei giocattoli e in quello dei generi alimentari dove ci si prepara a fare strage di abbacchi e capitoni - Piccole cooperative di consumatori provvedono ad acquistare le merci al mercato all'ingrosso, a prezzi dal 50 al 100% inferiori a quelli praticati dai venditori al minuto - Pochi clienti nei negozi di gioielli e di antichità; ma il campo che appare più colpito è quello dell'abbigliamento

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

In questi ultimi tre giorni che ci separano da Natale, i commercianti romani ripongono le loro residue speranze di raggiungere [illegible] le cifre di primato che avevano sognato agli inizi di dicembre quando un vivace afflusso di acquirenti aveva fatto pensare alla possibilità di ottenere incassi molto soddisfacenti per quando si sarebbero accese le candeline sugli abeti natalizi. «Da più prima di San Nicola la gente si affanna ad acquistare le strenne, che cosa non avverrà nei giorni precedenti la vigilia?», si erano detti i commercianti. Invece, finora, le speranze non si sono avverate; e si è visto che il primo afflusso di acquirenti era costituito da persone che volevano evitare gli aumenti di prezzo che non mancano mai in occasione del Natale.

A eccezione dei venditori di giocattoli e di generi alimentari, i commercianti romani si dicono tutti delusi. A Roma i giocattoli non vengono donati ai bimbi a Natale, ma all'Epifania; e pertanto i venditori di balocchi non hanno innanzi a sè tre soli giorni (quello d'oggi compreso) per smaltire la merce: essi potranno venderla fino al cinque gennaio, specialmente nelle molte bancarelle già sorte al «mercato di Natale», in piazza Navona. Del resto, già molti giocattoli di nuovo tipo attirano i padri, felici di trovare un pretesto per acquistare balocchi meccanici, con i quali saranno poi i primi a giocare. Quest'anno Roma è invasa da giocattoli giapponesi, tutti a buon mercato; anche l'autobus ultrasonico, che funziona con cellula capace di trasformare in movimenti i sibili emessi da un fischietto; anche le automobili «Mistery», che da sole aggirano gli ostacoli trovati sul loro percorso.

Neppure i padroni dei negozi di generi alimentari hanno preoccupazioni: a tutto potrebbero rinunciare i romani, non ad «abbuffarsi» per Natale. E senza dubbio protestando, i romani non mancheranno di pagare i prezzi esorbitanti che, come negli anni scorsi, i commercianti si preparano a chiedere per abbacchi e capitoni, pur essendo quest'anno abbondantissima la offerta, specialmente nel settore delle carni, grazie all'arrivo tempestivo di migliaia di agnelli dalla Sardegna. Invece le cattive condizioni del mare, che hanno limitato l'attività dei pescatori, dovrebbero portare a rialzi pericolosi nel settore ittico, nonostante il «cottio», la grande vendita di pesce fatta direttamente ai consumatori nei mercati generali il giorno dell'antivigilia.

A proposito di mercati all'ingrosso, va ricordato che quelli di Roma continuano a essere aperti ai consumatori per soli novanta minuti al giorno, malgrado la bocciatura subita alla Camera della legge per la liberalizzazione dei mercati. Molte famiglie romane hanno creato piccole cooperative che con un mezzo di trasporto preso a noleggio provvedono a fare ai mercati di via Ostiense (dove i prezzi sono dal 50 al 100% inferiori a quelli praticati dai venditori al minuto) gli acquisti per tutto il periodo natalizio.

Le ultime ondate della depressione non hanno dunque raggiunto i commerci più tradizionali: quelli dei balocchi e degli alimentari. Al contrario, in altri settori i commercianti si lamentano a voce alta, venendo così meno alla consuetudine che impone di mostrarsi entusiasti dell'andamento degli affari allo scopo di esercitare una pressione psicologica sui compratori. Specialmente nel campo dell'abbigliamento le note sono piuttosto dolenti: non c'erano mai state a Roma tante liquidazioni — e alcune non fallimentari — nel periodo che precede il Natale. Di solito tali liquidazioni erano tenute in gennaio, per attirare, con la diminuzione dei prezzi, i compratori che hanno saputo resistere alla «febbre natalizia» degli acquisti; ma quest'anno molti negozianti di tessuti non hanno potuto attendere fino a gennaio. Da rilevare che fra i negozi che annunciano «liquidazione totale per ritiro dal commercio», alcuni sono fra i più noti di Roma.

Anche nei negozi di gioielli e di antichità non si vedono molti clienti. I prezzi, a quanto pare, sono troppo alti. Evidentemente i commercianti non hanno tenuto presente che l'aumento del reddito nazionale è stato quest'anno molto inferiore a quello registrato nel 1957 e che, di conseguenza, non sono state accumulate grosse fortune. Oramai gli antiquari, tanto per citare un caso, dovrebbero imparare a non calcolare soltanto sulla clientela molto ricca e a puntare sulle classi medie; inoltre, dovrebbero ricordare che non tutti sono disposti a pagare duecentomila lire un divanetto o due sedie di dubbia autenticità, tanto più che i romani si stanno facendo smaliziati in materia di acquisti e hanno imparato a «battere la campagna» durante le gite domenicali, spingendosi fino alle Marche e alla Toscana per cercare mobili antichi a prezzi non proibitivi.

Queste considerazioni non devono portare alla conclusione che il movimento degli affari natalizi sia stato finora del tutto insoddisfacente. Lo è stato soltanto in alcuni settori (antichità, ad esempio); e se è stato insoddisfacente in altri campi ciò è avvenuto perchè troppi commercianti avevano coltivato l'illusione di poter raggiungere, grazie alla fine della depressione, cifre da primato nei loro incassi. A ogni modo, non è detto che le loro speranze non possano avverarsi all'ultimo momento. La vera febbre natalizia dovrebbe scoppiare oggi; e i commercianti fanno molto conto sulla grande categoria dei padri e dei mariti indecisi, che rimandano gli acquisti all'ultimo istante, a causa dell'imbarazzo nella scelta.

Enrico Altavilla

Nel 40° giro attorno alla Terra

Il messaggio dell'Atlas è stato radiotelescritto

WASHINGTON, lunedì matt.

Il satellite americano Atlas di 4 tonnellate durante la sua «rivoluzione» di ieri attorno al globo alla velocità di 27 mila chilometri all'ora ha scambiato dispacci con la sua base di comando a terra.

Mentre continuava a trasmettere ed a ricevere il messaggio del presidente Eisenhower, alle 19,50 il satellite ha compiuto il 40° giro della Terra. In quel momento la stazione del Pentagono a Fort Stewart in Georgia ha captato contemporaneamente sette messaggi telescritti provenienti dalla «luna artificiale». Ad un certo punto i sette messaggi — sempre riproducendo le parole del presidente Eisenhower — sono stati ritrasmessi simultaneamente.

«Fort Stewart ha ricevuto un'ottima copia telescritta quando il satellite è rimasto nel suo raggio — ha detto un funzionario del Pentagono. — Questo è il primo esperimento di trasmissione di radiotelescrivente su più canali effettuato col sistema di rilancio Terra - satellite - Terra».

Dato che l'Atlas mantiene pressochè la stessa velocità iniziale si ritiene che rimarrà in orbita per due settimane o meno e forse più.

I socialisti del Cuneese per l'autonomia del partito

Hanno dato 1686 voti alla mozione Nenni, 147 a Vecchietti, 129 a Basso - Al congresso d. c. vittoria della corrente di "Iniziativa democratica,,

Cuneo, lunedì mattina.

(c. n.) Si è concluso stanotte il nono congresso provinciale del Psi che era iniziato sabato al Circolo della Fratellanza con l'intervento di 185 delegati rappresentanti i duemila iscritti del Cuneese. Era presente anche l'on. Antonio Giolitti che ha presieduto i lavori e l'assessore provinciale avvocato Cogo di Barge.

Le discussioni sulla relazione del segretario dott. Alberto Cipellini non hanno assunto il tono acceso e talvolta violento che si è dovuto registrare in altre città, dove si sono svolti analoghi convegni in vista del prossimo congresso nazionale. La situazione qui è meno tesa. Nelle elezioni politiche del maggio scorso il Psi è stato il partito che, dopo la democrazia cristiana, ha avuto in questa zona il maggior incremento di voti, conquistati a scapito dei comunisti. Inoltre le settanta sezioni della federazione risultano unite e schierate quasi tutte sulla linea di autonomia politica del partito voluta dall'on. Nenni.

La mozione di Nenni ha ottenuto negli scrutini di ieri sera una vittoria massiccia: 1686 voti. La mozione Vecchietti di sinistra ha avuto soltanto 147 voti e quella di Basso meno ancora: 129. A rappresentare i socialisti cuneesi al congresso di Napoli andranno quindi due «nenniani», il dott. Cipellini e il segretario della Camera del Lavoro Franco Viara.

Le elezioni per il consiglio direttivo hanno di nuovo dato la vittoria agli autonomisti di Nenni con ventinove seggi su trentacinque.

Mentre alla «Fratellanza» tenevano riunione i socialisti, nell'Istituto dell'Immacolata si svolgeva ieri il 14° Congresso della Democrazia Cristiana presieduto dall'on. Sarti. Si è eletto il nuovo direttivo. La maggioranza dei seggi, venti su trenta, è toccata alla corrente di «Iniziativa democratica» di Fanfani, della quale sono esponenti a Cuneo i tre onorevoli eletti Sarti, Giraudo e Sabbatini.

A Vercelli maggioranza alla mozione di Vecchietti

Vercelli, lunedì mattina.

Anche nella sezione di Vercelli, come recentemente in quella di Biella, i socialisti hanno dato la preferenza alla mozione Vecchietti, di sinistra, con il 60 per cento dei voti. Alla mozione di Nenni, per l'autonomia politica del partito, è toccato il 30 per cento, mentre a quella di Basso è andato il 10 per cento.

Fra i sostenitori della tesi Vecchietti, uno dei più accesi è il segretario provinciale Giuseppe Basso; il «leader» della corrente nenniana è invece il segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Ferraria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le indagini a Milano per il caso Fenaroli

Carlo Inzolia, trattenuto ancora a San Vittore, sarà trasferito fra breve a Roma - Come sono sorte le voci di un viaggio dei magistrati a Chiasso

(Segue dalla 1a pagina)

Fenaroli: dapprima in un ristorante di via Vittor Pisani, e poi in una latteria nei pressi della stazione centrale. Egli, nell'interrogatorio preliminare subito quindici giorni fa, confermò che il Fenaroli si era intrattenuto con lui e altri della famiglia Inzolia; e che dopo la cena scambiò con il geometra la sua «600» e si fece imprestare la veloce «Giulietta» dell'amico. Non si è mai saputo il perchè di quello scambio di vetture. Forse per un rapido viaggio fuori Milano?

Ieri qualcuno aveva affermato che il dott. Modigliani, giudice istruttore, e il dott. Felicetti, Sostituto Procuratore, avevano firmato un mandato di cattura contro Carlo Inzolia per una non ben chiarita «complicità». E' stato impossibile appurare se il mandato esiste o no. Gli inquirenti tacciono, e lo stesso legale dell'Inzolia, avv. A. Degli Occhi, dice di non saper nulla di preciso. Il difensore ha anzi preparato una nuova istanza da rivolgere alla Procura della Repubblica di Roma per protestare «contro il modo di procedere», e per sapere quali contestazioni si muovono al suo cliente.

I due magistrati e i due funzionari di polizia incaricati dell'inchiesta non si sono recati ieri al Palazzo di Giustizia. Non essendosi fatti vedere per tutta la giornata, sono corse molte voci sui loro veri o presunti movimenti. Raccogliamone una, pur senza avallarla. Dice che essi si sono recati a Chiasso, per seguire una traccia che dovrebbe portare alla scoperta dei gioielli scomparsi dalla casa romana di via Monaci la notte in cui fu assassinata Maria Martirano. Il viaggio a Chiasso si potrebbe collegare con due fatti accaduti venerdì e sabato.

Uno, la perquisizione operata dal vice-questore dott. Guarino nel negozio e nell'abitazione di Carlo Inzolia. Che cosa cercava il funzionario? I gioielli della vittima? Il secondo fatto è la sostanza dell'interrogatorio subito da Luciano Ghiani, fratello di Raoul, e dalla fidanzata Magda Fasoli. Sembra che ai due i giudici abbiano domandato precisazioni su una gita fatta nel mese di settembre appunto a Chiasso (è poi risultato che la gita avvenne, ma il 7 settembre, tre giorni prima del delitto).

Anche il prelievo del passaporto di Raoul dovrebbe dire qualcosa. Pare che l'elettrotecnico abbia fatto anch'egli un viaggio in Svizzera. Ma non si sa quando, nè naturalmente per quale motivo. Qualcuno vicino alla famiglia Ghiani, che ha visto il passaporto, asserisce che dal mese di agosto fino al giorno dell'arresto, non risulta alcun timbro di passaggio di frontiera.

Ma i gioielli di Maria Martirano sono uno dei particolari marginali dell'istruttoria. Ritrovarli potrebbe significare la scoperta di prove schiaccianti, ma sembra cosa assai difficile mettere le mani sui preziosi. I giudici non lasciano nulla di intentato per completare il quadro dell'indagine; però non attribuiscono al ritrovamento alcun interesse particolare. Ormai hanno quasi finito il loro improbo lavoro e contro il Ghiani e Fenaroli devono possedere almeno un'accusa precisa, con o senza gioielli scomparsi.

All'ultima ora si è appreso che Carlo Inzolia è stato arrestato in esecuzione di un mandato di cattura con il quale è accusato in concorso con il geometra Fenaroli e con Raoul Ghiani, di omicidio premeditato nella persona di Maria Martirano Fenaroli.

Soltanto a tarda notte inoltre si è potuto dare una spiegazione al fatto che per tutta la giornata non era stato possibile rintracciare a Milano il giudice istruttore dott. Modigliani e il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Felicetti, della magistratura romana.

Si è appreso che i due magistrati si erano recati oggi a Como dove avevano interrogato in carcere un detenuto, il quale sosteneva di essere l'individuo che viaggiava la notte fra il 10 e l'11 settembre sulla «Freccia del Sud» e nel quale l'impiegato Ferraresi di Verbania sostiene di avere identificato Raoul Ghiani. Questa testimonianza che, se rispondente a verità, avrebbe costituito uno dei più solidi alibi a favore del Ghiani, è però risultata assolutamente infondata in seguito alle contestazioni mosse dai due funzionari inquirenti.

Gino Nebiolo

Famiglia di 12 persone intossicata da una stufa

Dormivano in due stanze in uno stabile popolare presso Milano - Salvati "in extremis,, grazie alla presenza di spirito del padre - Le esalazioni dovute ad una lesione del tubo di scarico del braciere

Milano, lunedì mattina.

Una famiglia di dodici persone è rimasta intossicata dalle esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi, nella notte fra sabato e domenica, da una stufa a legna posta in una camera da letto. Fortunatamente non si lamentano vittime. Gli intossicati sono ora ricoverati nell'ospedale di Niguarda, giudicati guaribili in non più di due settimane.

Il fatto è avvenuto in un modestissimo appartamento di due stanze, al terzo piano di uno stabile popolare in via Guerzoni 45, a Dergano. Nelle due stanze abita la famiglia di Francesco Aiello, di 48 anni, mutilato di guerra, da qualche anno residente a Milano, e proveniente da Cosenza. L'Aiello è padre di dieci figli e il tenore di vita della famiglia è assai misero, tanto che in una stanza dormono ben nove persone.

Il riscaldamento dell'appartamento è fornito da una stufa di mattoni rossi, che ha un tubo che, passando nella seconda stanza, scarica poi le esalazioni e il fumo in una canna fumaria comune a tutti gli inquilini del caseggiato. Le esalazioni di ossido di carbonio che hanno intossicato la famiglia Aiello debbono essersi sprigionate proprio da qualche lesione del tubo di scarico. E' stata aperta un'inchiesta.

Ieri mattina Francesco Aiello si è svegliato verso le 6 con un forte mal di testa. Si è guardato attorno e si è reso subito conto che anche sua moglie, Antonietta Pignattaro, di 41 anno, e i figli che dormono nella stessa stanza non stavano molto bene. Qualcuno si lamentava, altri nel dormiveglia cercavano di alzarsi faticosamente. L'Aiello ha spalancato allora le finestre e poi è corso ad invocare aiuto alla Croce Viola, che ha la sede proprio nell'edificio di fronte all'abitazione del mutilato. Immediatamente è accorso sul posto lo stesso presidente della Croce Viola, signor Romualdo Vecchi, e si deve al suo immediato intervento se i componenti della famiglia Aiello si trovano ora fuori pericolo.

Il signor Vecchi, aiutato dallo stesso capofamiglia e dai due figli più grandi i quali, dormendo nella seconda stanza, non erano stati investiti in modo grave dalle esalazioni, praticava agli intossicati una energica respirazione artificiale. Tutti venivano poi trasportati all'ospedale di Niguarda.

STRENNA NATALIZIA A CESENA...

Zappe e badili per i cittadini «felici»

Un'intimazione dell'Amministrazione comunale a industriali e professionisti - In base a una legge di un secolo fa, sono stati precettati per eseguire lavori stradali

Cesena, lunedì mattina.

(c. b.) Un'eccezionale strenna natalizia è stata fatta pervenire, nonostante l'opposizione della minoranza democristiana, dalla amministrazione comunale di Cesena, sostenuta dai socialcomunisti, a noti industriali, professionisti, insegnanti e commercianti. Costoro, definiti «felici» dall'amministrazione comunale in base ad una anacronistica legge del 1865, hanno ricevuto intimazione di presentarsi, a partire dal 27 corrente mese, in diverse località del contado, muniti di zappe e badili, per provvedere alla inghiaiatura delle strade, allo spurgo dei fossi e ad altri lavori consimili.

La stessa legge, applicata, come è noto, tempo fa dall'amministrazione socialcomunista di [illegible], venne impugnata dai cittadini colpiti; e si trova tuttora all'esame della Corte Costituzionale, che dovrà pronunciarsi sulla sua costituzionalità o meno. In questi giorni a Cesena, perciò, zappe e badili sono andati letteralmente a ruba. I «precettati», intanto, richiedono che il Municipio, quale datore di lavoro, provveda alla richiesta del nulla-osta all'ufficio provinciale del lavoro, alla consegna dei libretti di lavoro, al pagamento delle assicurazioni infortunistiche e al regolare versamento delle marche assicurative.

Ma anche gli «infelici», e cioè quelli esonerati dalle prestazioni, sono in agitazione: gli improvvisati e provvisori lavoratori sottraggono loro preziose giornate, che se da loro usufruite sarebbero servite a rallegrare la mensa natalizia e di Capodanno.

In questa situazione paradossale non resta che augurarci un salutare e tempestivo provvedimento della Prefettura che annulli l'intimazione comunale, altrimenti c'è da supporre che a presenziare ai lavori di sterro eseguiti da chirurghi, avvocati, docenti e industriali, oltre ai «reporters» dei rotocalchi richiamati a Cesena dall'insolita scena, dovranno essere presenti anche carabinieri ed agenti.

La strada per Ceresole bloccata da una valanga

Ceresole Reale, lunedì mattina.

Da tre giorni piove ininterrottamente su tutto il Canavese, mentre la neve scende copiosa oltre i mille metri. Ceresole Reale è coperta da un manto nevoso di un metro e trenta centimetri ed è isolata dal pomeriggio di sabato, quando gli automezzi addetti allo sgombero della neve sono rimasti bloccati poco oltre Noasca. Nel pomeriggio di ieri è caduta anche una valanga sul tratto di strada che precede la galleria. Si prevede che per almeno una settimana il transito sul tratto Noasca-Ceresole non possa essere ripristinato.

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Martini

d'anni 55

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Molino; i figli Margherita, Carlo, Giovanni, Giuseppe, Luigi e rispettive famiglie; i fratelli Rosa e Giuseppe; i nipoti, cognati, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Druento il 23 c. m. alle ore 15,30.

L'Amministrazione Comunale di Druento, che per tanti anni ebbe in

Emanuele Martini

un collaboratore disinteressato e fedele, si associa al dolore della famiglia.

I Dipendenti del Comune di Druento, prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Emanuele Martini

collega cordiale e disinteressato, amico fedele ed indimenticabile.

Le famiglie: Rosina e Tomaso Ravasio, Margherita Carla Falcetto e mamma, Elisa e Francesco Marra, Palma Maria Faletti e mamma prendono viva parte al dolore della famiglia per la prematura dipartita del caro

Emanuele Martini

Le famiglie: Antonio Peschero, Giovanni Alma Bosi, Teodoro Scarafia, Agostino Chiri, Antonio Camilla Saffiotti, Giuseppe Bertello, Giacomo Diga (Cena), Giovanni Terrena, Giovanni Bergandino, Antonio Cavallero, Antonio Cargaino, Pasquale Doria si uniscono al dolore per la scomparsa di

Emanuele Martini

E' mancato ai suoi cari

Andrea Pantino

Anziano Fiat

Lo annunciano con dolore: la moglie, figlia, genero, nipotini, parenti tutti.

I funerali oggi, alle 15, partendo da via Revello 4.

La presente per partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Cesare Rossi

Questore a riposo

[illegible]

Cesare

[illegible]

Comm. Cesare Rossi

[illegible]

Cesare

[illegible]

Comm. Cesare Rossi

[illegible]

Dott. Maurizio Civetta

[illegible]

Dott. Maurizio Civetta

[illegible]

Maurizio

[illegible]

Secondo Risso

[illegible]

Amalia Trinchieri

[illegible]

Virginio Mariotto

[illegible]

Anna Bergonzo ved. Corruti

[illegible]

Elvira Callafrie ved. Callina

[illegible]

Luigi Ferrari

[illegible]

Giuseppe

[illegible]

Maria Novaria

[illegible]

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII Num. 302
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-961

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 22-23 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-069, 55-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 300) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 100 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica: Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/13881): ITALIA: anno L. 5500, sem. L. 3000, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

In vista del congresso del partito

Riunito il consiglio nazionale della d. c.

Fantani riceve l'onorevole Preti al quale conferma la piena fiducia nella sua azione di ministro

Roma, lunedì sera.

Stamane si è riunito il Consiglio nazionale della d. c. che deve esaminare i problemi organizzativi, in vista del prossimo congresso del partito che si terrà a Firenze alla metà di aprile. Come ha annunciato il presidente del Consiglio nazionale, sen. Zoli, i problemi politici del momento, le risultanze della Commissione di inchiesta parlamentare sulla Anonima banchieri e la più ampia chiarificazione politica nella d. c. saranno esclusi dai temi oggi in discussione. Zoli è pronto a convocare un apposito Consiglio nazionale, qualora, a norma di statuto, il prescritto numero di consiglieri ne faccia domanda, ma oggi è tassativamente escluso che se ne parli. «Perché non si avessero dubbi in proposito — ha detto Zoli — ho anche omesso dall'ordine del giorno dell'attuale sessione del Consiglio nazionale le consuete "varie" che si usa mettere all'ultimo punto».

In sostanza, il Consiglio nazionale deve stabilire le norme, del resto già ampiamente previste dallo statuto, per la elezione dei delegati nelle varie federazioni provinciali, e la elezione al congresso dei consiglieri nazionali.

Su questo punto c'è una proposta della corrente della sinistra d.c. detta «Rinnovamento» che chiede la proporzionale nella elezione congressuale, o, quanto meno, di portare a tre quinti e a due quinti l'attuale rapporto di due terzi e un terzo fra lista di maggioranza e lista di minoranza. Ma la direzione del partito ha sostanzialmente respinto la richiesta, rimettendola alle decisioni del congresso; e perciò si può essere sicuri che anche il Consiglio nazionale deciderà in tal senso.

Poiché il Consiglio nazionale non discuterà problemi strettamente politici, Fanfani ha potuto dare appuntamento a Preti per questo pomeriggio. In qualche modo, il presidente del Consiglio ha già posto un'ipoteca sull'incontro odierno con il ministro delle Finanze, quando ieri gli ha mandato la lettera (e altre ne ha mandate ai ministri Andreotti, Tambroni e Giardina, per la parte di loro competenza) con la quale sollecita una pronta azione del Ministero delle Finanze per evitare, secondo i suggerimenti della Commissione parlamentare d'inchiesta, che si verifichino altri casi clamorosi, come quelli del Giuffrè.

Questo significa che Fanfani intende confermare all'on. Preti, su un piano strettamente personale la più piena fiducia nella sua azione di ministro, non solo, ma dargli anche onestamente atto che effettivamente si deve a lui se il Giuffrè non ha potuto continuare ulteriormente nella sua attività. Si accontenterà l'on. Preti di questa solidarietà che il Presidente del Consiglio gli esprimerà a titolo personale? Tutto induce a ritenere che il Ministro delle Finanze si terrà pago delle buone espressioni di Fanfani. Tra l'altro deve influire sull'atteggiamento dell'on. Preti il fatto che le sue dimissioni farebbero correre il rischio di una crisi di Gabinetto di non facile soluzione.

Del resto, a sdrammatizzare la situazione del governo, ha molto contribuito, con il suo discorso di ieri, il vice segretario della d.c. on. Rumor. In sostanza, egli ha detto che i democristiani non vogliono collaborare coi socialisti: e anche se vince il congresso di Napoli e rompe decisamente con i comunisti (il che è ancora da dimostrare) Nenni potrà essere considerato dalla d.c. niente altro che un «oppositore costituzionale» alla stessa maniera con cui Piazza del Gesù considera Malagodi.

Insomma, Rumor ha fatto capire che, allo stato delle cose, la direzione d.c. non vede alcuna alternativa di governo. Quanto poi alla possibilità di un governo monocolore, Saragat ha già detto l'altro giorno: «l'unico governo al quale i socialdemocratici possono partecipare è quello attuale di centro-sinistra». E questa affermazione è considerata come una risposta ancora oggi valida alla lunga lettera che Scelba ha indirizzato al leader socialdemocratico e nella quale sembrava auspicare un ritorno alla formula del tripartito, con l'inserimento dei liberali nella maggioranza.

Pellecchia

I radiosegnali dell'Atlas captati anche in Italia

Roma, lunedì sera.

I radiosegnali radiati dal satellite *Atlas* sono stati captati dal Centro di radioascolto romano di Selva Candida. Nella giornata di ieri i segnali sono stati ricevuti con buona intensità durante i tre transiti del satellite più vicini all'Italia e precisamente dalle 12,30 alle 12,34; dalle 14,00 alle 14,18 e dalle 15,55 alle 16,01.

La radioemissione del satellite *Atlas*, è eguale ad un fischio continuo caratterizzato da una modulazione d'ampiezza avente la frequenza di circa 780 cicli al secondo.

Anche oggi e nei prossimi giorni sarà possibile ricevere i radiosegnali dell'*Atlas*, ma sempre nelle ore diurne e precisamente dalle 11 alle ore 17.

La voce del Presidente degli Stati Uniti che viene ogni ora radiodiffusa con il secondo trasmettitore installato a bordo del satellite *Atlas* non può essere ascoltata. Tale trasmettitore infatti, entra in funzione solo se riceve un particolare impulso-comando da terra.

Saragat dal Papa in udienza privata

CITTA' DEL VATICANO, lunedì sera.

Giovanni XXIII ha ricevuto stamane in udienza privata l'on. Saragat con la consorte. Il capo socialdemocratico aveva conosciuto Sua Santità quando questi era Nunzio apostolico a Parigi.

La penna di Elisabetta non scriveva

Questa foto è molto piaciuta agli inglesi: dopo avere assistito, alla Royal Festival Hall, a un concerto di beneficenza, Elisabetta si è accinta a firmare il libro degli invitati, ma la penna stilografica non ha funzionato. La regina non ha trovato di meglio che far nuovamente scorrere l'inchiostro con il classico colpo di polso. (Telefoto)

LA SCIAGURA AVIATORIA SULLE MONTAGNE DI PISTOIA

Forse sono più di quattro i morti carbonizzati nell'aereo

Le vittime sono militari canadesi provenienti dalla Francia e diretti a Pisa - Il bimotore, sorpreso dalla tremenda tempesta che imperversava nella zona, è uscito di rotta Poi il pilota abbassandosi per meglio orizzontarsi si è schiantato contro le pendici di Poggio Cristallo - Il racconto di due coloni che hanno assistito alla disgrazia

Nostro servizio particolare

Firenze, lunedì sera.

Sulla sciagura aviatoria avvenuta sull'Appennino Pistoiese, nei pressi dell'Abetone, si hanno stamane i seguenti particolari: il bimotore dell'aviazione canadese, che si è schiantato contro la montagna, proveniva da una località della Francia ed era diretto all'aeroporto di Pisa. La sciagura si è verificata in prossimità della vetta di Poggio Cristallo, a 1500 metri. La causa deve essere stata senza dubbio la tremenda tempesta che da alcune ore imperversava nella zona: l'aereo, sballottato dalla furia degli elementi, deve essere uscito di rotta e il pilota, nel vano tentativo di orizzontarsi volando a bassa quota, sopra la foresta detta del Melo, è finito contro la montagna.

Due giovani coloni di Cutigliano sono stati gli unici testimoni della spaventosa tragedia. Stavano rincasando sotto l'imperversare della bufera lungo un sentiero, quando hanno visto il cielo incendiarsi di un bagliore rossastro e subito dopo hanno udito un forte boato. I due giovani si sono subito resi conto che non si trattava di un tuono e, sotto la pioggia scrosciante si sono addentrati nella foresta, raggiungendo poi faticosamente il posto da cui si levavano ancora le fiamme e il fumo.

Uno spettacolo raccapricciante si è presentato ai loro occhi: in terra, fra i cespugli e i tronchi d'alberi abbattuti, erano i resti fumanti di un aereo i cui rottami erano sparsi in un raggio di circa duecento metri. I due contadini si sono avvicinati ancora fino a raggiungere i resti della carlinga dell'aereo e qui hanno scorto, orribilmente straziati, i cadaveri di tre giovani militari. I resti del quarto componente l'equipaggio sono stati rinvenuti a molti metri di distanza dal punto in cui è precipitato l'apparecchio.

Dopo essersi resi conto che ormai non vi era più nulla da fare per le vittime, i due coloni sono corsi in paese ad avvertire i carabinieri. Una pattuglia, comandata dal maresciallo Di Raimondo, si è subito portata nella foresta per procedere a un primo sopraluogo. Dalla divisa che indossavano le quattro vittime (giacca blu con «aquila» d'oro sulle mostrine, e la scritta «Canadian» sulle spalline) è stato possibile stabilire la nazionalità dei quattro militari.

Si tratta di un ufficiale e di tre militari canadesi, ma non è stato altrettanto facile stabilire la loro identità non essendo stato trovato su di essi alcun documento personale. La conferma che si trattava di canadesi è giunta da Pisa. Lo ha annunciato il comandante dei Reparti militari residenti in quella città, il quale ha affermato che, appunto per ieri sera, era atteso in quell'aeroporto un aereo proveniente dalla Francia. L'ufficiale inoltre ha detto di temere che le vittime del disastro siano più di quattro, poiché insieme all'equipaggio doveva sicuramente viaggiare anche qualche altro militare.

Comunque il comandante canadese, appena avuta notizia della sciagura, è immediatamente partito in auto alla volta della montagna pistoiese. Le vittime sono state piantonate dai carabinieri, in attesa del magistrato. Tutta la zona, per un raggio di circa duecento metri, è presidiata da civili incaricati dalle autorità di impedire a chiunque di avvicinarsi per qualsiasi motivo.

Dal Comando dell'aeroporto militare di San Giusto si è intanto appreso che l'apparecchio precipitato si era messo in contatto poco prima della sciagura, con la torre di controllo dell'aeroporto stesso, ma che non è stato possibile stabilire dove effettivamente fosse diretto. Stamane alle 9,30 è partita una commissione di ufficiali della 46a aerobrigata per effettuare un'inchiesta sull'incidente.

Giulio Cicci

ATTESA PER GIOVEDI' LA SENTENZA DI RINVIO A GIUDIZIO SUL CASO FENAROLI

Con il mandato di cattura contro l'Inzolia la magistratura avrebbe chiuso le indagini

Gli inquirenti avrebbero raggiunto lo scopo di trasformare in valide prove i deboli indizi fino a ieri raccolti - I capi di accusa: GIOVANNI FENAROLI, mandante; RAOUL GHIANI, esecutore materiale del delitto; CARLO INZOLIA, concorso in omicidio - Rivelazioni su un viaggio a Roma degli Inzolia in compagnia del geometra milanese - Ripresi stamane a Milano gli interrogatori di alcuni personaggi ai margini della vicenda

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Alle 7,50 di questa mattina il vice-questore dottor Guarino è giunto a Roma, scendendo dal treno di Milano. Il funzionario si è subito recato al Lungotevere Marzio per aver un colloquio col questore. Interrogato dai giornalisti, ha detto: «Non ho dichiarazioni da fare. Del resto, tutto quanto c'era da dire sulla mia missione a Milano e su quella dei giudici è già stato detto».

Inoltre, ad altre domande, il dott. Guarino ha affermato che i giudici e il dott. Scirè si trasferiranno a Milano ancora per qualche giorno e che torneranno a Roma in settimana, accompagnando anche Carlo Inzolia.

L'istruttoria, a quanto si apprende, starebbe per concludersi: entro la giornata di giovedì si potrà forse assistere al rinvio a giudizio dei tre uomini finora indicati dalla magistratura come i protagonisti della fosca vicenda: Giovanni Fenaroli, il mandante, Raoul Ghiani, l'esecutore materiale del delitto, Carlo Inzolia, il complice. Si ha l'esatta sensazione che i due magistrati che si sono occupati dell'inchiesta siano riusciti a trasformare in «valide prove» o per lo meno in massicci elementi di colpevolezza, alcuni fatti che fino a pochi giorni fa potevano essere considerati come deboli indizi.

La mèta principale degli inquirenti è stata raggiunta: istituire un processo con tutte le regole e uscire dalla vischiosità di un processo indiziario. Numerosi elementi fanno supporre che l'accusa poggi su basi solide, tanto solide da poter financo forse scoraggiare in futuro qualsiasi tentativo della difesa: la rinuncia dei giudici ad interrogare altri testimoni noti o ignoti; a cercare i due sposi ai quali durante il viaggio sulla «Freccia del Sud» il Ghiani avrebbe consigliato l'acquisto di un televisore invece di un altro; a ricercare infine le prove cosiddette indirette ed a verificare l'alibi, lo fanno supporre definitivamente.

E' necessario fare il punto degli avvenimenti più importanti di questi ultimi giorni: la scarcerazione del rag. Sacchi e l'incriminazione di Carlo Inzolia. Al primo è legata buona parte delle argomentazioni dell'accusa: la consegna di un milione a certo Raoul, la telefonata che Fenaroli fece alla moglie la sera del delitto annunciandole l'arrivo di una persona, l'acquisto di un biglietto di aereo da intestare per incarico del Fenaroli ad un certo «signor Rossi». Ora Sacchi è stato scarcerato e prosciolto dall'accusa di falsa testimonianza per aver ritratto le precedenti false dichiarazioni. Segno evidente anche questo che l'istruttoria si va concludendo.

Ed eccoci a Carlo Inzolia, il «terzo uomo» dell'assassinio di Maria Martirano, cui è stato notificato ieri l'arresto per aver concertato insieme a Giovanni Fenaroli e a Raoul Ghiani l'uccisione di Maria Martirano e per essersi impossessato, in concorso con gli altri due, dei gioielli e dei denari sottratti alla vittima. La incriminazione dell'Inzolia dovrebbe rappresentare l'ultimo capitolo dell'istruttoria. Il testo del capo di imputazione precisato nel mandato di cattura del Carlo Inzolia dice che questi «ha concertato insieme a Giovanni Fenaroli e a Raoul Ghiani l'uccisione di Maria Martirano per strangolamento». E questo per impossessarsi dei gioielli e del denaro della Martirano.

Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia sono accusati inoltre di omicidio premeditato a scopo di rapina. Questa è l'accusa rivolta dai magistrati. Il commerciante milanese è stato accusato di aver compiuto il reato di omicidio (art. 575 C. P.) in concorso con altre persone (art. 110 C. P.); di aver attuato il crimine con premeditazione (art. 577 n. 3 che prevede l'ergastolo) e con le circostanze aggravanti (per cui era prima prevista la pena di morte) richiamate dall'art. 576 del C. P. ed indicate all'art. 61, secondo capoverso: aver commesso il reato per conseguire od occultarne un altro (ipotesi non configurabile nel caso presente, poiché l'omicidio della Martirano è ritenuto premeditato), oppure per conseguire o assicurare a sé o ad altri il prodotto o il profitto o il prezzo (quindi, per il delitto di via Monaci, delitto a scopo di rapina o per entrare in possesso dell'assicurazione) ovvero l'impunità di un altro reato.

Sempre dallo stesso mandato di cattura si evince che i tre milanesi sarebbero complici in tutte le fasi del delitto: dalla progettazione alla esecuzione, alla divisione del profitto. Infatti Carlo Inzolia è stato accusato di essersi impossessato, in concorso col Fenaroli e il Ghiani, di gioielli e denaro sottratti solo dal Ghiani (accusato di essere l'autore materiale del delitto) alla Martirano. L'entrare in possesso dell'assicurazione non è citato esplicitamente come movente del crimine ma non si può escludere che ciò possa essere stato contestato al solo Fenaroli essendone all'oscuro i complici; a meno che i magistrati non siano riusciti a trovare gli elementi necessari per contestare al geometra e al terzetto anche tale specifica aggravante.

Si apprende intanto che Donatella e Carlo Inzolia — secondo le ultime indagini — erano venuti a Roma tra il 10 e l'11 novembre scorso accompagnati dal Fenaroli. Scopo del viaggio nella capitale sarebbe stata la ricerca di una donna di servizio. A tal fine Giovanni Fenaroli fece chiamare la cameriera Anna Maria Viti già al servizio suo e della signora Martirano. Convinse la Viti ad avere cura della casa in quei giorni. L'Inzolia scese in un albergo; Donatella e Giovanni Fenaroli dormirono nell'appartamento di via Monaci.

Dopo una lite sorta la mattina seguente fra i tre, il Fenaroli avrebbe regalato agli Inzolia il frigorifero che egli aveva in casa per fare la pace. A tale episodio sembrerebbe collegata la visita medica cui è stata sottoposta Donatella Inzolia l'altro giorno, a Milano su richiesta dei magistrati romani.

Gianfranco Franci

Il giudice Modigliani (di spalle) e il P.M. Felicetti nel negozio di elettrodomestici di Carlo Inzolia (indicato dalla freccia) in piazza Napoli, a Milano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Convocate cinque persone

Interrogati a Milano i conoscenti dell'Inzolia

Milano, lunedì sera.

La seconda fase dell'inchiesta milanese sul caso Fenaroli continua a ritmo serrato. Con tutta probabilità i giudici Modigliani e Felicetti e il commissario della Mobile romana Scirè hanno intenzione di rientrare nella capitale entro la giornata di domani portando con loro Carlo Inzolia il «terzo uomo» del supergiallo di via Monaci.

Per concludere l'inchiesta milanese e per portare a termine gli accertamenti che si sono prefissi di compiere, i magistrati romani anche stamane non si sono dati riposo. Alle 11,30 infatti Modigliani e Felicetti hanno convocato a Palazzo di Giustizia nuovi personaggi che hanno comunque avuto a che fare con i protagonisti del clamoroso caso: Angelo Cappetti, operaio di 35 anni, che per pochi mesi era stato sposato con Amalia Inzolia, l'amante ora deceduta del geometra Fenaroli; tre commessi del negozio di elettrodomestici gestito da Carlo Inzolia in piazza Napoli e la moglie di Carlo Inzolia. A mezzogiorno nella stanza dove lavorano i magistrati romani era stato ammesso soltanto il Cappetti, gli altri attendono pazientemente il loro turno.

Carlo Inzolia frattanto è sempre detenuto in una cella isolata del carcere di San Vittore. Appare tranquillo nonostante la gravissima accusa che pesa sul suo capo. Il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dalla magistratura romana dice infatti testualmente: «Ordiniamo l'arresto di Inzolia Carlo per concorso in omicidio premeditato aggravato e concorso in rapina per avere compiuto insieme con Fenaroli Giovanni e Ghiani Raoul l'uccisione della signora Martirano Maria nella sera del 10 settembre 1958 mediante strangolamento nel di lei appartamento di via Monaci, 21, in Roma».

Ieri i giudici romani distaccati a Milano hanno trascorso la giornata a Como per eseguire un accertamento. Con un'automobile hanno raggiunto le carceri della città sul Lario e hanno interrogato un detenuto: Alfredo Bonazzi, di 29 anni, da Sermo. Il Bonazzi, pregiudicato per furto, era stato indicato dagli avvocati difensori di Raoul Ghiani come il vero «uomo in blu» che aveva viaggiato col Fenaroli la notte tra il 10 e l'11 settembre sulla freccia del sud diretta a Milano. I giudici Modigliani e Felicetti non hanno però impiegato molto a smontare anche questo alibi. E' risultato infatti che il Bonazzi aveva viaggiato sulla freccia del sud non la notte del delitto bensì quella precedente. I giudici romani in compagnia del dott. Guarino della squadra mobile di Roma erano poi rientrati a Milano alle 18,20. Nella stessa serata di ieri il dott. Guarino era poi ripartito per la capitale.

Audace rapina a Versailles

Ucciso un cassiere di banca per due milioni di franchi

Versailles, lunedì sera.

Due banditi hanno ucciso un cassiere del credito lionese per depredarlo di due milioni di franchi. La rapina è avvenuta in una strada di Saint-Geneviève-des-Bois mentre il cassiere, Paul Bergeron, di 55 anni, in compagnia dell'impiegato Marcel Félix, stava per rientrare in banca a bordo di una macchina di piccola cilindrata.

Improvvisamente una potente automobile ha sorpassato quella del cassiere, sbarrandole la strada. Un uomo mascherato ne è sceso e, pistola in pugno, ha intimato al Bergeron di consegnargli la borsa contenente il danaro. Il cassiere per nulla intimidito è balzato contro il bandito e ha ingaggiato una violenta lotta. Pratico di judo, stava già per avere ragione del suo aggressore quando il secondo bandito, rimasto al volante dell'automobile, gli ha esploso un colpo di rivoltella. Ferito gravemente alla testa, il Bergeron è caduto a terra lasciando così libero il campo.

L'uomo mascherato si è impossessato allora dei due milioni ed è fuggito in compagnia dell'altro.

L'impiegato Marcel Félix intanto aveva pensato bene di mettersi al riparo distendendosi sotto il veicolo da dove è uscito soltanto quando è stato ben sicuro che i banditi fossero spariti.

La polizia è arrivata poco dopo quando il cassiere aveva cessato di vivere. Dalle indagini fatte fino a questo momento ben poco si è potuto sapere. L'impiegato infatti, nascosto com'era, non ha potuto vedere nulla.

Un ovattificio distrutto dalle fiamme in Toscana

I danni valutati a circa 20 milioni di lire

Prato, lunedì sera.

Uno stabilimento tessile del Val di Bisenzio è stato distrutto stamane dalle fiamme. Il fuoco si è manifestato improvviso verso l'una di stanotte nel cardatificio e ovattificio Val di Bisenzio di proprietà di Edo Bellandi e Marcello Beni, situato in località La Briglia di Vaiano.

Al sopraggiungere dei pompieri le fiamme aveva già attaccato tutto il materiale in lavorazione raggiungendo la tettoia che stava crollando in più parti. Le proporzioni dell'incendio apparivano considerevoli e i vigili si preoccupavano innanzitutto di circoscrivere le fiamme, in modo che queste non raggiungessero gli stabili vicini, e vi riuscivano dopo lunghe ore di lotta mentre il fuoco stava distruggendo tutto quanto si trovava nello stabilimento.

Le cause del sinistro sono per il momento ignote, e al riguardo è stata aperta una inchiesta. Non è possibile stabilire a quanto ammontino con precisione i danni. Un primo sommario computo li fa ascendere a circa 20 milioni.

FORSE KRUSCEV STA PREPARANDO UN PROCESSO

Offensiva davanti al Soviet Supremo contro Bulganin e "gli antipartito,,

Si attende in fine di seduta un discorso programmatico del premier russo

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Il Soviet Supremo ha iniziato oggi la sua sessione invernale. All'ordine del giorno figura in primo piano il Bilancio. Dopo una brevissima riunione separata alle 8 dei due rami del Parlamento russo — il consiglio dell'Unione e il consiglio delle nazionalità — la seduta plenaria si è aperta alle 11,30 e subito il ministro delle Finanze Zverev ha presentato il bilancio per il 1959. Il primo ministro Krusciov sedeva alla testa del Presidium nella prima fila. Con lui erano Alexei Kirichenko, Suslov e Voroshilov.

Zverev ha annunciato che nel bilancio 1959 sono contemplate entrate per 722.900 milioni di rubli e spese per 707.200 milioni. (Il rublo corrisponde a 157 lire italiane).

Le entrate calcolate per il 1959 sono così superiori del 8,8 per cento (e cioè di 51.800 milioni di Rubli) a quelle del 1958, mentre le spese hanno un aumento del 10,8 per cento (e cioè di 69.700 milioni di rubli).

Il Ministro delle Finanze ha annunciato per il settore della difesa un bilancio di 96.100 milioni di rubli, in confronto ai 96.300 milioni del 1958. Nella sua relazione era compresa una nuova condanna del «gruppo anti-partito».

Zverev ha dichiarato che il partito comunista «è stato tempestivo nel denunciare il tentativo del gruppo anti-partito costituito da Malenkov, Molotov, Kaganovich, Bulganin, Scepilov di rompere con le direttive del partito nei più importanti settori della politica interna ed estera».

Nel 1959 — ha poi annunciato — l'Unione Sovietica investirà un totale di 484.800 milioni di rubli per potenziare l'economia nazionale.

Krusciov, solito a prendere la parola davanti al consesso, dovrebbe delineare, in chiusura di seduta, le direttive politiche per l'anno prossimo, sia per la politica interna sia per la politica estera dell'Unione. Figura pure all'ordine del giorno della odierna sessione, una serie di leggi che introducono modifiche al Codice penale soprattutto dal punto di vista della procedura. Sembra che con tali modifiche si tenda a limitare il potere degli organi di polizia, finora eccessivo, e a dare maggiori garanzie al cittadino.

Alla seduta del Soviet Supremo sono ammessi giornalisti e diplomatici stranieri. Il Soviet Supremo dell'Urss dovrebbe esaurire i lavori della sessione entro il giorno di Natale, poiché il 26 dicembre è convocato, nelle stesse aule, il Soviet Supremo della Repubblica federale russa.

I deputati, eletti per un quadriennio (l'ultima volta questo anno a marzo) sono 721 nel Consiglio dell'unione e 653 nel Consiglio delle nazionalità. Essi rappresentano tutti i gruppi etnici dell'Urss. Il Soviet Supremo si riunisce, per disposto costituzionale, almeno due volte all'anno, dovendo teoricamente discutere ed invariabilmente approvare i provvedimenti governativi.

Da notare che proprio stamane la «Pravda» rivolge un violentissimo attacco contro il gruppo anti-partito in un editoriale che afferma tra l'altro: «Il gruppo Malenkov-Kaganovich-Molotov-Bulganin-Shepilov non ha fatto altro che sabotare la linea generale fissata dal XX Congresso riguardo ai problemi di politica interna ed estera. Adesso è chiaro per tutti che tale spregevole gruppo di frazionisti, smascherato e schiacciato dal Comitato Centrale e respinto dal Partito e dal popolo, è completamente fallito».

Attaccando soprattutto Malenkov, la «Pravda» aggiunge: «Nel 1952 Malenkov ha ingannato il partito ed il popolo, affermando, dall'alto della tribuna del Congresso, che l'Unione Sovietica aveva prodotto 8 miliardi di pud di cereali (118 milioni di tonnellate), mentre, in realtà, il raccolto era stato di 5 miliardi e 600 milioni di pud».

Questa presa di posizione ufficiale in coincidenza con l'apertura del Soviet è giudicata estremamente significativa: resta a vedere se Kruscev intende ora porre sotto processo i suoi oppositori.

a. p.

Le campane d'argento

Quando [illegible] fratello ed io eravamo poco più che bambini, in genere, il nostro alloggio, da una residenza all'altra, era al piano superiore della stazione; sicché in quegli anni tutta la nostra vita era intessuta — diciamo così — da una trama ferroviaria, in cui entravano fumo e fischi di locomotive, voci di ferrovieri, suoni di cornette, campanelli annuncianti l'arrivo dei treni ed il fragore dei convogli che lentamente scomparivano in lontananza.

A meno che non fossimo occupati a studiare, [illegible] che un treno arrivasse in stazione senza che io e mio fratello ci affacciassimo alla finestra. [illegible] che curiosità per vedere chi viaggiava (ci interessavano soprattutto i cosiddetti «treni di lusso» e l'*Orient Express*, su [illegible] per la prima volta mi capitò di scorgere il turbante di un *maraja* indiano), ci piaceva sentirci quasi investire da una ventata di ricchezza, da un odore e da un sapore d'altre terre.

Erano per noi gli anni in cui lo spettacolo del mondo presenta sempre nuove e calamitanti attrattive; e quei [illegible], quei viaggiatori, qualche volta vestiti con strani costumi, le signore che sapevano di profumo ed erano parate con [illegible] e gioielli, [illegible] per andare ad una festa, ci estraniavano un po' dalla nostra vita uniforme e modesta. Qualche volta la mamma veniva un momento a tenerci compagnia, in questo nostro svago, e soprattutto per lei che proveniva da una famiglia che era stata ricca, quei viaggiatori, quei [illegible] di lusso, quei tipi che davano a dividere di non dover misurare il tempo ed il denaro suscitavano in mente le memorie di una condizione (per lei) molto diversa dell'attuale e vecchi ricordi. Fu così che un giorno (mi pare proprio dietro la spinta del passaggio di uno di quei treni) mia mamma ci parlò di suo nonno.

Era un individuo avventuroso con una piccola barba a punta, gli occhi scuri sotto l'ombra delle folte sopracciglia, che noi conoscevamo soltanto attraverso un ritratto che pendeva da una parete della stanza di soggiorno. Non era un quadro di un grande artista, ma mia mamma ci assicurava che era molto rassomigliante. Lo rappresentava con un berretto di pelo in testa, sulla spalla destra un fucile capovolto, come portano talvolta i cacciatori, una giacca di fustagno color marrone ed, a tracolla, un carniere. Da giovane aveva frequentato, abbastanza di controvoglia, il liceo e poi il padre che sperava di farne un avvocato (i professionisti non mancavano [illegible] famiglia) l'aveva mandato a Napoli, all'Università. Lì si legò d'amicizia con uno studente cileno col quale una sera aveva litigato in un *café-chantant* per via di una ballerina francese che il primo giudicava, artisticamente, una cagna e l'altro, invece, lodava e difendeva.

Nonno Vitaliano (così si chiamava) aveva il sangue [illegible] era capace d'attaccar briga per un nonnulla, perciò ci mancò poco che non passasse a vie di fatto con lo studente forestiero. Ma dei compagni si frapposero, ci fu una bicchierata di riconciliazione, e da lì a poco nonno Vitaliano ed il cileno andarono a stare nella stessa pensione. Il cileno dopo pochi mesi fu richiamato in [illegible] dalla famiglia che possedeva [illegible] proprietà terriere e convinse nonno Vitaliano a seguirlo. A lui [illegible] sembrava vero poter piantare [illegible] di ed andare a stare in un paese nuovo, così partì con il suo amico. Laggiù sembra abbia fatto una quantità di mestieri, poi, finalmente, qualcuno l'istradò nel commercio del guano, combinò alcuni grossi affari ed arricchì. Quando fu di ritorno a C., una quindicina d'anni dopo, suo padre era morto, al termine di una lunga malattia che gli aveva impedito di interessarsi della [illegible] proprietà e soprattutto di migliorarne le culture e di farle rendere.

Trovò, perciò, i [illegible] e financo le [illegible] case ed i due palazzi che il padre [illegible] in città, ipotecati e gli avidi fattori che prescrutavano liste di spese ed accampavano un mucchio di crediti. Nonno Vitaliano non [illegible] tipo da farsi [illegible] o da farsi pestare i piedi e sosteneva il principio che «a brigante, brigante e [illegible]». In modo che, avendo appreso da un vecchio servitore che uno di quei fattori si era dimostrato particolarmente ladro ed esoso, s'informò [illegible] sue abitudini ed una sera che il fattore, come al solito, andava a far visita ad una sua comare, si travestì con un mantello, un cappellaccio ed una barba finta, sbucò da una siepe al suo passaggio e lo bastonò di santa ragione.

L'episodio si risoppe, per quanto non si appurasse mai l'autore di quell'agguato notturno. Certo è che taluni di quei [illegible] ditori riflettero sui conti e trovarono [illegible] che s'erano sbagliati, [illegible] sandosi vicendevolmente. Nonno Vitaliano ne convenne qualcuno in giudizio, sfruttando la rivalità ed il disaccordo che esisteva fra di loro, ed alla fine licenziò il personale che gli sembrava infido. Durante il periodo della permanenza nel Cile, nonno Vitaliano [illegible] acquistato una certa esperienza in materia di terreni e di culture. Pare che fosse financo guardiano di un grande [illegible]. Certo è che gli era venuto (con parecchia meraviglia da parte di molti suoi parenti) un vero amore per la terra, per i lavori dell'agricoltura che egli adesso dirigeva e sorvegliava personalmente. Lo si vedeva, infatti, dalla mattina presto, passare a cavallo da un podere all'altro con la doppietta a tracolla, vestito di fustagno, discorrere con i coloni, fermarsi talvolta a far colazione a casa loro con pane, formaggio ed olive.

La voce che nonno Vitaliano aveva inaugurato il sistema di fare a meno dei fattori, dando una maggiore responsabilità ai contadini, premiando i più volenterosi e diligenti, mentre assisteva personalmente ai più importanti lavori dei campi gettò l'allarme fra i fattori, soprattutto per il grave precedente [illegible] costituiva. Sicché stabilirono che il meglio era cercare di toglierlo di mezzo, sparandogli addosso un paio di fucilate, mentre lui percorreva un viottolo di campagna che fiancheggiava il folto di una forra.

Il colpo non riuscì, nonno Vitaliano non si impaurì per questo, né [illegible] di visitare a cavallo i suoi poderi, soltanto si fece accompagnare, nei suoi giri, da una specie di attendente, il figlio di un colono che, due anni prima, aveva catturato [illegible] vicinanze, armando una trappola, un pericoloso brigante che si era specializzato in furti di bestiame. Così le terre di [illegible] Vitaliano rifiorirono, le case di campagna si riempirono di sacchi di grano e di orci di olio, egli acquistò proprietà da parenti che, stanchi della vita di una piccola città aspiravano a poter vivere di rendita in una città grande; le stalle si [illegible] piopon di bovini ed egli ebbe un «vaccarizzo» — come lo chiamavano laggiù — composto di esemplari di varie razze che egli adornò di collari con campane d'argento. Ed a questo aggiunse ricevimenti nel palazzo di via Adenia, riordinato e rimesso a nuovo, il palco al teatro lirico messo sempre a disposizione degli amici, e la sera del sabato una lunga seduta al Circolo della Quercia, dove, qualche volta, cenava o giocava a scacchi ed a zecchinetto.

Quando, qualche anno dopo, sposò nonna Irene, una [illegible] e bellissima fanciulla, figlia di un proprietario terriero di una località vicina, che, per quanto fosse stata educata in un famoso collegio, pareva avesse le doti di attaccamento alla famiglia e di subordinazione che hanno (o, per dir meglio, avevano) le donne dei nostri paesi, molti credettero che [illegible] Vitaliano avesse toccato il cielo col dito. Invece sì, va bene, egli ebbe subito due figli che crebbero con balie e serve; ma la moglie rivelò un temperamento piuttosto chiuso, arido e [illegible] molto insensibile verso la famiglia. Doveva sentirsi sacrificata, e quando non ricamava al tombolo, passava interi pomeriggi seduta al pianoforte.

A quei tempi le sorprese che poteva offrire il matrimonio raramente finivano con un deciso distacco ed una separazione dei coniugi. Nonno Vitaliano s'adattò a questa condizione per convenienza, ma il suo temperamento, in fondo, si ribellava. Continuò ad occuparsi dei lavori di campagna e ad amministrare i suoi terreni; [illegible] imparò presto ad alzare il gomito trovandosi fuori di casa; dopo di che si abbandonava a [illegible] pazze, il cavallo spronato al galoppo, su per balze e dirupi, come se quello fosse un sistema per sfogare il malumore che [illegible] dentro.

Così avvenne che, una sera, fu sbalzato di sella e precipitò in un burrone. Il cavallo rimase ferito, e dei contadini che tornavano dal lavoro trovarono lui moribondo, ai piedi di uno strapiombo, in prossimità del [illegible] di un fiume.

Nonna Irene [illegible] aveva testa per amministrare delle [illegible] di proprietà; diede l'incarico a dei parenti che l'affidarono ai soliti fattori. Poi, visto che il reddito era scarso, si decise a vendere tutto, a ridurre il personale che aveva al [illegible] ed a modificare radicalmente il [illegible] tenore di vita, [illegible] a vivere, con la famiglia, in un piccolo alloggio che s'era riservato in una delle case che dava in affitto. «Così — conclude mia madre — cominciò la decadenza della nostra famiglia e finì il "vaccarizzo" dalle campane d'argento».

Salvatore Gatto

L'attrice inglese Heather Sears si trova in Australia per girare gli esterni del film dal titolo «The siege of Pinchgut» (L'assedio di Pinchgut). La foto è stata scattata nelle vicinanze del ponte della baia di Sydney [illegible] appunto l'isola di Pinchgut (Publifoto)

Si riparla del leggendario scassinatore

Fugge per la quinta volta l'inglese "re delle evasioni,,

Johnny Ramensky questa volta è [illegible] con tanta abilità il [illegible] che il [illegible] non sa neppure immaginare come abbia fatto a sparire

Londra, lunedì [illegible].

Johnny Ramensky, l'«artista delle evasioni», è di nuovo fuggito dal penitenziario di Peterhead, situato nelle vicinanze di Aberdeen, in Scozia. Ramensky è [illegible] mercoledì scorso senza lasciare la [illegible]ma traccia di sé, tanto che le autorità della prigione non sono ancora riuscite a ottenere la prova che egli abbia lasciato le mura della prigione [illegible].

Sul fatto il [illegible]ttore del penitenziario, William McDough[illegible] ha fornito le seguenti precisazioni: «Ramensky è fuggito mentre, con altri detenuti, veniva condotto dalla palestra al laboratorio di sartoria dove lavora. E' stato visto infilarsi nella porta che conduce ai sotterranei e da quel momento è sparito, quasi si sia volatilizzato».

«Chiunque evada — ha proseguito il direttore — lascia per forza di cose qualche traccia dietro di sé, un'indicazione del modo impiegato per fuggire e della strada seguita. Nel caso di Ramensky nulla di tutto ciò. Anzi dobbiamo dire che non ci risulta neppure egli sia uscito dal penitenziario. E' per questo motivo che, in mancanza di fatti nuovi, siamo propensi a ritenere si sia disperso nelle fognature. Del resto, una volta penetrato nei sotterranei, non aveva altra via di scampo. Attualmente stiamo conducendo ricerche in [illegible] aiutati da un gruppo di specialisti».

Ramensky, che ha cinquantadue anni, ha fatto la sua prima esperienza con la giustizia appena tredicenne. Da allora ha trascorso in prigione, in periodi successivi, trentun anno della sua vita. Quella di mercoledì è stata la quinta evasione di Ramensky dal penitenziario di Peterhead e la terza in quest'anno. La prima volta era fuggito nel 1934 per accorrere al capezzale della moglie morente, e la seconda nel 1938.

Nel 1955 era stato condannato a sette anni di carcere per aver forzato l'ingresso di una autorimessa, aperto una [illegible] forte e rubato denaro e francobolli per un totale di venticinquemila lire italiane.

Rimase tranquillo per circa tre anni, ma nello scorso [illegible] nale evase di nuovo, scavalcando le mura della prigione: riuscì a rimanere uccel di bosco [illegible] ventiquattro [illegible]. Non appena riacciuffato, annunziò al direttore del carcere che un'altra volta avrebbe agito più da [illegible].

Infatti il sedici ottobre fuggì di nuovo ed effettivamente in un primo tempo riuscì a far perdere del tutto le proprie tracce. Mentre tutti i posti di polizia scozzesi erano in movimento insieme agli altri del Regno Unito, lo straordinario individuo fu ripreso alcuni giorni dopo nelle vicinanze della prigione. Si era [illegible] nel granaio di una fattoria.

t. u.

LA "SQUILIBRATA N. 1,, DEL CINEMA AMERICANO

Il ritorno alla vita di Gene Tierney dopo un anno di soggiorno in manicomio

Come la bella diva ha [illegible] la [illegible] degenza nell'ospedale psichiatrico di Topeka - Dolore di madre e delusione amorosa all'origine dell'esplosione di follia culminata nel clamoroso [illegible] di suicidio compiuto a New York - Adesso, perfettamente guarita, Gene si accinge a riprendere la sua [illegible]: nel prossimo gennaio apparirà alla televisione in "Casa di bambola,, di Ibsen

Hollywood, dicembre.

Un anno fa — esattamente il giorno di Natale — Gene Tierney, colei che era stata una delle più belle e reputate dive dell'olimpo cinematografico (28 film), veniva internata, su richiesta di sua madre, Belle Tierney e del suo medico curante, nell'ospedale psichiatrico della «Menninger Foundation» di Topeka, nel Kansas.

[illegible] causa dell'internamento in manicomio di Gene Tierney si parlò a lungo, a suo tempo, e il pietoso caso [illegible] non soltanto il mondo dello schermo, ma le centinaia di migliaia di ammiratori dell'attrice. Gene Tierney dallo scorso novembre ha lasciato l'ospedale psichiatrico di Topeka ed è ritornata, completamente guarita, nella sua villa di Greenfarms, a 80 chilometri da New York, tra Westport e Fairfield (Connecticut), nell'attesa di ritornare presto al lavoro. Prima però di rientrare a casa sua, essa, dopo una breve sosta a New York, ha compiuto una rapidissima «puntata» a Hollywood.

* *

Da oltre un'ora, nella sala di una sontuosa [illegible] (quella di Clifton Webb) le cui finestre s'affacciano su un giardino, al sud di Sunset Boulevard, un gruppo di amici della «squilibrata n. 1» del cinema americano, attendevano la diva per festeggiare la sua guarigione, e, nell'attesa, i convitati parlavano di psicanalisi... Con i Webb c'erano: [illegible] Widmark, il più fedele, Betsy Grant (ex-moglie di Cary Grant), Joan Bennett, Janet Gaynor, i produttori Otto Preminger e David O'Selznick e le giornaliste Hedda Hopper e Cobina Wright. Tutti erano ansiosi di rivedere colei che, per una sola casa cinematografica, aveva "girato" oltre venti film ed era ritenuta [illegible] produttori la «Signora Portafortuna». Per ingannare l'attesa, in qualche sala, si giocava a bridge e si aspettavano notizie dal «Bel Air Hotel» dove Gene alloggiava in un appartamento (a 100 dollari per notte) e si stava abbigliando per recarsi al ricevimento in suo onore.

Finalmente [illegible] arrivò: la sua figura — ancor giovanile e bella, modellata da un aderentissimo tailleur color cioccolata chiaro — si stagliò [illegible] l'arco [illegible] porta d'ingresso. Fu un [illegible] di meraviglia, di gradita sorpresa, poiché tutti riscontrarono che Gene, dagli occhi grigioverdi ombrati da un leggero cerchio; dal volto disteso di eterna innamorata, era ancora più bella che in passato, fresca di colorito e vivace.

«Sono venuta per ventiquattro ore soltanto — disse subito [illegible] con una voce matura e dopo [illegible] le conosceva. — Domani riprenderò l'aereo, poiché ho da regolare alcuni affari a New York, e mia madre e mia figlia mi attendono nel Connecticut».

Per un'ora gli amici di [illegible] furono sul «chi vive», a osservare le prime reazioni di questa donna che per un anno era stata succube dei suoi disturbi psichici; ma i dubbi si diradarono presto: [illegible] «miracolo Gene Tierney» si era verificato perché l'attrice non soltanto sorrideva e parlava, ma era anche lanciata giovanilmente nel vortice della danza. [illegible] Gene disse: «Cari amici, poiché siete così gentili con me, resto qui ancora per alcuni giorni. Firmerò un contratto, ritornerò per qualche tempo a casa mia e sarò nuovamente a Hollywood per lavorare. Certamente [illegible] combinerò altri guai...».

* *

[illegible] al fatale giorno di Natale dell'anno scorso, quando a Topeka incominciò la triste nuova esistenza di [illegible] Tierney, che durata fortunatamente un solo anno, ha ridato tuttavia alla bella attrice la vita e la gioia di vivere sana e felice.

Topeka, città di [illegible] abitanti, non è il centro del mondo, ma, geometricamente, è al centro degli Stati Uniti: è la capitale del Kansas, torrida d'estate, gelida d'inverno. Essa è nota per la sua industria metallurgica (costruzione di caldaie e locomotive), ma soprattutto per la «Menninger Foundation», cioè il grande ospedale psichiatrico, diretto dai fratelli Karl e Will Menninger, in cui per un anno è stata internata Gene Tierney. Nei suoi quattordici vasti padiglioni, circondati da parchi e giardini, [illegible] da mura, abitano oltre diecimila persone: dottori infermieri e pazienti. Vi sostano temporaneamente, ogni anno, diverse centinaia di psichiatri di tutto il mondo, che vengono a rinsaldarsi della [illegible] che è alla base del grande successo della istituzione. Questa consiste nella dottrina dei [illegible] Karl e Will Menninger, i quali sostengono che non esistono diverse malattie mentali, ma una sola. In altri termini: non c'è che la follia con alcune differenze di quantità e non di qualità.

Gene Tierney fu dunque ricoverata in quest'ospedale; la sua cameretta interamente bianca dava su un cortile, ma l'attrice era così indaffarata durante il giorno da avere appena il tempo di dormire. Dalle 8 del mattino all'ora del pranzo, [illegible] seguiva lezioni di lavoro a maglia, pittura e ceramica. Per quest'ultima materia essa non ha tratto molto profitto, mentre si è rivelata una buona pittrice d'acquarello. Dopo il pranzo, l'attrice si dedicava al tennis, suo sport preferito, e, dopo la cena, al gioco del bridge: quindi, sorvegliata a distanza. La passeggiata serale nel parco, d'estate e d'inverno. Niente corrispondenza, né visite, né cinema.

«Dato che dipinge e lavora a maglia, — disse un giorno il dottor Karl Menninger — tutto va bene. Il caso di questa disgraziata è dei più benigni. Il suo dramma consiste nel fatto che essa non ha mai voluto accettare dalla vita ciò che non fosse perfetto. Con un po' di pazienza, [illegible] qualche elettrochoc e una [illegible] igiene mentale, potrà in seguito far fronte a tutte le esigenze [illegible] vita di "stella"».

* *

Gene Tierney avvertì i primi sintomi del suo squilibrio mentale allorquando nel 1943, sposata a Oleg Cassini, rinomato disegnatore di moda di New York, diede alla luce la sua prima figlia, Daria. Questa nascita [illegible] fu un'atroce sorpresa, perché, durante la sua gravidanza, [illegible] contratto il morbillo nella forma più perniciosa: quella che tutte le madri temono perché può procurare al bambino la cecità, la sordità o anche la debilitazione mentale. Daria era nata e Gene ogni giorno osservava sulla piccina i primi segni del male che stava colpendola. Infatti — come temevano i medici — la bimba dimostrò di non vedere, di non udire e non ri-valeva una sia per modesta intelligenza.

Senza preoccuparsi dei [illegible] film all'anno che doveva girare [illegible] e [illegible] girò, Gene non pensò ad altro che alla disgrazia della sua primogenita, ed ebbe, nel frattempo, un'altra bambina, Tina; Oleg Cassini l'abbandonò e sua madre, Belle Tierney, divorziò da suo padre. A tali contrarietà occorreva necessariamente contrapporre un rimedio: un grande amore. E il grande amore arrivò nella persona di Alì Khan, felice di vivere vicino, di accompagnarla dappertutto, da Hollywood a Parigi, da Parigi a Cannes, da Cannes a Rosarito, la spiaggia della [illegible] del Messico. Sotto le foto di Gene e di Alì, ovunque pubblicate da riviste e giornali, si scriveva di un prossimo matrimonio. Elsa [illegible] profetizzò a Gene: «E' un amore che vi farà soffrire». Se Gene amava Alì non l'amava per il suo nome o per la sua ricchezza: essa voleva curare la ferita che le aveva procurato Rita Hayworth, la sua rivale. Sarà stata malaccorta? Ancora una mezza estate e il romanzo di Gene Tierney finì tormentosamente: Alì abbandonò Hollywood; Gene lo seguì fino a New York; poi gli telefonava [illegible] al giorno, fino a quando Alì non le fece capire che doveva lasciarlo in pace poiché era «molto, molto occupato...».

Una sera di novembre dell'anno scorso, allo «Stork Club» di New York scoppiò l'uragano Gene Tierney: la attrice si lanciò contro l'orchestra e schiaffeggiò il [illegible] natore di tromba. Nessuno si torse un dito, ma, mentre, un braccio galante [illegible] fermo, la conducevano fuori dal locale, tutti compresero quel che l'America avrebbe appreso il giorno dopo: la povera Gene era impazzita per i dispiaceri sofferti.

Il 18 dicembre Gene [illegible] combinò un'altra, nella stessa New York: in piedi su una finestra del suo appartamento al [illegible] piano, essa sembrava minacciare di gettarsi nel vuoto. Di sotto, [illegible] enorme folla trepidava per lei e cinque auto della polizia stazionavano nei pressi, mentre i pompieri tendevano il telo di salvataggio. Dagli altoparlanti Gene veniva esortata a non lanciarsi nel vuoto, e intanto, forzando la porta di [illegible] alcuni poliziotti fecero in tempo a salvarla, prendendola alle spalle. Quando fu adagiata su una poltrona, Gene, [illegible] stupore, esclamò: «Perché tanto baccano? Non ho forse diritto di pulire i vetri delle mie finestre?». Dodici giorni dopo la conducevano a Topeka.

* *

Attualmente, nel giardino della sua villa di Greenfarms, nel Connecticut, Gene dipinge ciò che più le piace: la graziosa casetta di legno rosso, stile «ranch», tutta circondata da alberi e di fiori. Questa è la casa della felicità di Gene Tierney, felicemente guarita [illegible] i psichiatri le [illegible] detto: «Voi non tornerete mai più da noi».

Per Gene, salvata, non vi [illegible] più problemi: tutti le vogliono [illegible]; Cassini è stato un buon padre per Tina, durante il suo assenso, ed essa ha persino rivisto Alì Khan che è ora per lei uno dei migliori amici. La [illegible] cinematografica che [illegible] integralmente pagata durante la sua malattia attende da lei una sensa[illegible] «rentrée». Il contratto sca[illegible] soltanto nel 1960 e nell'attesa di riprendere la sua attività cinematografica, per provare il suo [illegible] di donna felice, Gene apparirà, ai primi di gennaio, alla televisione in Casa di bambola, il celebre dramma di Enrico Ibsen.

b. a.

E' morto Lion Feuchtwanger romanziere del popolo ebreo

Vittima egli stesso delle persecuzioni naziste, descrisse in numerosi libri il dramma del suo popolo attraverso i secoli - [illegible] di origine tedesco, [illegible] dal 1941 viveva in California - Tra [illegible] "Süss l'ebreo,, tradotto in quasi tutte le lingue

Lo scrittore tedesco Lion Feuchtwanger

[illegible] Angeles, lunedì.

All'età di [illegible] anni, è morto lo scrittore tedesco Lion Feuchtwanger, che dal 1941 viveva [illegible]. Era stato operato nello [illegible] allo stomaco. Sabato scorso, [illegible] una ricaduta, [illegible] stato ricoverato d'urgenza all'ospedale [illegible] di Los Angeles, dove è deceduto questa notte.

Feuchtwanger era nato a Monaco di Baviera da una famiglia israelita. Aveva combattuto nella prima guerra mondiale come volontario. [illegible] non [illegible] Hitler era salito al potere aveva dovuto, come tanti correligionari, rifugiarsi in Francia. Nel 1940, l'invasione lo pose di [illegible] alla mercé dei nazisti. Arrestato e internato in un campo di concentramento, riuscì a fuggire prima del trasferimento in Germania, e dopo una marcia estenuante, poté attraversare i Pirenei e riparare in Spagna. Non vi rimase molto. Appena gli fu pos[illegible], s'imbarcò per gli Stati Uniti. Prese dimora in California, [illegible] continuò la sua attività di scrittore e di conferenziere.

Lo scrittore [illegible] tutto per il romanzo «[illegible]» l'ebreo, si era dedicato al romanzo storico e particolarmente ai [illegible] avvenimenti che riguardavano gli ebrei. Le persecuzioni del [illegible] una delle quali egli stesso rimase vittima, furono da lui ricostruite con vigore [illegible] e scrupolo di storico sia nella storia di Giuseppe Flavio narrata nella trilogia [illegible] Fine di Gerusalemme, sia nei casi dell'ebreo Süss, vissuto alla corte del Würtemberg agli inizi del '700, sia nella tragica vicenda dei Fratelli Oppenheimer, [illegible] rievocava le sofferenze degli ebrei nella Germania del '33.

L'inquietudine, la distruzione, la morte segnano quasi sempre le vicissitudini dei protagonisti dei suoi romanzi, nei quali è spesso evidente un giustificato risentimento contro una società che per secoli ha tenuto in disparte, quando non ha perseguitato, un intero popolo. La ambientazione storica è sempre assai viva e aderente, mentre l'immaginazione e la fantasia sono ottimamente adoperate per [illegible]gare e sottolineare i fatti reali. Ma, è stato giustamente osservato, anche le maggiori, e più riuscite, figure di Feuchtwanger sono viste quasi sempre nei lati più negativi e meschini. Sembra quasi spirare dalle pagine dei suoi romanzi un senso di smarrimento di fronte al dramma degli ebrei.

Feuchtwanger ha scritto anche altri libri, pur sempre in ambiente storico, ma che non hanno come protagonista il suo popolo. Così Goya (*Cafona amante e strega*), [illegible] ge in terra di Spagna nei primi anni del '700, mentre nella *Saggezza del pazzo* la azione è trasportata in Francia e s'impernia sulla figura di Jean-Jacques Rousseau. La produzione letteraria di Feuchtwanger è copiosa. Quasi tutti i suoi libri sono stati tradotti anche in italiano e nelle principali lingue del mondo.

Gli Astri: Luna in Gemelli isolata. Badate a chi vi circonda. Dei pettegolezzi vi procureranno fastidi non indifferenti. Accettate l'appoggio di persone dinamiche e segrete. Astenetevi da giudizi affrettati. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: orientamento verso una nuova [illegible] che promette un buon avvenire. Cercate di dominare la situazione. Approfittate di questa giornata, in cui vi [illegible] in forma. Liberazione da alcuni assilli finanziari. Una corsa ai ripari per rimediare uno sbaglio sentimentale.

Bilancia: [illegible] la vostra vita quotidiana, disciplinando i lavori e dando [illegible] importanza alle avventure sentimentali.

Acquario: mantenetevi saldi nell'ottimismo. Novità in campo affettivo. Potrete essere vittima di qualche illusione, ma con uno sforzo e con un poco di realismo

vedrete chiaro in ogni punto. Raccoglierete più del previsto.

Previsioni per tutti gli altri segni dello Zodiaco: Ariete: controllate le vostre parole. La franchezza sarà causa di perdita di tempo e di prestigio sociale. Toro: dovete imparare a non fermarvi per strada. Ricordate che i vostri incontri saranno fatti con persone egoiste. Vi conviene fingere di ignorarle. Cancro: elementi preziosi vi faranno concludere un sogno ambizioso. Contatto di personalità in mattinata: giovarà alla vostra posizione. Leone: garanzia di un imminente successo. Evitate le questioni, sia con parenti che con amici, specialmente in presenza di testimoni. Vergine: ascoltate molto e parlate poco. Seguite il corso degli avvenimenti. Sarà necessario trasformare i rapporti di amicizia prima che sia troppo tardi. Scorpione: le influenze odierne vi incitano a cercare il modo di aumentare la entrata. Fatevi una giudiziosa pubblicità. Sagittario: divergenze d'opinione sulle quali non bisogna farci caso. Capricorno: novità nel campo professionale. Custodite bene il denaro, per spenderlo meglio in altra occasione. Durante la mattinata sono possibili degli equivoci. Pesci: carriera e prestigio saranno in evidenza [illegible] te a tamponare i buchi mentre siete in tempo. Nel campo amoroso le stelle pronosticano tutto bene.

T. Falcadisesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-222. Alfieri: ore 21 3° Festival della Canzone Piemontese. Conservatorio. Amici della Musica: ore 21.30 Coral de Pamplona. Teatro Stabile: riposo. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese), oggi chiuso.

Circolo Artisti (via Bogino 9): 95ª Mostra annuale. Or. 17-19.30. Galleria La Bussola (via Po 9): Postuma di Luigi Spazzapan. Galleria Martina (S. Federico 48): Pittori Perugia e Affortunato.

Al Florida (p. Bellorino t. 43-822): ore 21 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. Arlecchino Dancing (S. Secondo 67, tel. 587-137): ore 21-1 R. Bianchi. Fassio Café chantant, Medici 112. Gambia: 14.30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 8. Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud. Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): 22 Don Marino Barreto jr. La Perrequet (via Goito 15, telef. 62-068): Attraz. Orch. Jean Willy.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-12; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Hornn, Gassman. Ap. cassa ore 13. Astor «Cenerentola» di W. Disney tech. e «Valle dei castori» tech. Corso: «La vendetta del tenente Brown» Scope col. Rory Calhoun, Beverly Garland e John Larch. Cristallo: «Il capitano soffre il mare» con Alec Guinness. Doria: «Racconti d'estate» mattinata, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina. Lux: «La locanda della 6ª felicità» col. Scope, Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Reposi: «Dunkerque» con John Mills e Richard Attenborough. Romano: «Le avventure di Tom Sawyer» tech. T. Kelly, Brennan. Vittoria: «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak.

Ariston: «Indiscreto» tech. con Cary Grant e Ingrid Bergman. Arlecchino: «Io e il colonnello» Danny Kaye, Curd Jurgens. Augustus: «Tempi brutti per i sergenti» A. Griffith, M. Cormick. Nazionale «Karamazoff» Sc. tech. Yul Brynner, Maria Schell. Orario: 13.45 - 16.30 - 19.15 - 22. Torino: «Le bellissime gambe di Sabrina» con Mamie Van Doren, A. Cifariello e R. Martini, Ap. 10.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec. C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13.15-17.15-21.15. Capitol: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13.15-17.15-21.15. Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13.15-17.15-21.15. Fiamma: «Nel regno di Walt Disney» techn. Segue «Nick il ruscello della giungla». Ap. 17.30. Hollywood: «L'albero della vita» tech., Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. Orario 15-18.30; ult. 21.30. Ideal: «Giganti della giungla» con Rod Cameron e Grande Rivista con Aida Sironi ore 16.15 e 21.15. Reffel: «Natale con noi» Riv. Ferraro-Morgan-Ravenì 16.15-21.15. Film: «Fonte dell'universo». Massimo: «La rivolta dei gladiatori» tec. Sc. G. M. Canale, Manni. Principe: «L'albero della vita» tech. Sc. M. Clift, L. Taylor. Saint Sanson «L'albero della vita» tech. Sc. Montgomery Clift, L. Taylor. Statuto: «La rivolta dei gladiatori» tech. Sc. G. M. Canale, E. Manni, R. Cruz.

Adriano: Era una spia americana. Alcione: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum, Gene Barry. Alpi: «Prigioniero Stalingrado». La Perla: «Ragazzo d'oro» W. Holden, B. Stanwick, A. Menjou. Regina: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.

Asti: «Tokio dossier 212». Ap. 10. Milano: «Pane amore e la Sofia» «La figlia dello Sceicco». Ap. 10. Olimpia Jack Slade l'indomabile. Po: «Donna venuta dal mare». P. Nuova: «La frustata» e «Sabrina». Apertura ore 10. S. Pellico: «La febbre del petrolio» C. Gable, S. Tracy, C. Colbert.

Esperia: «Bravados» techn. Sc. Gregory Peck, Joan Collins. Giardino: «I 3 fuorilegge». Italiano «Raffiche di mitra» Gabin. Miraflori: «Un pugno di polvere» Scope. G. Cooper, J. Varel, Parker. Vinzaglio: «Caccia ai diamanti» con Belinda Lee, Ronald Lewis.

Elisea: «Anna di Brooklyn» tech. Sc. G. Lollobrigida, V. De Sica. Frejus: «Grande sparatoria» tech. con R. Conte, V. Lindfors. Nuovo: «Ultimo Apache» techn. S. Paolo: «Cenere sotto il sole» Sc. F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.

Belgio: «I miserabili» tech. Gabin. Corallo: «I soliti ignoti» Totò, Vittorio Gassman, M. Mastroianni. Eridano: «Nessuno resta solo». Drepa: «Bambi» in tecnicolor. Radium: «I miserabili» Sc. tech. J. Gabin, Delorme. A. 18 ult. 21.30. V. Veneto: «08/15 Kaputt» O. E. Hasse, J. Fuchsberger, P. Carsten.

Astra: «Anna di Brooklyn» tech. Scope, G. Lollobrigida, V. De Sica. Bersini «La curva del diavolo» tec. Gibraltar «Bill il mancino» Fuzzy. Elios «Scarpette di vetro» tech. Sc. Europeo «Uomo del West» Cooper. Excelsior «Il delinquente del rock and roll». Massaua: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melvyn Douglas. Odeon: «Mister Rock and Roll». Star: «Cenere sotto il sole» con F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.

Adua: «Selva dannata» col. Vanel. Aurora: «I diavoli volanti circo». Brescia: «Il grande avventuriero». Eri-Dan: «Il robot e lo sputnik». Fortino: «I fanatici» P. Fresnay. Kalor «I soliti ignoti» Gassman. Nord: «Magnifica preda» Sc. tech. M. Monroe, R. Mitchum. Palermo: «Margherita Gautier». Sociale «Il marmittone» J. Lewis.

Cabiria: «Febbre del petrolio». Colosseo: «Frontiera del Dakota». Continental: «Il trionfo di Zorro». «Sotto zero» con Crick e Crock. Flora: «L'urlo infernale» techn. con Diana Dors, Rod Steiger. Italia: «Sfida infernale». Moderno «Tempo di furore» tech. e «Tarantola» con John Agar. Piemonte: «La terra esplode». S. Carlo Dunja figlia della steppa. Spezia: «I confini del proibito».

Diana: «Bravados» Scope techn. Gregory Peck, Joan Collins. Dora Avventure capit. Hornblower. Roma: «I soliti ignoti» con Totò, Carotenuto, Gassman, Gravina.

Alba Diavoli del Pacifico, tech. Sc. Apollo: «Anna di Brooklyn» tech. Sc. Gina Lollobrigida, V. De Sica. Edera: «Amanti internazionale». Lucento: «Cantando sotto la pioggia» technicolor con Gene Kelly. Lutrario: «Tamburi lontani» tech. Splendor: «Banditi del porto» con V. Egan, J. Sterling.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Cristallo, Doria, Corso, Romano, Principe, Adriano, Massimo, Fiamma, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios e Colosseo; Palazzo del Ghiaccio (biglietti 30% alla Cassa).

Il commento di VITTORIO POZZO

Nella dura sconfitta granata la "beffa„ di una autorete

La comitiva del Torino — dirigenti, giocatori ed accompagnatori — è tornata [illegible] Milano colla bocca piuttosto amara per il risultato della partita col Milan. Non per il risultato della partita in sè. I granata [illegible] tutte [illegible] categorie sapevano benissimo che coi mezzi [illegible] cui dispongono in questo loro periodo [illegible] transizione, non possono competere ad armi pari con un undici come quello del Milan che sta al momento attuale [illegible] primo posto della classifica del campionato. [illegible] c'è modo e modo di perdere. Tornare a casa con un passivo di una rete o due, dopo di aver venduta cara la pelle, sarebbe stata in fondo [illegible] pillola relativamente facile da digerire. Nel modo in cui sono andate le cose invece no. Un risultato di cinque a uno — anche se [illegible] avuto per sede lo Stadio di San Siro — desta, in coloro che non erano presenti all'incontro, l'impressione di un piccolo disastro.

Ora, il crollo c'è stato, sì, ma è stato esclusivamente un crollo terminale, un crollo dell'ultima quarta parte della partita, giunto come conseguenza diretta [illegible] quel tipico infortunio che è una autorete. Quella toccò la squadra nel [illegible] punto dolente, al momento critico. Fino a quell'istante una bella lotta [illegible] armi pari, si può dire. E, [illegible] un pizzico di fortuna l'avesse sorretta in una delle sue tutt'altro che rare controffensive, poteva anche sperare [illegible] tornare a casa dalla contesa con un pareggio. Invece [illegible] giocatore [illegible] spedì [illegible] palla nella propria rete in un modo che parve senz'altro una beffa. E fu tale l'emozione per l'infortunio subito, che, [illegible] quel momento, [illegible] squadra perdette [illegible] testa e non capì più nulla. Per quell'autorete disgraziata, lo zero a uno diventò nello spazio [illegible] dieci minuti uno [illegible] a quattro, e fini per prendere [illegible] forma definitiva di un [illegible] a cinque. Cose che succedono. Ma che fanno dispiacere [illegible] indisponena.

Il Milan [illegible] fatto l'affer suo. Poteva vincere con tranquillità [illegible] in minor misura: ha vinto clamorosamente e con largo punteggio. Vincere, comunque, doveva i rossoneri, [illegible] col risultato di ieri tornano a trovarsi da soli [illegible] comando della classifica, sommano nelle condizioni del terreno un nemico alle condizioni ed alle disposizioni tecniche di parecchi fra i suoi uomini. [illegible] ha trovato uno, che, [illegible] superato il primo periodo di ambientamento, si trova molto bene ora col giuoco nostro. A [illegible] considerare, Altafini pure ora, per il [illegible] fisico, per il suo peso, per il suo modo di proiettarsi in avanti e di sfondare, più adatto ai modi di fare italiani che non a quelli brasiliani, quelli che [illegible] hanno formato [illegible] giuocatore. Il modo fulmineo con cui l'oriundo ha saputo approfittare dello scombussolamento granata seguito all'autorete di Cancian, costituisce [illegible] comprova delle sue capacità e possibilità. Il rimanente dell'undici milanista fu — all'infuori di Liedholm, che è pur sempre [illegible] stesso — piuttosto quieto nel complesso del pomeriggio. Forse perchè non valutava nella giusta misura il suo avversario della giornata.

Il quale una potenza non lo è [illegible] certo, ma tutto da buttar via sicuramente non [illegible] è. Per esempio, [illegible] la forma [illegible] ieri, quello sbarramento centrale costituito da tre mediani [illegible] Bearzot, Bonifaci e Marchi è una forza di primo ordine. Tre tecnici e [illegible] gladiatori. Il primo tempo di Bonifaci [illegible] il secondo di Marchi sono stati due delle cose più belle e più positive [illegible] l'incontro. Marchi, come mediano di metà campo — la sua posizione solita e preferita di quando giuocava nel Tottenham Hotspur di Londra — ha giuocato ieri la sua miglior partita da quando si è trasferito a Torino. E Bonifaci è, al momento attuale, l'esperienza personificata, col suo [illegible] della posizione, colla sua sicurezza di intervento e colla sua chiarezza di visione delle situazioni di giuoco. Precisamente [illegible] Bearzot è un bel combattente quando si è scaldato al fuoco della lotta. Per un'ora della partita — quaranta minuti del primo tempo e venti del secondo — i tre non hanno lasciato passare nessuno attraverso alla barriera da essi costituita.

Dietro ad essi i due giovani terzini hanno preso animo, dopo l'infortunio iniziale, [illegible] hanno retto lodevolmente fino al momento dell'autorete, quando la mente loro si è come ottenebrata nel duro raffronto fra quello in cui avevano sperato fino a quel momento e quanto da quel momento [illegible] stava avvenendo. [illegible] il vero problema dell'undici sta, in quanto assieme, davanti allo sbarramento di cui abbiamo detto. Lì, [illegible] ebbe ieri quasi un vuoto: almeno per lunghi periodi. Gli attaccanti, che spesso non erano che due soli, furono riforniti dal [illegible] dietro con frequenza e [illegible] discernimento, e [illegible] combinarono che poco o nulla. Combinarono una [illegible] nei minuti morenti della partita, e mosso di una lotta alla disperata, quando era troppo tardi perchè il colpo servisse a qualche cosa di pratico. L'impressione, dalla quale non ci si può esimere, è che, con attaccanti decisi, intelligenti e combattivi, molto meglio sarebbero forse andate [illegible] per il povero e tartassato Torino. [illegible] è diventato lento, Arce reclamava in continuità colle braccia, ma aveva le gambe come incollate [illegible] terreno. Mazzero lavorava senza compiti ben definiti, e Virgili, [illegible] giuoco gliene fa fare, lui [illegible] lui di situazioni [illegible] raramente ne crea.

Lì [illegible] dei problemi principali di fronte ai quali si trova l'undici granata. Nella prima linea, [illegible] uomini che possano sfondare e sappiano segnare, scaricando, nello stesso tempo i reparti che hanno alle spalle [illegible] una parte almeno del lavoro [illegible] di cui essi [illegible] con continuità sovraccaricati.

L'ambiente granata [illegible] si deve scoraggiare. La soluzione ideale ai problemi che esso deve affrontare non esiste. Ma delle soluzioni atte a risollevare la squadra ed a salvarla, forse se ne possono trovare. Vanno ricercate, tentate, sfruttate. La situazione non è disperata. Il campionato non è giunto che ora [illegible] terzo parte del suo cammino, e tutto quello che è avvenuto finora e può avvenire d'ora in avanti, deve servire per la parte di strada che rimane da percorrere. Con franca calma e con sicuro coraggio.

Vittorio Pozzo

Presentata da Bartali la nuova «San Pellegrino»

MILANO, lunedì sera.

Nel corso della riunione ciclistica svoltasi ieri pomeriggio sulla pista del Palazzo dello Sport milanese, Gino Bartali ha presentato al pubblico e alla stampa la nuova squadra ciclistica che difenderà i colori bianco-arancioni della San Pellegrino nella stagione agonistica 1959.

I dieci corridori presentati sono i seguenti: Ernesto Bono, di 23 anni, campione d'Italia dell'inseguimento dilettanti; Giuseppe Cassio, di 24 anni; Rino Cattaneo di 25 anni; Augusto Cioni di 22 anni; Giuseppe Fardini di 23 anni, classificatosi 4° assoluto nella Ruota San Pellegrino a tappe; Nunzio Pellicciari, di 24 anni, 5° assoluto nella S. Pellegrino a tappe; Florenzo Tomasin, di 24 anni, due volte azzurro dei dilettanti ai «mondiali» e riserva quest'anno a Reims; Giuseppe Venturelli, di 24 anni; Giovanni Vecchi di 23 anni e Gino Vignolo [illegible] 21 anno.

Acrobatico intervento di Galli durante la [illegible] contro il Torino a San Siro

Tattica difensiva senza rinunciare all'attacco

L'intelligente catenaccio dell'Alessandria a Napoli

Le grandi parate di Cuman - Tacchi e Pistorello alla ribalta

Cuman, portiere dei grigi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì sera.

La partita l'hanno pareggiata tutti, ma non l'ha perduta Cuman. Se non fosse per il bisticcio fra il risultato e la frase, diremmo che l'Alessandria ha pareggiato, ma Cuman ha vinto.

Le sue due parate al 43' di gioco sono state determinanti. Ha deviato in angolo una rovesciata acrobatica di Vinicio, tanto più difficile in quanto il giocatore partenopeo sembrava essere in fuori gioco (non rilevato da un arbitro in pessima giornata). E la parata è stata sensazionale. Sul calcio d'angolo, indovinatissimo come traiettoria da Novelli, ancora la testa di Vinicio ha indirizzato sotto la traversa. Cuman si è steso e con una mano ha deviato nuovamente oltre il fondo. Due parate che consacrano le doti non comuni di un portiere oppure, se più vi piace, la sua giornata eccezionale.

Per conto nostro, due volte abbiamo visto Cuman a Napoli e tutt'e due le volte è stato autore di interventi che sono andati fuori dell'ordinario. Ieri sicuramente ha salvato la sua squadra. Dopo la seconda parata, della quale abbiamo parlato, Pistorello è corso ad abbracciarlo. Era l'abbraccio fra due protagonisti di un risultato che ha [illegible] ossigeno all'Alessandria e che lascia ben sperare per il futuro.

Altra [illegible] che ci è piaciuta dell'Alessandria è [illegible] la impostazione del gioco. Quando si è parlato di «catenaccio», credevamo di vedere una squadra tutta arroccata in difesa con soli rompitori e nessuna organizzazione [illegible] gioco. Tutto questo non si è verificato [illegible] Vomero. [illegible] ha impostato un gioco difensivo, [illegible] anche intelligente. Ha spostato Pistorello su Vinicio ed è stata [illegible] mossa indovinatissima, ha arretrato Dorigo ed anche Mancini, ma [illegible] ha mai dato la sensazione [illegible] rinunziare in maniera aprioristica alla manovra di attacco. Ha avuto anzi in Tacchi una spina nel fianco [illegible] difesa partenopea.

Se [illegible] appunto si può muovere al bravo Pedroni riguarda l'impiego di Vonlanthen. A parte le condizioni di forma dello svizzero, [illegible] sembrano perfette, secondo noi è stato un errore [illegible] giocare arretrato. Poichè il centro mediano del Napoli, Costantini, giocava prevalentemente in zona ed aveva anche buon gioco in velocità contro l'avversario diretto, è andata a finire che il Napoli si è trovato con un uomo libero in difesa, senza volerlo, mentre il contributo di Vonlanthen è stato molto ridotto a centro campo. La posizione di Costantini [illegible] neutralizzato in [illegible] parte [illegible] poche puntate offensive della squadra alessandrina.

I pericoli, infatti, sono venuti in prevalenza da Tacchi, il quale Tacchi, è bene ripeterlo, al 4' della ripresa ha impostato l'azione che poteva dare la rete all'Al[illegible]. Nella conclusione Lorenzi [illegible] è stato pronto e si è accollata la responsabilità passando a Vonlanthen il quale, a sua volta, è [illegible] tradito dalla lentezza.

Se l'Alessandria avesse segnato in quel momento, avremmo assistito alla più drammatica delle partite. Forse è stato un bene, perchè non sappiamo come l'arbitro se la sarebbe cavata, se i ferri [illegible] fossero scaldati più del dovuto.

Due [illegible] infatti sono andati [illegible] in questa partita: l'arbitro e l'attacco del Napoli. Se il primo è stato un male senza rimedio, per il secondo si è trattato di [illegible] male provocato dalla difesa dell'Alessandria. Il punto di Napoli è una sicura pedana [illegible] lancio. Pedroni e compagni debbono saperne approfittare.

Ugo Iraca

Natale in ritiro [illegible] i giocatori grigi

ACQUI, lunedì sera.

Alle 10,30 di stamane, a bordo di un pullman, sono giunti ad Acqui i «grigi» dell'Alessandria, reduci dal positivo incontro di Napoli. I calciatori alessandrini si tratterranno nella nostra città per un periodo di ritiro collegiale che terminerà domenica prossima. Anche le festività di Natale sarà trascorse dai giocatori ad Acqui.

Soltanto nel pomeriggio di mercoledì lasceranno per qualche ora la città dovendo incontrare al «Moccagatta» la Lazio nella partita di recupero. Il rientro definitivo ad Alessandria avverrà nella tarda mattinata di domenica poichè, nel pomeriggio, sempre al «Moccagatta», la squadra incontrerà la Juventus.

[illegible] i [illegible] a [illegible] Rolle

De Dorigo: una conferma

[illegible] ROLLE, lunedì sera.

Fausto Fallar, delle Fiamme Gialle, e Marcello De Dorigo, suo compagno di squadra, hanno stravinto ieri la prova di fondo a Passo Rolle. La prova di selezione per gli sciatori azzurri era prevista sulla distanza di 15 chilometri. Lungo questo tracciato i due «finanzieri» hanno staccato inesorabilmente ogni rivale e sono arrivati al traguardo con i minuti circa di vantaggio sul terzo, il giovane Dibona.

Le condizioni ambientali e la «sciolinatura» hanno avuto parte determinante nel risultato della competizione. Basti pensare infatti che uomini del valore di Ottavio Compagnoni, Federico De Florian, Schenatti e Steiner, sono giunti al traguardo con molto ritardo sui due primi classificati. Avevano sbagliato il tipo di sciolina ed a nulla erano poi serviti i loro sforzi per rimediare all'errore.

Nella Pro [illegible]

Ciocchetti a riposo per un mese

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

Tutto si potrà dire della Pro Vercelli, ma non che essa non sappia lottare per il risultato. La squadra di Tedeschini ha dato ieri la più chiara dimostrazione del [illegible] temperamento e del [illegible] encomiabile spirito agonistico, vincendo una partita contro il Varese che si era incamminata su binari [illegible] sfavorevoli. I bianchi infatti hanno dovuto rinunciare — come è noto — al mediano Ciocchetti, immobilizzato dopo soli dieci minuti di gioco da uno strappo ai [illegible] adduttori della [illegible] destra.

Concedere il vantaggio di un uomo ad un avversario fisicamente prestante e perfettamente a suo agio sul [illegible] pesante e riuscire [illegible] a vincere l'incontro con l'indiscutibile punteggio di 2-0 è senz'altro un'impresa clamorosa. La Pro Vercelli ha confermato [illegible] questo risultato, ottenuto con rabbiosa volontà, che altre squadre possono magari superarla sul piano del gioco, ma [illegible] può starle alla pari quanto a temperamento e spirito agonistico.

Il risultato di ieri ha comunque consentito alla squadra vercellese di fare un leggero passo avanti in classifica, piazzandosi al terzo posto, a due soli punti dalla capolista Siena. E' la posizione ideale per lottare per il primato senza dar troppo nell'occhio, tanto più che gli infortuni [illegible] che hanno colpito due uomini-chiave come Boniato e ieri Ciocchetti costringeranno la Pro Vercelli ad affrontare le prossime partite in condizioni di inquadratura non ideali.

Boniato, assente da [illegible] settimane per uno strappo ai muscoli addominali, dovrà probabilmente rimanere a riposo ancora per una decina di giorni, mentre Ciocchetti, visitato ieri dopo la partita [illegible] medico sociale, viene ritenuto guaribile non prima di un mese.

Anche Rossi e [illegible] hanno riportato contusioni nella dura gara di ieri con il Varese, ma per essi — salvo sorprese — appare praticamente certo il ritorno alla piena efficienza in tempo per la partita casalinga di domenica prossima con la Cremonese. Ciocchetti invece sarà sostituito da Bolzoni, mentre per rimpiazzare Boniato — atleta praticamente insostituibile, specialmente sui terreni pesanti — si ricorrerà ancora a Canova.

Si apprende intanto che [illegible] per essere concluse le trattative per il passaggio del mediano Spaghi dalla Pro Vercelli al Varese.

g. p.

* Il ciclista italiano Giuseppe Chiesa ha vinto a Melbourne la prima corsa a handicap svoltasi al velodromo olimpico.

* I cestisti della Rio hanno battuto per 74-40 il quintetto della Don Bosco di Trieste, nella partita del torneo di serie A disputata ieri nella palestra di vicolo Dogali.

Mentre i campioni d'Italia sono risaliti dall'ottavo al terzo posto

E' rimasto solo il Milan in testa alla classifica

Ferrario, Garzena e Colombo sventano l'insidiosa azione della mezz'ala sampdoriana Ocwirk (foto Moisio)

Ivrea-Fossanese: ottima gara di Audisio e di Tuberosa

Una coppia di mezze ali torinesi ha dato lezione di classe e di stile

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì sera.

Mario Audisio, ex «ragazzo» del Torino e Franco Tuberosa, ex «ragazzo» della Juventus, sono stati ieri i due atleti di maggior spicco nel confronto tra Ivrea e Fossanese. Trascinati dalla vena, dalla limpida manovra dei loro due interni, azzurri ed arancioni hanno dato vita ad una delle più belle gare mai viste su un campo di serie inferiore.

Audisio ha dato lezione di abilità tattica e di stile nel primo tempo. Poi nella ripresa, stremato dal terreno pesantissimo e dalla gran mole di lavoro compiuto, si è... risparmiato per il 42' minuto, quando con un azzeccato colpo di testa ha messo alle spalle di Vola la rete del pareggio. Nei primi 45 minuti il longilineo interno destro azzurro aveva calciato in porta due palloni indovinatissimi, ma in entrambe le occasioni si era visto negare il goal dalla traversa.

Il secondo tempo ha messo alla ribalta Tuberosa. Egli ha «caricato» la sua azione nella ripresa, ma già nella prima parte del «match» aveva impostato e diretto le offensive migliori dell'Ivrea.

Franco Tuberosa, con le idee lucide in testa, mobile e disinvolto anche nelle corse attraverso le pozzanghere che costellavano il terreno di gioco, ha incantato pubblico ed avversari. I suoi «tocchi» di estrema precisione, le sue «finte» controtempo hanno disorientato gli avversari che lo controllavano e gli hanno permesso di lanciare a rete più volte il giovane centravanti Sardei.

La gara pareggiata ieri dal Fossano ad Ivrea, se ha «girato» intorno alla grande prestazione delle due mezze ali di scuola calcistica torinese, ha permesso inoltre di ammirare un gioco efficiente e pratico in entrambe le compagini. Nell'Ivrea, oltre a Tuberosa, hanno fatto spicco il mediocentro Provera, l'ala destra Stocco e Sardei. Bravissimi nella Fossanese, insieme ad Audisio, i tre mediani, Bossola, Ghiringhelli e Magliola, l'ala destra Leone e l'interno sinistro Duvina.

Una citazione a parte, davvero meritata, anche per il portiere fossanese Sattolo. E' arrivato, nel secondo tempo, su due palloni «impossibili» e li ha fermati con eccezionale bravura. Il pareggio che la sua squadra ha conquistato ieri sul terreno degli arancioni, è stato in gran parte merito suo.

Giuseppe Barletti

Il commento di ETTORE BERRA

Guariti in due incontri i "mali" della Juventus

Se può essere sufficiente il risultato di una partita ad appagare le ambizioni di una squadra, la Juventus è senza dubbio soddisfatta della vittoria sulla Sampdoria. Il bottino è magro ma ha lo stesso valore di una valanga di reti che spesso conta assai meno. La squadra bianconera non poteva competere con l'avversario su di uno stesso piano di efficienza fisica. La Sampdoria riposava da quindici giorni, la Juventus da tre. L'arma buona poteva essere costituita dalla migliore qualità del gioco, difficile anche questa da affermare per il diminuito contributo atletico.

Senza dubbio, alla squadra genovese non è sfuggito il punto debole dell'avversario, ma forse non possedeva i mezzi per trarne vantaggio. Sarebbe stato necessario puntare tutto sul fattore atletico, cercando, con un gioco tutto in profondità ed a strappi violenti, di allungare le linee dell'avversario obbligandolo a galoppate sfiancanti su tutta la lunghezza del terreno. Era questa la tattica che potesse mettere sulle ginocchia la Juventus che ancora non era riuscita a ricuperare le energie logorate nella partita di San Siro. Ma la Sampdoria non è squadra che possa uscire dal suo telaio e impostare una partita tutta a contraccolpi. Un undici tipo Genoa sarebbe forse riuscito meglio in un compito simile fatto di «a fondo» in continuazione. La Sampdoria è invece come uno schermitore che tenda sempre a portarsi sotto misura per sviluppare il suo gioco agile e fine. La sua è sempre una manovra di approccio, insistente e rallentata. Ed è questa sua tendenza che ha permesso alla Juventus ogni tanto di tirare il fiato e che non l'ha mai costretta a disunirsi.

Bardelli precede d'un soffio l'intervento di Charles (Moisio)

Il gol che ha determinato l'esito dell'incontro è stato, per gli ospiti, un infortunio. Esso ha compensato quello che l'arbitro aveva tre minuti prima annullato, se pure nel calcio possano ammettersi compensi di tal genere. Riconosciuto giusto da una parte e ingiusto dall'altra, il gol diventa solo un pretesto di discussioni, addirittura con lo scopo di rendere nullo il significato della vittoria. Lasciamo che si discuta. Fra un paio o tre settimane le obiezioni saranno dimenticate e non resterà che il risultato nudo e crudo che confermerà lo spirito di riscossa da cui tutta la Juventus è pervasa. La squadra bianconera, prima della partita di Milano si trovava all'ottavo posto della classifica. In due incontri, cioè nello spazio breve di quattro giorni, è salita al terzo in compagnia di Inter e Napoli, con l'eccezione della Roma che, se vincerà il ricupero col Genoa (ma i ricuperi spesso sono fatali), potrà salire essa al terzo relegando al quarto il terzetto di cui sopra.

Lo sforzo compiuto dai bianconeri è stato enorme. Logico, quindi, che essi ne risentano, ma tuttavia è appunto nella doppietta ultima di partite che la Juventus non solo ha rinforzato la sua classifica, ma ha addirittura ricostruito la squadra. Depetrini aveva potuto dire dopo la partita col Lanerossi che peggio, la Juventus, non avrebbe più giocato. Bisognava cominciare col dare alla compagine una consistenza atletica e una organizzazione tattica. Sia l'una cosa che l'altra sono state fatte. I due laterali non solo sono tatticamente più accorti, ma sono, dal punto di vista dell'efficienza fisica, completamente trasformati. Quando Depetrini sarà riuscito a porre un freno anche alle scorribande offensive di Colombo, che talvolta eccede nell'invadere il settore degli attaccanti lasciando scoperto il proprio, avrà dato a tutto l'impianto difensivo un'organizzazione di ferro. Ieri, contro la Sampdoria che è una squadra troppo legata alla manovra, il ricupero era possibile, ma di fronte ad un avversario dal contropiede fulmineo, forse non basterebbe più arrancare con lena per giungere in tempo a saldare la frattura del settore.

Ora, sembra un sogno il pericolo corso dalla Juventus dopo la partita col Lanerossi. Il male che sembrava grave è stato guarito in due partite. Non era un problema di classe, era un problema di preparazione atletica e di riscossa morale. Il buon Depetrini non ha mai drammatizzato la situazione ed ha sempre avuto presenti i limiti precisi del suo compito. Il gioco sarebbe venuto col ritorno degli atleti alla loro piena efficienza fisica.

Esattamente, tutto si è verificato come previsto. Il professor Nizza e Depetrini possono ora essere orgogliosi dell'enorme lavoro che essi sono riusciti a compiere in un tempo relativamente breve. La fisionomia della squadra è mutata, il suo morale è alto, le sue possibilità di gioco sono grandemente migliorate, essa si risente finalmente campione con le responsabilità che dal suo titolo discendono e con l'orgoglio che da esso nasce. E' proprio con le due ultime partite che la Juventus è tornata in lizza per lo scudetto e quanto preoccupi le sue avversarie questo ritorno è facile immaginare. Ma dobbiamo esserne lieti tutti; è il campionato che ricomincia.

Ettore Berra

Tennis: Coppa Davis

Fiduciosi gli U.S.A. per la finalissima

BRISBANE, lunedì sera.

Il capitano della squadra australiana di Coppa Davis, Harry Hopman, non è rimasto impressionato dalla sconfitta inflitta agli italiani dagli americani nella finale interzona a Perth. «L'Australia deve conservare la Coppa — ha detto con compiacimento Hopman. — Senza dubbio gli americani miglioreranno nei prossimi dieci giorni, ma miglioreranno anche Ashley Cooper e Mal Anderson».

Il capitano della squadra americana, Perry Jones, ha sorriso quando gli hanno riferito le ottimistiche dichiarazioni di Hopman e ha detto che la fiducia nei suoi uomini non è in alcun modo scossa. «Penso — ha ribattuto — che ci saranno molte sorprese nella finalissima. Se qualcuno pensa che giocheremo tanto per giocare a titolo dimostrativo, è matto».

Duilio Loi s'è ferito e non boxerà il 26

MILANO, lunedì sera.

La malasorte ha giocato un brutto scherzo agli organizzatori pugilistici milanesi della S.I.S. Duilio Loi ha riportato un infortunio sabato in allenamento — una profonda lacerazione al sopracciglio destro — e non potrà pertanto combattere contro Mario Vecchiatto nel pomeriggio di Santo Stefano sul ring del Palazzo dello Sport. Il campione d'Europa dei pesi leggeri ha riportato il fortuito incidente — come si è già detto — sabato sera nel corso di un allenamento, in un vivace scambio di colpi col mediomassimo Bertocchi, suo abituale «sparring-partner».

A soli cinque giorni dalla data prevista della riunione, il «forfait» improvviso di Duilio Loi mette in gravi difficoltà il dottor Strumolo ed i suoi collaboratori, che si stanno dando da fare per trovare in tempo utile un sostituto idoneo che possa battersi con Vecchiatto. Se tale sostituto non verrà trovato, nemmeno Vecchiatto salirà venerdì prossimo sul ring del Palazzo dello Sport e si dovrà pensare ad un accoppiamento del tutto nuovo per far da «sotto-clou» al match Marconi-Herbillon, per il titolo europeo.

CAMPIONATO DI CALCIO - 12a Giornata

Partita	Risultato	Formazioni
*Bari — Rebizzi 30' (II t.), Rebizzi rig. 41' (II t.)	2	BARI: Magnanini; Romano, Garibaldi; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Bredesen, Rebizzi, Conti, Cicogna.
Lanerossi — Savoini 40' (I t.), De Marchi 36' (II t.)	2	LANEROSSI: Baisoni; Burelli, Capucci; Larini, Lancioni, Zoppelletto; Conti, De Marchi, Campana, Menti IV, Savoini. Arbitro: Marchese, di Napoli.
*Genoa	sospesa	GENOA: Ghezzi; Magnini, Becattini; Bruno, Carlini, Delfino; Frignani, Leopardi, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.
Roma		ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Zaglio; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Guarnacci, Selmosson. Arbitro: Bonetto, di Torino.
*Juventus — Sivori 16' (I t.)	1	JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.
Sampdoria	0	SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni. Arbitro: Moriconi, di Roma.
*Lazio — Tozzi 22' (II t.), Tozzi 35' (II t.)	2	LAZIO: Lovati; Lo Buono, Del Grattia; Carradori, Janich, Pozzan; Bravi, Franzini, Tozzi, Tagnin, Fumagalli.
Bologna — Pascutti 44' (I t.)	1	BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mialic, Fogli; Perani, Bonafin, Pivatelli, Vukas, Pascutti. Arbitro: Sutti, di Como.
*Milan — Altafini 6' (I t.) - Cancian autorete 28' (II t.), Altafini 28' e 29' (II t.), Occhetta 45' (II t.)	5	MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Bossi.
T. Torino — Virgili 39' (II t.)	1	TALMONE TORINO: Rigamonti; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Mazzero, Marelli. Arbitro: De Marchi, di Pordenone.
*Napoli	0	NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Castelletti, Posio; Bertucco, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Novelli.
Alessandria	0	ALESSANDRIA: Cuman; Nardi, Bonfardi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Lorenzi, Mancuti, Vonlanthen, Dorigo, Tacchi. Arb.: Bartolomei, di Roma.
*Padova — Luoni 8' (I t.), Mari 14' (I t.)	2	PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Cello, Zannier, Moro; Mariani, Rosa, Brighenti, Lucchi, Mari.
Udinese — Pentrelli 18' (I t.)	1	UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Gon, Pinardi; Pentrelli, Giacomini, Bettini, Bentivoglio, V. Fontanesi. Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.
*Spal	0	SPAL: Bellinelli; Lucchi, Rozzoni; Villa, Catan, Dal Pos; Mangiarotti, Gasperi, Rossoni, Sorio, Broccini.
Fiorentina	0	FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Gratton, Montuori, Carpanesi, Petris. Arbitro: Rebuffo, di Milano.
*Triestina — Santelli 22' (I t.)	1	TRIESTINA: Bandini; Brunazzi, Brach; Tulissi, Bernardin, Degrassi; Toros, Szoke, Breschin, Clemente, Santelli.
Inter — Angelillo 16' (I t.)	1	INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Rovatti, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso. Arbitro: Jonni, di Macerata.

TOTOCALCIO

COLONNA VINCENTE

X-1-X-1; 1-1-X; 1-X-X; 2-1-X-1; 2

Monte premi L. 435.138.142

Punti	Vincitori	Quote
13	35 (6)	L. 6.200.000
12	1185 (102)	L. 183.500

TOTIP

COLONNA VINCENTE

1-X; X-X; X-2; 1-X; 1-1; X-X;

Punti	Vincitori	Quote
12	1 (0)	L. 6.432.016
11	21 (1)	L. 449.172
10	307 (28)	L. 30.040

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Altafini «Mazzola» ieri autore di tre goals rosso-neri

CLASSIFICHE E RISULTATI

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Milan	18	12	6	1	0	2	3	1	27	14
Fiorentina	17	12	6	2	0	2	0	1	30	12
Inter	15	12	5	0	1	1	3	2	31	18
Napoli	15	10	4	2	0	1	3	1	14	10
Juventus	15	12	4	0	2	3	3	1	27	20
Roma	14	11	5	1	0	1	1	3	22	16
Sampdoria	13	12	4	2	0	1	1	4	18	16
Lazio	12	11	3	2	1	1	2	2	18	18
Genoa	12	11	5	2	0	1	2	3	14	16
Padova	12	12	3	2	1	2	0	4	16	21
Lanerossi	11	12	3	1	2	1	2	3	14	17
Bologna	11	12	3	2	1	0	4	2	16	20
Spal	9	12	0	4	3	2	1	2	8	21
Triestina	8	12	1	4	2	1	1	4	12	19
T. Torino	8	12	3	1	1	0	1	4	16	24
Bari	8	12	3	2	0	0	0	4	14	23
Udinese	7	12	2	2	2	0	2	4	8	18
Alessandr.	7	11	2	1	3	0	3	4	11	20

SERIE A - 12a Giornata

Partita	Risultato
Bari-Lanerossi	2-2
Genoa-Roma	sospesa
Juventus-Sampdoria	1-0
Lazio-Bologna	2-1
Milan-T. Torino	5-1
Napoli-Alessandria	0-0
Padova-Udinese	2-1
Spal-Fiorentina	0-0
Triestina-Inter	1-1

I MARCATORI — 20 reti: Angelillo; 13 reti: Altafini; 11 reti: Montuori; 8 reti: Pivatelli; 7 reti: Da Costa; 6 reti: Cucchiaroni, Danova, Lojodice, Pascutti; 5 reti: Boniperti, Charles, Firmani, Hamrin, Lojacono.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Juventus; Bologna-Napoli; Fiorentina-Genoa; Lanerossi-Padova; Milan-Lazio; Roma-Spal; Sampdoria-Triestina; Talm. Torino-Inter; Udinese-Bari; Messina-Catania; Scafi... Modena-Palermo; Treviso-Mestrina; Varese-Legnano.

Riserve: Salernit. - L'Aquila; Taranto-Marzotto.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Novara	19	13	6	1	0	3	0	3	26	16
Lecco	18	13	6	2	0	0	3	2	20	12
Messina	17	12	4	1	1	3	2	1	22	11
Atalanta	17	13	4	2	0	1	0	2	18	12
Simmenth.	16	13	4	1	1	2	2	3	14	9
Taranto	15	13	5	1	1	1	2	3	16	11
Marzotto	15	12	4	1	2	2	2	2	13	10
Cagliari	15	13	3	3	0	2	3	2	19	20
Palermo	14	10	4	1	1	1	2	1	17	14
Verona	13	13	4	0	2	1	1	4	20	14
Reggiana	13	13	5	0	1	1	0	4	13	15
Z. Modena	13	12	5	1	1	0	2	4	13	15
Venezia	13	13	5	2	1	0	1	4	14	18
Brescia	12	10	4	0	1	0	3	4	12	14
Catania	10	10	2	2	3	0	2	2	13	16
Parma	10	13	3	1	1	0	1	4	14	20
Como	9	13	3	3	3	0	0	4	13	17
Sambened.	9	13	1	4	1	0	2	4	11	20
Vigevano	8	13	3	1	3	1	0	3	8	13
Prato	3	13	1	0	5	0	1	6	6	20

SERIE B - 13a Giornata

Partita	Risultato
Atalanta-Prato	3-1
Catania-Marzotto	0-1
Como-Simmenthal	1-0
Lecco-Z. Modena	3-0
Palermo-Messina	0-2
Parma-Novara	1-2
Sambened.-Vigevano	0-0
Taranto-Venezia	1-2
Reggiana-Cagliari	1-1
Verona-Brescia	3-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Cagliari-Lecco; Messina-Catania; Novara-Prato; Parma-Como; Sambened.-Reggiana; Simmenthal-Atalanta; Taranto-Marzotto; Venezia-Brescia; Vigevano-Verona; Z. Modena-Palermo.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Siena	20	13	5	1	0	3	3	0	16	4
Livorno	19	13	6	1	0	2	1	3	24	8
P. Vercelli	18	13	4	1	2	2	1	3	17	8
Mantova	17	13	5	1	0	2	3	2	26	14
Legnano	15	13	3	4	0	1	3	2	17	20
Pro Patria	14	13	3	2	2	1	4	1	17	11
Carbos.	13	13	4	1	2	0	0	4	14	14
Mestrina	13	13	2	4	1	2	1	3	16	16
Biellese	13	13	4	1	1	1	2	4	11	12
Cremonese	13	13	4	1	2	1	2	3	15	22
Sanremese	12	13	3	1	2	2	1	3	16	17
Pisa	12	12	3	4	0	0	4	1	13	14
Spezia	11	13	3	2	2	1	2	3	13	15
Piacenza	11	12	3	2	1	1	2	3	7	10
Forlì	10	13	3	2	1	0	2	4	10	14
Ravenna	9	13	2	3	1	0	2	4	11	17
Casale	8	10	3	2	0	0	2	4	7	8
Lucchese	8	12	0	1	5	0	2	4	8	13
Treviso	7	13	1	3	2	0	2	5	11	10
Pordenone	7	12	1	3	3	1	0	4	11	27
Varese	6	11	2	2	2	0	0	5	11	15

SERIE C (Gir. A) - 13a Gior.

Partita	Risultato
Biellese-S. Ravenna	4-0
Carbosarda-Ozo Mantova	2-0
Cremonese-Pro Patria	0-3
Forlì-Siena	0-0
Legnano-Spezia	2-2
Mestrina-Casale	1-0
Piacenza-Treviso	1-0
Pordenone-Lucchese	1-1
Pro Vercelli-Varese	2-0
Sanremese-Livorno	1-2

Riposa: Pisa.

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Casale-Carbosarda; Livorno-Biellese; Lucchese-Siena; Pro Patria-Forlì; Pro Vercelli-Cremonese; Sanremese-Pisa; Sarom Ravenna - Pordenone; Spezia - Piacenza; Treviso-Mestrina; Varese-Legnano. Riposa: Ozo.

SERIE C (GIRONE B) - 12a Giornata

RISULTATI: *Anconit.-Lecce 2-0; *Barletta-Catanzaro 1-0; *Caserta-Salernitana 5-0; *Cosenza-Reggina 1-0; *Fedit-Chieti 1-0; *Foggia-Siracusa 1-1; *L'Aquila-Arezzo 3-0; *Pescara-Cirio 1-0; *Trapani-Marsala 2-1.

CLASSIFICA: Cosenza, Fedit e Siracusa p. 16; Catanzaro e L'Aquila 15; Marsala, Barletta e Anconitana 14; Chieti 13; Arezzo e Trapani 12; Reggina 11; Salernitana 10; Pescara 9; Casertana, Lecce e Foggia 8; Cirio 7.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A LONG ISLAND, NEL RIFUGIO DEL CANTANTE ITALO-AMERICANO

Una casa, una moglie e tre bimbi bastano alla felicità di Perry Como

L'artista abita in una vecchia villa di stile coloniale lontana 25 miglia da New York - Quando ha amici a pranzo si veste da cuoco e cucina i polli allo spiedo - Del suo antico mestiere di parrucchiere ha conservato l'abitudine di tagliare lui stesso i capelli ai figli

Hollywood, lunedì sera.

Il più felice uomo del mondo tra quelli che hanno a che fare col cinema e la televisione, è forse oggi il cantante quarantaseienne Perry Como, un tempo parrucchiere: ha una moglie affettuosa, Roselle (la coppia ha celebrato il 25° anniversario di matrimonio lo scorso luglio), ha tre bambini, una casa, cibo, vestiti, amici, fede, sicurezza, ottimismo, e tempo per giocare a golf. E forse la chiave del suo successo consiste nel fatto che quando canta comunica questa sua felicità agli ascoltatori.

La casa in cui vive Perry Como con la sua famiglia e due cagnini, in Sands Point, a Long Island, è il suo rifugio ed il suo santuario. Si trova a 25 miglia da Manhattan (l'ufficio di Perry è nella Fifth Avenue e anche il teatro della televisione) e sembra enormemente lontana dal mondo frenetico, complicato e talvolta deprimente delle case fonografiche e dei varietà televisivo. Si tratta di una casa comoda, di vecchio stile coloniale, in cui gli intimi possono notare un quadro della Sacra Famiglia in camera da letto ed un dipinto della Madonna (il quadro preferito da Roselle) appeso in alto sul caminetto.

Como, nonostante il suo straordinario successo (si calcola che egli abbia venduto 400 milioni di dischi e guadagni comodamente 1 milione di dollari all'anno) ha conservato i suoi gusti semplici e casalinghi. Uno dei suoi svaghi preferiti è, quando ha invitati a pranzo, mettersi un berretto da cuoco, un grembiule e preparare dei polli allo spiedo. Sua specialità però sono le insalate. Molti dei suoi amici sono sacerdoti, sicché — qualcuno ha rilevato — spesso la sua casa rassomiglia ad un seminario. Del suo antico mestiere Perry ha conservato l'abitudine di radersi da solo, con un rasoio a mano libera, e di tagliare i capelli ai figli.

Genitori previdenti

La coppia Joanne Woodward - Paul Newman, che aspetta prossimamente un erede, ha già stabilito il suo nome. Si chiamerà Johus se sarà un bambino, Quentin se una bambina.

Amore in cartolina

Montgomery Clift ha bombardato Myrna Loy con cartoline illustrate da tutta l'Europa, durante il suo recente viaggio. I due attori sono diventati grandi amici mentre giravano «Miss Lonelyhearts».

Il lavoro innanzi tutto

Debbie Reynolds, nonostante i suoi gravi crucci sentimentali, sta lavorando intensamente alla realizzazione del film «The Mating Game». Sei mesi fa, nello stesso studio, Liz Taylor si prodigava per girare «La gatta sul tetto che scotta» nonostante il dolore della recente tragica fine del marito Mike Todd.

Sinatra non è tirchio

Gli ultimi tre film girati da Frank Sinatra gli hanno reso un milione di dollari (cioè 625 milioni di lire), più una congrua percentuale, che egli adesso va spendendo generosamente forse contro le sue abitudini. Infatti, per la sua nuova villa in cima a Beverly Hills, ha speso cinquecentomila dollari. Ad ammobiliarla e decorarla Frank ha speso tutti i quattrini che ha incassato durante la sua permanenza a Madison, nell'Indiana.

Tre anni di stipendio

Gene Tierney, di ritorno ad Hollywood dopo una lunga permanenza in una casa di cura, non soltanto ha avuto il piacere di salutare i suoi amici, ma di rialluociare i fili della sua carriera. La sua casa di produzione, per la quale Gene tornerà a lavorare, le pagherà gli stipendi dei tre anni in cui lei è stata ammalata.

B. B. studia l'inglese

La ragione per cui Brigitte Bardot sta imparando l'inglese non pare sia quella di venire a girare ad Hollywood, il che le può accadere più presto di quanto si possa credere. Essa piuttosto aspira a doppiare personalmente i suoi film per il mercato inglese ed americano.

Per farsi coraggio

David Niven ha finalmente rivelato che prima di convincersi a viaggiare in pallone nel vistoso film di Mike Todd «Il giro del mondo in 80 giorni», ha vuotato alcune bottiglie di champagne.

Madeleine Robinson a Torino

L'attrice francese Madeleine Robinson, in questi giorni a Torino, ha assistito ieri sera alla rappresentazione degli «Amori di Platonov» al Teatro Stabile

La corale di Pamplona stasera al Conservatorio

L'«Agrupación Coral de Pamplona» è un complesso di una quindicina di elementi, che, sotto la direzione di Luis Morondo, sta ora compiendo il suo primo giro artistico in Italia; ma il suo nome non è ignoto ai discofili, che hanno potuto ascoltare alcune pregevoli incisioni di musiche spagnole e specialmente del grande polifonista T. L. De Victoria.

Questa «Agrupación» darà un concerto, questa sera al Conservatorio, per gli Amici della Musica, con un programma assai vario, che nella prima parte, dopo una collana di caratteristici «villancicos» (villanelle) e di madrigali di autori anonimi, comprende un brano tratto dal «Cancionero musical de Palacio» di Juan del Encina (un musicista che ebbe una notevole influenza sugli sviluppi della musica spagnola della prima metà del secolo XVI) e una serie di «romanceros». La seconda parte è dedicata a musiche moderne: un «Concerto per mezzo tenore e coro a cappella» di Paul Arma, alcune canzoni popolari spagnole (che il nostro pubblico già conosce nella coloritissima trascrizione per una voce e pianoforte) di M. De Falla, canti delle Canarie di T. Power, cinque «Miniature cecoslovacche», che riveleranno un aspetto poco noto di Bela Bartok.

La Pampanini sposerebbe un cantante messicano

CITTA' DEL MESSICO, lunedì sera.

Il giornale «Excelsior» scrive che sia rifiorendo tra Silvana Pampanini e il cantante messicano Juan Manuel Guerrero, una relazione sentimentale che avrebbe avuto inizio in Italia nel 1954. L'attrice italiana si trova nel Messico per girare un film.

Secondo il giornale, il Guerrero avrebbe intenzione di avanzare una proposta matrimoniale, e a questo scopo scriverebbe presto al padre Francesco Pampanini per chiedere la mano della figlia, ma né dal cantante, né dall'attrice, si è potuto avere conferma diretta di tali notizie.

De Laurentiis produrrà un altro film con la Jugoslavia

BELGRADO, lunedì sera.

Bruno Todini, esponente della produzione cinematografica De Laurentiis, ha annunciato che l'anno prossimo verrà girato in coproduzione italo-jugoslava un grande film sulla resistenza jugoslava durante la seconda guerra mondiale. Del «Cast» faranno parte attori americani, italiani e jugoslavi e la regia sarà affidata — come si è espresso Todini — «ad uno dei più grandi registi americani».

Il film sarà intitolato «Jovanka» (Giovanna) e il soggetto è di uno scrittore italiano.

Visite a mostre d'arte

Quaranta opere alla "Cucina malati poveri,, - Toulouse-Lautrec scomparso

Alla «Cucina Malati poveri» si è inaugurata una Mostra di dipinti e di «bianco e nero» di Attilio Cerutti. Di questo pittore hanno, tra altri, dato lusinghieri giudizi Ugo Ojetti, G. Nicodemi e Francesco Sapori. E' quindi superflua una particolare presentazione. Ci limiteremo a dire che suoi lavori si trovano nei Musei d'Arte Moderna di Stoccolma e di Chicago e in molte Gallerie private e che dal 1938 ad oggi si è guadagnato molti premi in rassegne d'arte in Italia e all'Estero. La Mostra d'oggi — come abbiamo detto — comprende molti paesaggi e qualche studio di figura. Tra questi ultimi richiamano l'attenzione del visitatore alcuni studi di nudo per la delicatezza con la quale sono stati trattati, e alcuni paesaggi della Riviera. Ma i più riusciti per spontaneità, disinvoltura di fattura ed effetto di chiaro-scuro sono i «bianco e nero».

* *

Non l'autentico disegno firmato da Toulouse-Lautrec, raffigurante se stesso a spasso e in atto di roteare il bastoncello, ma l'ingrandimento fotografico di questo disegno è scomparso. Si trovava insieme all'originale su di un mobiletto della Galleria d'Arte «Caver», e indubbiamente qualche visitatore che ha un debole per il grande pittore francese della «belle époque» se l'è distrattamente messo in tasca. Al direttore della Galleria, il pittore Ernesto Vercelli, messo sull'avviso dal fatto che in questo periodo si sono verificati falsi di opere di De Chirico e di Casorati, è venuto il dubbio che l'individuo che ha preso la fotografia, intenda ricalcarla su carta e presentare e vendere il disegno così ricavato come un autentico Lautrec, del quale in questi giorni particolarmente si parla per la bella Mostra di stampe del grande pittore francese organizzata dall'«Art Ancien». La scomparsa della fotografia è stata denunciata al Commissariato di P. S. Castello.

a. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Omaggio a Puccini sul programma nazionale (ore 21,10) - Mario Riva presenta alle 21,15 sul Secondo *Ventiquattresima ora* - Un film alla tv: *Racconto d'amore* con Stewart Granger (ore 21,30)

LUNEDI' 22 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,8, Torino m.f. I) — Ore 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Cronache d'arte da Firenze, di Renzo Federici - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,50: Le opinioni degli altri - 16,30: Musiche di Lorenzo Filiasi [illegible]

Ore 17: Giornale - Direttissimo Nord-Sud: settimanale per i giovani, a cura di Giorgio Buridan, Gianni Poliona e Stefano Jacomuzzi; realizzazione di Italo Alfaro - 17,30: La voce di Londra - 18: Michel Legrand e la sua orchestra [illegible]

Ore 21,10: Omaggio a Puccini nel centenario della nascita in collegamento con i teatri lirici e le organizzazioni radiofoniche dei cinque Continenti. Questa sera si conclude alla radio il ciclo delle celebrazioni pucciniane con un grande concerto di brani di tutte le opere del celebre compositore lucchese [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]) [illegible]

Ore 21,15: Ventiquattresima ora, programma in due tempi presentato da Mario Riva. Orchestra diretta da Gianni Ferrio; regia di Silvio Gigli [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 23 DICEMBRE [illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LVII. — *Carolina di Saint-Geneix veglia tutta la notte il marchese di Villemer. All'alba, il duca d'Aléria, fratello del marchese, la riaccompagna nella sua camera. L'intrigante madame d'Arglade li vede passare insieme nel cortile.*

«Ebbene, ho visto abbastanza — pensa madame d'Arglade tornandosene a letto. — Non ho più bisogno di correre per la casa». E cercando di addormentarsi, si dice ancora: «Questa Carolina! Me ne ero ben accorta che mentiva. Ma io ora so il suo segreto! E se avrò bisogno di lei, dovrà fare tutto ciò che voglio io...». Carolina si corica subito e si addormenta in fretta per poter essere per tempo al servizio del suo ammalato. Alle otto è già alzata e guarda dalla finestra. Il duca è dietro il vetro della camera di suo fratello e le fa segno che andrà a raggiungerla nella biblioteca. Ella vi si reca subito e là apprende da Gaetano che il marchese sta molto bene e che è il suo primo sonno dopo una settimana... «E' a voi che lo devo — continua il duca. — Siete voi che lo avete salvato e che ce lo conserverete se volete avere pietà di noi!». Il duca ha giurato a suo fratello di non rivelare il segreto del suo amore per Carolina, ma si lascia scappare la verità suo malgrado. Questa verità attraversa la mente di Carolina come un lampo: «Che cosa dite, signor duca? — grida ella. — Chi sono io? E che cosa rappresento per avere questa influenza sul signor marchese di Villemer?».

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XIV. — Dopo aver trattato l'acquisto del quadro «Giovane uomo in nero» di Da Volta, la misteriosa Miss Cherwell fa cadere in un profondo sonno con due pastiglie sir Henry e il suo domestico. Staccata la tela dal quadro, Miss Cherwell se ne va con la sua bicicletta.

ULTIME NOTIZIE

Morti nel burrone su una corriera gremita settanta messicani

I passeggeri, tutti altèci dopo una festa, erano saliti anche sul tetto dell'autobus - Forse due bimbi i soli superstiti

Nostro servizio particolare

Città di Messico, lunedì sera. Una tremenda sciagura stradale è accaduta ieri su una strada di montagna, nei pressi di Oaxaca. Un grosso autobus in servizio di linea, gremito fino all'inverosimile, è precipitato in un burrone. Le notizie sul disastro non sono ancora definitive; comunque si ha per certo che 70 persone sono morte. Secondo alcune fonti i superstiti sono due bimbi, uno di pochi mesi e l'altro di tre anni. Altre fonti riferiscono invece che si sarebbero salvati soltanto l'autista e una ragazza, che sarebbero gravemente feriti.

L'autobus era partito dal paese di Tlacolula, dove si era svolta la tradizionale fiera annuale, e riportava alle loro case 72 (secondo altri 70) abitanti del villaggio di San Dionisio Ocotepec. Quali siano state le cause del disastro nessuno può ancora dire. A Tlacolula si è appreso che alla partenza da quel centro, l'autoveicolo non solo era gremito di viaggiatori stipati all'interno, ma ne trasportava anche parecchi sul tetto, aggrappati agli sportelli e addirittura in piedi sul paraurti posteriore. I viaggiatori, alcuni dei quali altèci, avevano iniziato il viaggio schiamazzando allegramente, deridendo coloro che, da terra, ammonivano i partenti sui pericoli a cui andavano incontro.

La prima notizia che l'autobus era precipitato in un profondo burrone è stata recata da un contadino che, passando casualmente sul luogo della sciagura, aveva notato un paracarro divelto e un albero abbattuto. Affacciatosi sul burrone, un orrendo spettacolo si era offerto ai suoi occhi: attorno alla carcassa dell'autobus, per un raggio d'almeno cento metri, il terreno era disseminato di cadaveri. Dato l'allarme, accorrevano subito sul luogo agenti di polizia, medici, familiari delle vittime e centinaia d'altre persone della zona. Scene pietose si sono svolte per tutto il pomeriggio, di mano in mano che i soccorritori riportavano sulla strada i cadaveri: grida di dolore, singhiozzi ed imprecazioni di decine e decine di familiari delle misere vittime creavano un quadro allucinante, mentre la fila delle salme allineate lungo la strada continuava ad allungarsi.

Verso sera, la pietosa opera di recupero dei cadaveri era conclusa. Purtroppo sorgevano allora dolorose complicazioni di carattere legale. La polizia rifiutava di consegnare i corpi delle vittime alle famiglie, senza il permesso dell'autorità giudiziaria e, dato il luogo e l'ora, nessuno poteva dire quando questo permesso potesse arrivare. L'atmosfera si andava arroventando ma, fortunatamente, prima che si scatenasse il tumulto, giungeva sul luogo il governatore dello Stato, Alfonso Perez Gasca, che dispensava le autorità locali dall'osservanza delle formalità di legge abituali.

Funzionari di polizia ed esperti stanno cercando d'accertare le cause della catastrofe. Poiché il pauroso incidente si è verificato in un tratto in cui la strada si discosta, compie una curva, si può pensare ad una rottura dei freni dell'automezzo. Altri sostengono che l'autista, nell'intento di schivare due passanti, che sarebbero stati poi ugualmente travolti e uccisi, abbia sterzato bruscamente perdendo il controllo della macchina.

Un'altra sciagura, per fortuna non mortale è accaduta a Morelia, sempre nel Messico. Un carico di materiale pirotecnico che si trovava in un treno passeggeri è esploso ieri, causando ustioni gravi a 32 persone. L'esplosione è stata causata da una sigaretta, gettata da un passeggero sotto il sedile, dove si trovava l'involto contenente l'esplosivo.

Juan Ortiga

Il gen. Lauris Norstad, comandante in capo delle forze della Nato in Europa, giunge a Palazzo Chaillot, a Parigi, per partecipare ai lavori della Commissione dell'Alleanza atlantica. (Telefoto)

S'è gettato in mare tra Dakar e Rio de Janeiro

E' un industriale romano l'uomo divorato dagli squali

Il rapporto del comandante del "Biancamano„ a bordo del quale viaggiava il suicida diretto in Brasile - Sconosciuti i motivi del tragico gesto - Il terrore degli altri passeggeri che hanno assistito alla tragica scena

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera. Stamane il comandante del Biancamano, cap. Felice Caorsi, ha consegnato all'Ufficio contenzioso della Capitaneria di porto una relazione ufficiale sulla drammatica scomparsa in mare, nel viaggio verso il Brasile, del cinquantaduenne Mario Silla, un assai noto esponente dell'industria turistica, domiciliato in Roma, al n. 9 di via Clitio. Il Silla alle 21,30 del 29 novembre, nel tratto tra Dakar e Rio de Janeiro, nel «punto-nave» 4 latitudine nord 23 longitudine ovest, fra lo spavento dei numerosi passeggeri presenti alla scena, avvicinatosi fulmineamente alla murata di poppa, la scavalcava, cadendo fra le onde di quella zona infestata dagli squali.

Dato l'allarme, venne immediatamente calata una scialuppa che si trattenne per oltre un'ora, remando nel posto. Ma nonostante tutti gli sforzi, il Silla — evidentemente divorato dai pescicani per essere così fulmineamente scomparso — non poté essere rintracciato ed il comandante del transatlantico fu costretto a riprendere il viaggio. Appena giunto il Biancamano a Rio de Janeiro, il capitano fece un regolare rapporto sia a quelle autorità marittime che al Consolato generale italiano. Nella relazione erano citate, ad una ad una, le varie persone — e i relativi interrogatori — presenti alla tragica scena.

Unitamente al rapporto il comandante del Biancamano ha affidato poi, al termine del viaggio di ritorno, all'Ufficio della Capitaneria di Napoli, il passaporto dell'industriale e inoltre due borse, più un portafogli contenente cinquantamila lire italiane, un assegno di 380 dollari, 150 dollari in «assegno-esteri» del Banco di Roma, e ancora due assegni di conto corrente, di 800 e 700 dollari, seimila pesos, 300 pesetas, nonché una busta sigillata, da darsi ai parenti (come era scritto sopra), il che prova la precisa volontà suicida dell'industriale.

Il motivo che ha determinato la cupa tragedia è rimasto misterioso. Fra le carte, i soldi e gli oggetti che Mario Silla aveva depositato nella cassaforte di bordo non si è trovata alcuna lettera che lo spieghi. Tutto quanto apparteneva al suicida è stato consegnato, al ritorno del Biancamano dal Sud America, alla Capitaneria di porto di Napoli, dove il fratello dello scomparso, un ufficiale di aviazione, lo ha ritirato. E' da smentirsi la voce di presunta facoltosità del Silla. Egli viaggiava per servizio, non per diporto. D'altra parte è da presumere il suo buon stato di salute, almeno sino al momento dell'imbarco.

Crescenzo Guarino

Claviere non è più isolata

Riaperto il transito sul Colle del Monginevro

Liberata, con un lavoro durato parecchie ore, la strada sia da parte italiana che sul versante francese, il traffico da stamane si svolge regolarmente

Claviere, lunedì sera. Da stamane il traffico si svolge regolarmente sul Colle del Monginevro, da e per la Francia. L'incubo che gravava su Claviere, minacciata di isolamento per la ricorrenza delle prossime feste, quando il movimento turistico internazionale è più intenso, è stato fugato ieri sera alle ore 18, con lo sgombero totale della strada che scende a Cesana. Era già una gran cosa: ma poco dopo giungeva da Briançon un'altra notizia consolante: anche la strada del versante francese, interrotta da una colossale valanga [illegible], era stata liberata da un lavoro durato parecchie ore. Da stamane dunque il transito è ripristinato in pieno sia da parte italiana che da quella francese; anche le corriere che [illegible] Claviere e Briançon hanno ripreso il loro regolare servizio.

La notizia è stata appresa con sollievo a Claviere, dove gli alberghi si apprestano ad esporre il cartello del tutto esaurito per le imminenti feste natalizie e di Capodanno. Fortunatamente, dopo le eccezionali precipitazioni del pomeriggio di sabato, da stamane qui non nevica più ed anzi è apparso un pallido sole: si spera così che il maltempo sia definitivamente finito.

Anche a Bardonecchia questa mattina è apparso un pallido sole dopo tre giorni di intensissime nevicate. Il paese è sepolto sotto una coltre candida di m. 1,80. Interrotto è ancora il transito per Melezet e per Rochemolles, frazione, quest'ultima, che sta vivendo ore di incubo nella tema che possa cadere la famosa «valanga del Rochemolles». Degli impianti per gli sciatori funzionano solo le seggiovie.

Dopo le "nozze-lampo„ con Lars Schmidt

Luna di miele di Ingrid vicino alla casa del Windsor

L'attrice trascorrerà le feste natalizie con il terzo marito ed i figli di Rossellini - La romantica casa nei pressi di Parigi è circondata da filari di pioppi

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera. *Ingrid Bergman e Lars Schmidt, il cui matrimonio è stato celebrato segretamente ieri a Londra, trascorreranno le feste natalizie insieme coi figli dell'attrice, Robertino, Isabella e Ingrid, nella villa chiamata «La Grange des Moines» a Choisel.*

Si tratta di un edificio che sorge in un luogo romantico, vicino al vecchio mulino dove vivono il duca e la duchessa di Windsor quando soggiornano nella capitale francese. Ampi filari di pioppi riparano da sguardi indiscreti la villa in cui l'attrice e l'impresario svedese trascorrono la luna di miele. Un giornalista è riuscito stamane ad intrattenersi per qualche secondo con Ingrid Bergman e le ha chiesto per quanto tempo ella si fermerà col marito a Choisel.

L'attrice ha risposto: «Questa è la nostra casa ed è impossibile dire per quanto tempo vi rimarremo. Ad ogni modo, staremo qui certamente fin dopo Natale». Da mesi e mesi, l'attrice e l'impresario svedese si amavano decisamente, ma non trascuravano sforzi per nasconderlo. Durante i tredici mesi del loro segreto amore, così avevano perfezionato una tecnica infallibile per sfuggire alla caccia dei giornalisti e vi erano sempre riusciti.

I due innamorati giocarono a lungo a rimpiattino con i cronisti, specialmente nel marzo di quest'anno, quando riuscirono a raggiungere la tenuta della famiglia Schmidt senza essere notati. La prima volta che comparvero in pubblico insieme, ai giornalisti che accennavano alle voci su una vicenda sentimentale fra i due, Ingrid diceva sorridendo: «Sciocchezze! L'ho incontrato appena una volta».

Dopo la prima permanenza nella tenuta dell'attuale consorte, la Bergman tornò a Londra per interpretare un film. Nell'estate, la si rivide di nuovo in Svezia e trascorse qualche tempo nella romantica isoletta che l'impresario aveva acquistato per lei.

Il 2 di questo mese, l'attrice, che aveva acquisito la cittadinanza italiana col suo matrimonio con Roberto Rossellini, riebbe la cittadinanza svedese per decisione di Gustavo VI di Svezia. Ingrid Bergman, nata a Stoccolma, città nella quale interpretò il suo primo film nel 1937, divenne cittadina americana nel 1941 quando contrasse matrimonio col dott. Aron Peter Lindstrom di Hollywood.

Questo matrimonio si risolse in un fallimento e l'attrice, che aveva conosciuto Rossellini nell'isola di Stromboli durante la lavorazione del film omonimo, sposò nel 1950 il regista italiano. Ma la felicità dell'attrice non doveva essere di lunga durata. Nonostante la nascita di Robertino e delle due gemelle Isabella e Ingrid, i due coniugi, nel 1955, decisero una separazione nel campo artistico che doveva essere il preludio alla rottura e alla presentazione della domanda di separazione coniugale.

Nel novembre dell'anno scorso, l'attrice dichiarò: «Per vivere devo riprendere il lavoro. Sono stata felice e forse lo sono ancora perché ho i miei figli». Ella non prevedeva ancora quello che l'avvenire le riservava perché, escludendo recisamente ogni possibilità di tornare a vivere in Svezia, esclamava con tono energico: «Certamente non ritornerò nel mio Paese. Laggiù hanno cose terribili sul mio conto». Ella concludeva dicendo: «Non cambierei la mia vita così come è stata, ma certamente molte delle cose che ho fatto avrei potuto farle in modo migliore». Oggi, a 40 anni, dopo due matrimoni, con quattro figli, Ingrid Bergman, sempre bella, ricomincia una nuova vita.

n. c.

Nel refettorio d'una comunità

Un sabotatore in Cina avvelenava il riso

PECHINO, lunedì sera. Viene ufficialmente annunciato che un «avvelenatore controrivoluzionario» è stato arrestato dalla polizia della regione di Lunghi, nella provincia della Fukien.

L'arrestato è accusato di aver messo dell'insetticida in recipienti contenenti del riso situati nel refettorio di una comunità popolare. Egli in tal modo avrebbe cercato di far fallire i piani per la costituzione di un refettorio per la comunità, volendo opporsi alla decisione relativa alla quantità di generi alimentari che dovevano essere messi in comune.

In Riviera è tornato stamane il sole

Varazze, lunedì sera. La pioggia, caduta quasi ininterrottamente, per circa 72 ore, è cessata nelle prime ore di stamane e più tardi in Riviera è apparso il sole, segno che il tempo tende a migliorare anche se il cielo è tuttora in parte coperto. La temperatura è in lieve aumento: stamane il termometro segnava 13 gradi.

Un'automobile piomba su sei pedoni a Roma

Tragico spettacolo: un morto e due feriti - La macchina è poi fuggita

Roma, lunedì sera. Un'intera famiglia, composta dal trentaseienne Celestino Tuzzi, dalla moglie Restituta di 35 anni, dai bambini Angela di 10 anni, Luigi di 8 e Fernando di 4, e dal cognato del Tuzzi, Raffaele Tullio, che passeggiava lungo la Via Pontinia è stata travolta in pieno da un'auto sopraggiunta improvvisamente: nell'urto violentissimo il Tuzzi è rimasto ucciso all'istante e altre due persone hanno riportato gravi ferite.

L'incidente è accaduto verso le 20 di ieri sera. I passanti sopraggiunti sul posto pochi istanti più tardi, nel portare aiuto ai feriti hanno scorto l'auto investitrice allontanarsi velocemente e scomparire dietro una curva. Nessuno ha fatto in tempo a rilevare il numero di targa della macchina, una «1100-E» a quanto sembra, ed i carabinieri per il momento ignorano quindi l'identità dell'incidente automobilista. Blocchi stradali sono stati comunque disposti per rintracciare la macchina che si suppone sia rimasta danneggiata e verifiche vengono compiute in tutte le autorimesse della Capitale.

Su alcune automobili, fermate dai soccorritori, i feriti sono stati trasportati all'ospedale: Celestino Tuzzi, come si è detto, era deceduto sul colpo e i medici dell'ospedale non hanno potuto far altro che constatarne la morte. Sono stati ricoverati invece la signora Restituta Tuzzi e sua figlia Angela. Entrambe sono in condizioni preoccupanti, mentre Tullio e gli altri due bambini sono rimasti per fortuna incolumi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	19	22
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — L'apertura è ravvivata da considerevoli ordini di compera. La spinta del denaro si rivolge principalmente all'Italgas, sollecitata a una eccezionale ripresa, mentre la Montecatini conferma il vistoso progresso del precedente dopoborsa e le Fiat sono ricercate su prezzi ancora nettamente sostenuti. Questi tre motivi di rialzo provocano un buon miglioramento su altri settori primari, come gli immobiliari e gli elettrici.

A metà riunione il mercato è assoggettato a larghi e improvvisi realizzi, per cui la quota deve ripiegare di una frazione.

Il listino, comunque, ritrova forza e interessamento di compratori, per cui le chiusure sono compilate sui livelli medio massimi della giornata e rispecchiano progressi di rilievo dei prezzi di venerdì.

Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa ancora animato dalla frequenza dei compratori.

Diritti Sint 41,50.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni 6% ventennali 1958, lire 97,60.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,70; dollaro canadese 644,80; franco svizzero 143,85; fiorino olandese 164,75; franco belga 12,48; franco francese 130; sterlina G.B. 1746; marco germanico 148,06; scellino austriaco 24,16.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5950-6100; marengo svizzero 4650-4700; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 145-146; franco francese 127-131; oro fino 705-710; argento 20-20,50.

A MILANO — La prima riunione della settimana ha presentato un mercato molto attivo, con una netta prevalenza della domanda sull'offerta. I compratori nazionali, ed anche quelli esteri, desiderano evidentemente assicurarsi il possesso dei principali titoli prima che abbia inizio la campagna dei dividendi, dando origine in tal modo ad un anticipo nell'evento desiderato.

I finanziari e gli assicurativi godono sempre la preferenza del denaro, specialmente alla Fiat che termina sui massimi della giornata. Anche la Cotini e gli elettrici confermano i progressi iniziati venerdì scorso. In linea generale, tutto il listino migliorava sensibilmente.

Anche il settore del reddito fisso era oggetto di intensi ordini di acquisto, non soltanto da parte nazionale ma anche da parte straniera.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.000; Bastogi 2000; Finelettrica 1220; Finsider 847; Gim 8010; Invest 3070; La Centrale 13.250; Sviluppo 1042; Ass. Generali 40.810; Fond. Incendio 7300; Assicurazioni Italiana 15.550; Ras 15.000.

Ferr. N. Ord. 4900.

Châtillon 4180.

Cantoni 12.600; Cisene 688; Cucirini C. C. 3300; De Angeli 2830; Cascami Seta 6450; Gavardo 2550; Lanificio Rossi 3505; Lanif. e Canap. 773; Bossari e Varzi 18.100; Rotondi 10.300; Tosi 3060; Snia Viscosa 2317; Un. Manifatture 48.500.

Dalmine 1729; Ilva 471; Metalli 6200; M. Amiata 3830; Montecatini 3548; Montepomi 1275; Sisio 6463.

Bianchi 489; Fiat 1485; Nebiolo 19,15.

Sade 1466; Cieli 3153; Dinamo 2936; Edison 3112; Bresciana 2103; Sarda 4000; Valdarno 3400; Emiliana 2190; Subalpina 2275; Magneti Marelli 800; Ercole Marelli 455; Orobia 2345; Romana Elettr. 1865; Sese 2070; Sip 1602; Meridelettrica 1445; Stet 1081; Tecnomasio 2280; Terni «A» 3460; Terni «B» 3475; Terni 176,75; Unes 819; Viscosa 4900.

Dist. Italiane 4250; Eridania 4680; Romana Zuccheri 835.

ANIC 3815; Italgas 1843; Liquigas 480; Mira Lanza 10.050; Pibigas 239; Rumianca 1807; Saffa 3810;

Acdes 2700; Beni Stabili 8565; Immobiliare 689,50; Risanamento 6000; Silos Genova 4550;

Cartiere Burgo 14.975; CIGA 4815; Eternit 4900; Italcementi 18.005; La Rinascente 349; Pirelli S.p.A. 4132; Pirelli e C. 3140; Mittel 5800; Edison Volta ord. 1080; Edison Volta pref. 2460.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6000; sterlina oro nuovo 5500-5700; marengo 4450-4600; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 129-131; oro fino 706-710; argento 19,90-19,70.

Banconote (prezzi ufficiali) — Dollaro U.s.a. 622,70; dollaro canadese 644,75; sterlina 1745; franco svizzero 143,70; fr. francese 129,50; franco belga 12,4751; fiorino olandese 164,75; marco germanico 148; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,80; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,875; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana taglio grosso 1500; lira egiziana taglio piccolo 1170.

A GENOVA — La settimana si inizia brillantemente e la Borsa è formissima su tutti i settori.

Alcuni prezzi: Centrale 13.275; Generali 41.000; Ras 14.975; Meridionali 2088; Mediterranea 5800; Viscosa 2300; Finsider 845; Cotini 3585; Ilva 475; Metallurgica 4300; Fiat 1483.

A FIRENZE — Dopo una apertura piuttosto esolanante, gli affari hanno subito un sensibile rallentamento e solo al listino è stato notato un ritorno di denaro.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2081; la Centrale 13.230; Fondiaria Incendio 7330; Fondiaria Vita 5660; Viscosa 2316; Montecatini 3540; la Magona 462; Fiat 1482; Valdarno 3393; Immobiliare 688.

Appello dei medici di Asti per l'invio di siero antipolio

Asti, lunedì sera. L'Ordine dei medici e dei farmacisti della provincia di Asti ha inviato un telegramma al ministero della sanità per ottenere nel più breve tempo possibile un quantitativo di vaccino antipolio. Nel dispaccio si deplora che, nonostante le reiterate sollecitazioni del medico provinciale dott. Cerrito, la provincia di Asti continua ad essere sprovvista di vaccino e si chiede l'urgente invio di diecimila dosi di siero, necessarie per completare le vaccinazioni già iniziate privatamente. Da notare che in molti casi si è già atteso troppo, in quanto il periodo che deve intercorrere tra la prima iniezione e la successiva è già stato superato e, se il vaccino tarda ancora a giungere, si dovrà ricominciare la cura daccapo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un grosso processo alle Assise di Firenze

Le criminali imprese della "Beneska Ceta„

Cinquanta filosloveni imputati di omicidi, devastazioni, rapine e altri gravi reati contro le popolazioni italiane della provincia di Udine durante la guerra - Scopo dei terroristi era quello di annettere alla Jugoslavia una parte del Friuli

Firenze, lunedì sera. (g. c.) - Dinanzi alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio stamane un grosso processo che terrà occupati i giudici per molto tempo: si tratta del procedimento a carico di una cinquantina di persone, tutte a piede libero, partigiani filosloveni che costituirono un'associazione, la «Beneska Ceta», il cui principale fine era quello di annettere alla Jugoslavia una parte della provincia di Udine. E' in sostanza uno dei tanti dolorosi retaggi dell'ultima guerra, che risale al lontano 1945, e la cui istruttoria durò ben dieci anni. Il dibattimento avrebbe dovuto svolgersi dinanzi alla Corte d'Assise di Udine, ma per ordine della Cassazione venne rinviato, per legittima suspicione, alla nostra Assise. Dei cinquanta imputati quindici risultano espatriati in Jugoslavia, altri in Francia, nel Belgio, in Canada e nell'America del Sud; durante la lunga e difficile istruttoria furono uditi ben 304 testimoni.

Le prime denuncie contro gli imputati furono presentate nel 1945, appena cioè le autorità italiane tornarono a insediarsi nella zona. Secondo gli accertamenti allora eseguiti risultò che subito dopo l'8 settembre 1943 nell'Alta Valle del Natisone, l'ufficiale di complemento e studente in medicina Mario Guido Sdrauling, nativo di Grimacco (Udine) e che oggi conta quarant'anni, costituì una formazione partigiana la quale, sotto l'apparente fine di lottare contro i tedeschi e i fascisti, compì invece atti tali da svelare un ben diverso intendimento. Infatti la formazione finiva col porsi alle dipendenze del maresciallo Tito, assumendo il nome di «Beneska Ceta», cioè di Battaglione della Venezia Slovena.

Secondo l'atto di accusa i componenti di detta associazione si resero colpevoli di omicidi, sequestro di persona, devastazioni di sedi comunali e numerosissimi altri reati quali quelli di imporre nelle scuole l'insegnamento della lingua slovena e nelle chiese la predicazione nella stessa lingua. Inoltre istituirono la censura epistolare, ordinarono arruolamenti e nel giorno della liberazione proibirono che venisse esposta alle finestre delle case la bandiera tricolore. Mesi di terrore vissero le popolazioni della zona di origine e sentimenti italiani. Vennero saccheggiati i palazzi comunali di San Leonardo al Natisone, Grimacco, Stregna, Drenchia, Savogna e Propotto, le scuole comunali di detti paesi, nonché molte case private.

Fra i capi di imputazione figurano nove omicidi e un numero molto superiore di sequestri di persona. Vennero inoltre commesse rapine, estorsioni, furti, gran parte dei quali a danno di coloni ai quali di preferenza venne rubato il bestiame.

Dei cinquanta imputati 31 devono rispondere di attentato contro l'integrità dello Stato e di cospirazione politica mediante associazione: gli altri di concorso in taluni dei reati di cui ai capi di imputazione in ordine alle devastazioni delle sedi comunali, ai sequestri di persona, agli omicidi aggravati, alle rapine aggravate, reati commessi in provincia di Udine nel periodo intercorrente fra il settembre del 1943 e l'aprile del '45.

Le udienze di oggi e di domani saranno completamente assorbite dalle formalità preliminari.

Al successore di Salan

De Gaulle raccomanda la piena legalità in Algeria

PARIGI, lunedì sera. Tutti i giornali commentano con espressioni entusiastiche la terza strepitosa vittoria di De Gaulle nel dopoguerra dopo l'approvazione della sua Costituzione e l'elezione della nuova Assemblea francese. I risultati definitivi danno a De Gaulle 62.394 dei 78.465 voti dei «grandi elettori». Il comunista Georges Marrane e Albert Chatelet hanno riportato rispettivamente voti 10.354 e 6721.

In una lettera personale di cui si è avuta notizia oggi, De Gaulle ha dato al rappresentante in Algeria del governo francese, Paul Delouvrier, nuove istruzioni in merito ai provvedimenti di polizia. «Il governo — dice fra l'altro la lettera di De Gaulle — dà grande importanza alla regolarizzazione rigorosa di qualsiasi provvedimento di polizia e di qualsiasi conseguente misura preventiva o repressiva».

Paul Delouvrier dovrà anche «fornire alla commissione di controllo istituita dal governo tutti i mezzi per aiutarla a compiere la sua missione», che è quella di indagare su eventuali maltrattamenti di algerini da parte dell'esercito francese.

"Accorrete, ci sono due banditi armati!„

Si libera dei creditori telefonando alla polizia

Ma lo stratagemma del truffatore, un giovane romano, è solo riuscito momentaneamente - I "banditi„ erano procuratori della "Olivetti„

Roma, lunedì sera. Diversi sono i sistemi per liberarsi dei creditori; ma quello «inventato» da tale Francesco Laddaga, di 38 anni, è del tutto originale. Ieri mattina due procuratori della «Olivetti» si sono presentati ad un dirigente del commissariato Centocelle. «Abbiamo il sospetto — hanno denunciato — che un tale Francesco Laddaga, al quale abbiamo venduto a rate una macchina calcolatrice e una macchina da scrivere, ci abbia truffato. Egli infatti non paga e non ci restituisce neppure le due macchine. Vi preghiamo di svolgere gli opportuni accertamenti». Il dirigente ha promesso di compiere l'azione richiesta.

Poche ore più tardi, il centralinista dello stesso commissariato ha ricevuto una telefonata allarmante. All'altro capo del filo era il Laddaga. La sua voce era strozzata. «Accorrete subito — ha invocato — sotto il mio portone ci sono due uomini a bordo di una macchina. Sono armati di pistola e vogliono farmi fuori. Salvatemi, vi scongiuro! Ma fate presto!».

Ricevere la telefonata e dare l'allarme è stato tutt'uno per il centralinista. Quattro agenti e un sottufficiale, armati di tutto punto, si sono precipitati all'indirizzo segnalato. Una macchina effettivamente era in sosta davanti al portone, due uomini, nell'interno, spiavano attraverso il parabrezza. Gli agenti si sono avvicinati all'auto, l'hanno circondata e hanno intimato ai «banditi» di scendere. Sorpresa e terrore si sono dipinti sul volto dei due che sono stati perquisiti. Nelle loro tasche c'erano una matita, un «block-notes» e uno spazzolino per i denti, ma non c'era nessuna pistola e neppure un temperino. Ciononostante i due sconosciuti sono stati invitati a recarsi al commissariato. Quale è stata la sorpresa del dirigente nel riconoscere nei due fermati i due procuratori della «Olivetti».

La cosa è stata subito chiarita. I due procuratori si erano recati a bussare all'appartamento del Laddaga ma questo, avendoli riconosciuti, si era guardato bene dall'aprire. Decisi ad affrontare l'ostinato debitore, i due rappresentanti della «Olivetti» si erano messi ad aspettarlo davanti al portone, nella loro auto. Il Laddaga aveva allora telefonato alla polizia per farli allontanare e liberarsi dell'assedio. Infatti, quando gli agenti si sono recati in casa del Laddaga, questi ha candidamente confessato di aver fatto la drammatica telefonata col preciso scopo di allontanare i creditori.

Per concludere la macchina calcolatrice è stata recuperata al Monte di Pietà dove il Laddaga l'aveva impegnata e la macchina da scrivere è stata sequestrata e restituita alla «Olivetti». Il Laddaga è stato denunciato a piede libero per truffa, calunnia e falso allarme alla autorità.

Cameriera ladra condannata a quattro mesi

Biella, lunedì sera. La domestica quarantunenne Guerrina Bertolli, domiciliata alla periferia della città, stamane è stata condannata a 4 mesi e 10 giorni di reclusione dai giudici del nostro tribunale per avere rubato centomila lire alla madre della signora di cui essa era al servizio. Con la stessa sentenza i giudici hanno revocato la sospensione della condizionale, concessa all'imputata per una precedente condanna a 18 giorni di reclusione, pure per furto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Cesare Rossi

Questore a riposo

Straziati lo annunciano: la moglie Maria Bevvri e l'adorata figlia Anna; le sorelle Amelia, Armanda che tanto si prodigò per lui; cognati, nipoti e parenti tutti; la fedele Rita Ferro. Un particolare ringraziamento al dott. Piero Allioli per le capaci, affettuose, assidue cure. La cara Salma verrà tumulata ad Oglianico alle ore 16. Partirà dall'abitazione di via Giacinto Collegno 38 alle 14,15 del 23 corrente.

Piangono il carissimo

Cesare

i cugini: Aldo Torterolo; Ettorina e Graziella Vidari; Francesco, Olimpia e Gianni Pene; Rubeo, Siena e figli.

Francesco Accati e i suoi figli prendono parte al dolore per la scomparsa del

Comm. Cesare Rossi

Federico e Luciana Accati piangono l'indimenticabile amico

Cesare

Partecipano al dolore gli amici: Bernardo Coha, Sindaco di Oglianico
Alessandro Coha
Lorenzo Chiadò Cattino
Ferdinando Carignano
Faustina Cavallotto
Domenico Dematicis
Giacomo Dematicis
Giuseppe Dematicis
Onorino Dematicis
Giulio Data
Benedetto Bravetti
Francesco Bravetti
Luigi Bravetti
Domenico Bariotti
Pier Andrea Fea
Lodovico Ferrerio
Alberto Marocco
Adolfo Merlino
Michele Rosbach
Luigi Rey di Villarey
Maria Rosavara
Pietro Rosvaren
Vittorio Rubeo
Giuseppe Tarizzo
Ezio Testore
Francesco Vacca
Andrea Vola
Giovanni Vecchieri
Emilio Sasso
Armando Michelozzi
Giovanni Dassi.

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico fraterno

Comm. Cesare Rossi

Carlo ed Eloisa Busi e Pietro ed Eugenia Rossi con le rispettive famiglie.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed ai più alti ideali della Patria, ha chiuso improvvisamente la sua esistenza il

Dott. Maurizio Civetta

lasciando inconsolabili: la mamma Giovanna Jarre ved. Civetta; la sorella Clotilde con il marito ing. Riccardo Riccardi; il fratello ten. col. A.A.r.n. Alfredo con la moglie Lina Fornaca e le piccole Clotilde, Loredana e Laura; i cugini Civetta, Jarre, Baronzo, Scolari; parenti e amici tutti. Il funerale avrà luogo martedì, ore 10,30, partendo da via Nizza 132.

La Società Assicuratrice UCA, Amministrazione ed i Colleghi partecipano vivamente al profondo cordoglio che ha colpito la famiglia per l'immatura scomparsa del

Dott. Maurizio Civetta

Il dott. Giulio Balma Bellone e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Civetta e Riccardi.

Mary, Franco e Dario Camilla profondamente colpiti per l'immatura dipartita del caro

Maurizio

partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Risso

di anni 65
Ex-Guardia Torinese Municipio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Montello e parenti tutti. I funerali oggi, alle ore 14,30, partendo da via Aosta 37. La cara Salma proseguirà per Murisengo. Servizio autopullman. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Tavano per le assidue cure prodigate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata la

MAESTRA

Amalia Trinchieri

Addolorati l'annunciano: i nipoti: geom. Marco Canavesio con la moglie Emiliana Maddera e piccolo Massimo, Michelina Canavesio col marito geom. Giorgio Buzlando e bimbi Giuliana e Roberto, cugini, parenti tutti. I funerali martedì 23, alle ore 14,30, partendo da via Rapallo 7. Non fiori, ma offerte alla parrocchia San Giorgio. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virginio Marietto

di anni 65
Commerciante vini

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maggiorina Franzero; fratelli, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo martedì 23, alle ore 9, partendo da via S. Secondo 7 bis; indi la cara Salma proseguirà per Tonco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Andrea Paolino

Anziano Fiat

Lo annunciano con dolore: la moglie, figlia, genero, nipotini, parenti tutti. I funerali oggi, alle 16, partendo da via Revello 4. La presente per partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bergonzo ved. Cerruti

Ne danno il triste annuncio: la figlia e genero; parenti tutti. La Salma, proveniente da Montiglio, giungerà al Cimitero Generale ore 11 del giorno 22 dicembre. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata

Elvira Gallafrio ved. Gallina

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Buscaglione 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Calvetti e Pissetti partecipano al lutto della famiglia Ferrari per la morte della mamma signora

Luigia Ferrari

Alessandria, 21 dicembre 1958.

Partecipano al dolore della famiglia Clerico per la perdita del caro

Giuseppe

gli amici: Lino Angiolina Ellena, rag. Alfredo Elvira Ellena.

23-12-1953 Torino 23-12-1958

Mario Novaria

Nel triste anniversario la famiglia, con dolore Lo ricorda.

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Martini

d'anni 55

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Mellano; i figli Margherita, Carlo, Giovanni, Giuseppe, Luigi e rispettive famiglie; i fratelli Rosa e Giuseppe; i nipoti, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Druento il 23 c. m. alle ore 14,30.

L'Amministrazione Comunale di Druento, che per tanti anni ebbe in

Emanuele Martini

un collaboratore disinteressato e fedele, si associa al dolore della famiglia.

I Dipendenti del Comune di Druento, prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Emanuele Martini

collega cordiale e disinteressato, amico fedele ed indimenticabile.

Le famiglie: Rosina e Tomaso Bavasio, Margherita Carla Faireiero e mamma, Rina e Francesco Marrò, Palma Maria Faletti e mamma prendono viva parte al dolore della famiglia per la prematura dipartita del caro

Emanuele Martini

Le famiglie: Antonio Paschero, Giovanni Aimo Boot, Teodoro Scarafia, Agostino Chiri, Antonio Camillo Baffetti, Giuseppe Bertello, Giacomo Dige (Casa), Giovanni Torrone, Giovanni Romandino, Antonio Cavaliere, Antonio Cargnino, Pasquale Boria si uniscono al dolore per la scomparsa di

Emanuele Martini

TORINO - A. XII - N. 302
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22-23 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Equilibristi italiani a Londra

Il Circo « Olympia », che ha alzato in questi giorni le tende a Londra, presenta fra i vari numeri d'attrazione questo esercizio di equilibrio veramente eccezionale. Si tratta della giovane italiana Anna Avata e del fratello i quali destano l'ammirazione del pubblico per bravura e coraggio (Telefoto)

Vorrebbe avere 35 anni

Al suo arrivo a Londra, la graziosa attrice francese ventiduenne Dany Carrel ha dichiarato ai giornalisti che il suo ideale sarebbe di poter essere una trentacinquenne che non invecchiasse mai. « Mi piacciono le parti nelle quali devo impersonare una donna di tale età » ha detto. La Carrel ha presenziato nella capitale inglese alla prima del suo film dal titolo « La casa degli amanti »

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

COMMERCIALI L. 100 per parola

LAMIERE ondulate nere e zincate, laminazioni spessori fino a 300 mm., tagli su misura, Via Parma 3, telef. 289-693.
TELESALVAMOTORI aria olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telefono 283-811.

ARTIGIANATO L. 80 per parola

ANNERIMENTO pareti, tendaggi, grileria, eccedendo radiatori di termosifone Alpha. Telefonare 31-450. 6023
OCCHIALI prodigiosi « Facchini » riabilitatori conservatori vista, servizio mutue, S. Massimo 42. 12573

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

CEDO bellissima drogheria angolare, oppure gerenza cauzionando; altra 1.700.000. Telefonare 683-097. 14406
GRANDIOSA tabaccheria, drogheria annessa, incasso 200.000 giornaliero cedo. Telefonare 683-097. 14402
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ritraggio, cedesi. Cavaliere, Saluzzo 31. 1914
OCCASIONE. Fuoco ristorante Torino cedesi negozio commestibili avviatissimo 1.800.000. Telefonare 889-887. 02212
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintali, rimaniamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 31. 1914

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A prezzi convenienti, vendonsi alloggi gratuiti, camera cucina due camere cucina, grandi civili. S. Rita, via Barletta 94. Mutui e rateazioni. Telefonare 40-230. 13858
CENTRALISSIMO, zona via Po, avendo libero, rimane nuovo piano terzo 5 camere cucina servizi adatto anche pensioncina, volendo forte dilazione. Telefonare 83-479. 02727
CUCINETTA camera moderna grande tre mini occasionissima 1.280.000. Telefonare 296-953. 03198
SOFFITTE vendo zona diverse con ottimo [illegible]. Interpellatemi. Telefono 299-953.
VENDO negozio piazza Stampalia 2 [illegible] 275.000, reddito garantito 10%. Telefonare 889-887. 03205
VENDO villetta 3 camere servizi garage giardino 8. Mauro 4.400.000. Tel. 859-687
VENDONSI affittansi alloggi, nuove costruzioni, uno, due, tre camere tinello. Prezzi mobile. Via Gorizia 87, telefonare 33-741, 361-801. 15926

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A 9000 camera cucina libere Martinetto 10.000 Madonna. Telefonare 686-753.
A 15.000 al 18.000 affittasi camera cucina e 2 camere cucina cucinino. S. Rita, via Barletta 94. Tel. 775-851.
A 18.000 (Parella) tre camere cucina bagno terrazzo, riscaldato. Telefono 696-765.
AFFITTASI alloggetto servizi completi, 14.000 mensili. Geometra Della Bella, Peschiera 35. 8560
ALLOGGI negozi affittansi Porta Palazzo via Andreis 14, telefonare 277-854.
AUTOTRASLOCHI Mastrogiacomo, autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, convenienza. Telef. 288-220.
AUTOTRASLOCHI Mostoru, Torino-Italia, operai specializzati accatastaggio, imballo vagoni ferroviari, magazzinaggio, imballi, garanzia. Telefonare 683-357, via Morgari 18, Torino. 7371
BARETTI 9 (Porta Nuova) camera cucina 10.000, referenze. Telefon. 299-863.
CANIGLIO, impresa autotrasporti mobili, merci voluminose, Torino-Piemonte-Lombardia. Imballo vagoni ferroviari. Telefonare [illegible]. 12079
LOCALI adatti industria, magazzino, laboratorio, disponiamo qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Peschiera 35.
NIZZA 222 camera cucina rivolgersi custode, 10.000, referenze. Telefon. 299-862.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ABBISOGNANDOVI preparazione impiego frequentate Istituto Orsolia. Cernaia 32, stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, lingue, contabilità meccanizzata.
ALL'ISTITUTO Stenografico Clima 7 gennaio iniziano corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe contributi, inglese. Via Roma 254, telefono 50-364. 12250

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

VETRINISTA provata originalità ed esperienza offresi per calose negozi e grandi ditte. Telefonare 283-484, ore 13-15.

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti punti Italia estero. Nuova Italia, Pio V 30 (Porta Nuova). Telefonare 683-110. 8201
ABILI detectives eroigono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 8. Telefonare 521-161. 282
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. « Italpol ». Madama Cristina 111, tel. 687-874

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A buone condizioni assortimento 103, TV, 1400 '55, familiari, multipla, 600, belvedere, giardinette. Cavalieri, Brescia 18. 11882
A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Rodoni 1. Telefonare 521-281. 11276
ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 337 bis, tel. 42-535: Giulietta normali, T.I., Spider, Appia '57, Appia '58 Farina, Aurelia granturismo 2000 cabine, 2000 berlinetta, B 22, 600 coupé Viotti, 103 normali, TV, Spider, 1400 A, 1400 B. Cambi, rateazioni. 10405
AUTOCARRO Fiat 1100 T Viberti, portata kg. 1100, consegna pronta. Capello, Lagrange 17. 14651
AUTOMOBILI usate, tutti i modelli, vendita con garanzia, pagamento 18 mesi. Sacauto, Concessionaria Fiat, corso Racconigi 141. 14253
AUTONOLEGGIO Moderno, Nuove 600, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476
CAMIONETTI vendo tutti tipi autocarri nazionali, teraionali, normali, ribaltabili. Carrara, telefonare 681-476.
FINANZIAMENTI autocarri, autovetture Celerità, migliori condizioni. Commercio Re Umberto 5. 13699
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi, impianti gasolio. Crescentino 26, telef. 20-852. 10656
METANO: impianti perfetti lire 45.000, bombola uso gratuito, centrale rifornimento Apem. Telef. 290-300, 290-996.
REGALO di Natale! Fiat nuova 500 a 12.000 mensili, presso la Concessionaria Fiat, Sacauto, corso Racconigi 141

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

AFFARONE, vendo sala pranzo impero 163.000, saldo 40.000. Telef. 882-396.
ALTO reddito minima spesa, nuova macchina maglieria lavora anche Mohair. Guarnero, Monte Pietà 16. 12306
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgaro angolo Battisti, camere matrimoniali 78.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
DISCHI giradischi amplificatori fonovaligie strumenti musicali. Gazzonodisc. Boario, Berthola 23. 15397
MOBILI « Castello », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI « Camerona », Verrelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Tel. 71-105.
RISCALDATEVI con infrarossi Calabr, radiatore a gas liquido, senza fiamma. Pratica, massima economia, semplicità, sicurezza. Tramer, Sbarbaro 17, telefono 40-505. 11971
SVENDO camera letto noce, impero, 170.000; tinello 48.000. Telef. 683-306.

Abbe Lane va a cavallo

Abbe Lane sta diventando sempre più un'appassionata cavallerizza. Da qualche tempo dedica buona parte del suo tempo libero all'equitazione e, accompagnata da una esperta guida, compie lunghe passeggiate alla periferia di Roma

Alessandra di Kent a un ballo

La principessa Alessandra di Kent fotografata al suo ingresso alla Park Lane House, a Londra, dove ha preso parte ad un ballo di beneficenza offerto dall'Accademia di disegno e di pittura « Byam Shaw ». La manifestazione è stata organizzata dalla principessa tailandese Chakrabongse, ex-allieva dell'Accademia (Publifoto)